

INGHILTERRA
Il governo crea il caos
contro i minatori in lotta
A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIETNAM
Grossi concentramenti
di mezzi bellici USA
A pag. 18

MENTRE ANDREOTTI CONDUCE L'ENNESIMO CICLO DI «CONSULTAZIONI» ESTESO AL PLI

Le masse popolari condannano la svolta a destra voluta dalla D.C.

Si susseguono le prese di posizione da parte di organismi di fabbrica, assemblee elettive, associazioni - Nei colloqui di ieri con PSI, PSDI e PLI il presidente incaricato avrebbe affacciato l'ipotesi di un monocolor - Il «no» dei socialisti - Il PLI pronto ad appoggiare un governo dc che faccia il referendum - Esponenti dc a manifestazioni dell'estrema destra

Nel quadro dell'inchiesta della magistratura a Milano Il deputato missino Servello interrogato per gli attentati

Il «federale» del MSI per un'ora dal magistrato - Risulta che si era incontrato giovedì con il sospetto autore degli attentati - Ammissioni dell'arrestato su «scuole di guerra» missine e ordigni esplosivi - Assemblea antifascista nella sede dell'Unità di Milano

Dietro la campagna di mistificazioni

CERTO, non è facile orientarsi per chi non segua puntigliosamente e costantemente la situazione politica, nella crisi attuale. D'altronde è un fenomeno spiegabile. La Democrazia cristiana stende spesse volte cortine fumogene intorno ai suoi intrighi. Essa si comporta come il ladro che, sorpreso e inseguito, cerca di confondere le piste mettendosi a gridare, lui, «al ladro, al ladro».

quello di consultare il popolo, così come noi comunisti abbiamo sottolineato sin dal momento in cui è apparsa chiara la volontà democristiana di gettare il Paese nella paralisi e nel marasma, con folli avventure che inasprirebbero tutta la tensione sociale. Per andare alle elezioni, naturalmente, occorre un governo che dia almeno il minimo di garanzie democratiche.

Il paese non assiste passivamente agli sviluppi della crisi politica. Decline e declino di prese di posizione contro la svolta a destra per una politica di rinnovamento si sono avute nel corso della settimana da parte di consigli di fabbrica, di organizzazioni sindacali, di amministrazioni locali, di assemblee popolari.



ALTA VAL VENOSTA - Una squadra di soccorso trasporta a valle su una slitta una delle salme del sette alpini. La valanga di neve si era abbattuta su una squadra di dodici soldati che tornavano da una esercitazione. Cinque alpini, investiti anch'essi dalla slavina, hanno riportato ferite non gravi.

La campagna di proselitismo al PCI

1.273.574 comunisti con la tessera del '72

Raggiunto l'83,7 per cento degli iscritti dell'anno scorso - Sessantaseimila i reclutati - Gli impegni in vista del congresso nazionale del Partito

Mentre tornavano da una esercitazione in Alto Adige 7 alpini uccisi da una valanga

La tragedia avvenuta nella valle Oberdoerfer - Nonostante il maltempo i comandi non avevano annullato il previsto addestramento - Sono state adottate tutte le misure di sicurezza? - Una slavina a Udine

BRESCIA
L'OM-FIAT denuncia 27 lavoratori e sindacalisti
A PAGINA 2

Un inserto speciale
LA FAMIGLIA
I VECCHI
I GIOVANI
CIVILTÀ DELLA VIOLENZA

quello che si voleva, cioè, è che la eventuale ricostituzione del centro-sinistra avvenisse su un programma apertamente conservatore e di destra. Come a dire ai socialisti: accettate le forze umiliate e mandati allo sbaraglio. I socialisti avrebbero dovuto accettare di stare in un governo antipopolare e in più a fianco di una Democrazia cristiana che avrebbe tuonato in ogni piazza assieme ai fascisti contro il divorzio.

QUEGLI sprovveduti, o quegli sciagurati, che hanno definito una tale esigenza posta dal nostro Partito come la politica dell'«inseparabile» misurano oggi tutto il loro fallimento. Ciò che il grande capitale interno e internazionale teme è proprio la presenza di una grande forza unita e organizzata, capace di indicare alle masse lavoratrici non solo una speranza, ma una politica concreta che, in ogni settore, spezzi il dominio monopolistico e faccia avanzare soluzioni nuove e forze nuove. Ora, questi stessi che avevano criticato la nostra lotta per costruire una nuova maggioranza sembrano rimproverarci di non essere stati capaci di costruirla. Costoro non avevano capito o non avevano voluto capire che la via che noi abbiamo indicato e indichiamo è una via aspra e difficile, la più aspra e la più difficile, fatta di lotte e di sacrifici assai duri, di capacità di trattativa e di scontro, di duttilità e di fermezza, di pacato e ragionato coraggio.

I colloqui di Andreotti
Ieri si è svolto, a Montecitorio, il nuovo ciclo di consultazioni del presidente del Consiglio incaricato, Andreotti, che si è incontrato con le delegazioni del PSDI, del PSI, dell'DC e - novità assoluta - anche se non imprevista - con quella del PLI. I repubblicani saranno ricevuti solo stasera, perché La Malfa ieri non si trovava a Roma. Dalle dichiarazioni che sono state rilasciate ai termini dei colloqui, viene in primo piano la questione della formula di governo e si capisce che nell'ufficio di Andreotti si è discusso intensamente soprattutto sul fatto che il nuovo ministero dovrà essere monocolor (cioè di soli dc) e in ogni caso si tratterebbe di stabilire da chi appoggiato), oppure di c. f.

ULTIMA ORA
I carabinieri irrompono all'Alfa Romeo contro i lavoratori
MILANO, 13 mattina. Nuova gravissima provocazione contro i lavoratori dell'Alfa Romeo. Alle prime ore di questa mattina i carabinieri, in forza, hanno fatto irruzione nell'interno dello stabilimento di Arese bloccando le porte, il raccordo ferroviario, i piazzali dove si trovavano le automobili. Gli stessi militari hanno cominciato a caricare, evidentemente su ordine della direzione aziendale, le auto su grossi camion. Mentre scrivevamo notevoli è la tensione fra i lavoratori. Sul posto si sono recati i compagni senatori Brambilla e Venanzì e i dirigenti del consiglio di fabbrica.

Dal nostro inviato
MALLIES, 12
Sette alpini del battaglione Tirano sono morti. Questo, nell'aridità della cifra, il tragico bilancio in seguito alla caduta di una valanga abbattonsi stamane, poco dopo le sei, su dodici alpini della 49a compagnia che mezz'ora prima aveva iniziato un'esercitazione, in cui era impegnato tutto il battaglione che è di stanza a Malles.

Abuso del lavoro a domicilio, sfruttamento dei minori attraverso l'apprendistato esercitato in forme illegali, disoccupazione. Cento esatte gravi ingiustizie, e per il diritto allo studio in una scuola rinnovata, si battono le masse giovanili.

Com'è noto, all'Angeli i magistrati inquirenti, Fiascaro e Alessandrini, hanno interpellato la partecipazione agli attentati al nostro giornale e a quelli precedenti al «Giorno» (22 maggio '71) e alla abolizione del Procuratore generale della Repubblica di Milano, Bianchi D'Espinoza (7 dicembre '71). Egli è inoltre sospeso dal servizio in parte ad altri numerosi attentati, a partire dal 17 aprile del 1971, e cioè quelli alla federazione provinciale del PSI, alle sezioni comuniste «Pes», «Arreghini», «Aldo Sala», al monumento alla Resistenza di Sesto San Giovanni e al centro Rinascente.

SETTIMANA POLITICA

Il monocolor e il resto

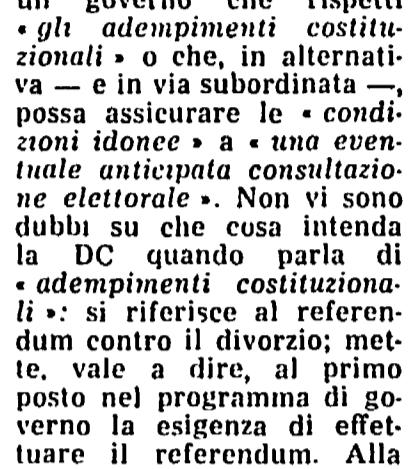
Trascorso un intero mese di crisi di governo, il disegno complessivo della Democrazia cristiana si viene precisando. Certo, si tratta di un mese che non può in nessun modo essere ricostruito sul filo della successione dei documenti approvati dai vari organi del partito dello « Scudo crociato ».



SARAGAT - Contro il bicolor DC-PSDI

(Direzione nazionale, gruppi parlamentari), giacché il rischio di spandersi dietro le immagini d'uno specchio deformante. Parlano, però, i fatti. E pur attraverso un tragitto tortuoso, la DC è arrivata ieri ad inserire nel programma delle consultazioni del presidente incaricato l'incontro con la delegazione del P.L.I. Difficile non dare a questo fatto un valore emblematico, anche alla luce della relazione programmatica svolta da Andreotti alla Direzione democristiana (che ha raccolto eglivissimi non solo tra i liberali ma anche nelle zone vicine). E' chiaro, e proclamato, del resto, il tentativo democristiano di operare una svolta a destra che coinvolga programmi politici, sistemi di alleanze e che investa la vita stessa del Paese. Ma come si articola questa scelta? Su questo — lo si è visto — non mancano dissenzi e differenziazioni.

anche nella DC. Tanto presidente del partito democristiano non ha ancora precisato pubblicamente quale tipo di governo esso voglia e con quali forze si propone di sostenere. Ciò non vuol dire, ovviamente, che non siano venute alla luce propensioni e indicazioni di massima. Intanto, la DC non dice che siamo giunti, per sua responsabilità, alle soglie di una decisione di convocazione anticipata dei comizi elettorali. Il mandato che essa ha dato al presidente incaricato Andreotti riguarda (cittiamo dal documento dei direttivi dei gruppi dc di venerdì scorso) non la costituzione pura e semplice di un governo elettorale, come potrebbe apparire dalla lettura di tante note politiche dei giornali di questi giorni, ma la creazione di un governo che rispetti « gli adempimenti costituzionali », o che, in alternativa, « in via subordinata — possa assicurare le « condizioni idonee » a « una eventuale anticipata consultazione elettorale ». Non vi sono dubbi su che cosa intenda la DC quando parla di « adempimenti costituzionali »: si riferisce al referendum contro il divorzio, mette, vale a dire, al primo posto nel programma di governo la esigenza di effettuare il referendum. Effettuare lo scioglimento delle Camere vuol giungere eventualmente solo attraverso un procedimento e un ragionamento politico che in sostanza si possono così riassumere: « Io vorrei fare il referendum, ma sono gli altri che me lo impediscono ».



MALAGODI - Consulta lo e rientra « nel giro »

della Direzione di un segretario di Taviani, l'on. Valiante, si poneva in termini quasi esclusivi il problema della costituzione di un monocolor. Solo — diceva — bisogna escludere l'apporto dei voti fascisti. Certo, se si « teme » (o si prevede) l'appoggio della pattuglia missina, vuol dire che si sa già a quale tipo di soluzione si sta lavorando.

nel confronti del P.S.I. L'ex presidente della Repubblica ha criticato anche la segreteria del suo partito, affermando, tra l'altro, che la soluzione bicolor DC-PSDI non sarebbe altro che una variante di un monocolor democristiano. I socialisti hanno ribadito di essere favorevoli a un tripartito DC-PSI-PSDI, con l'esclusione del repubblicani, i quali hanno già detto di preferire star fuori da un governo elettorale. E la DC, dal canto suo, sta trattando con Malagodi almeno l'astensione del P.L.I. su qualsiasi tipo di governo essa giunga infine a presentare (e in base all'esperienza della vicenda presidenziale si può facilmente prevedere che i liberali non sono vogliosi di altro che di aderire ai desideri democristiani).



Candiano Faschi

Ma il disegno provocatorio della direzione OM è a più ampio raggio e lo dimostrano gli avvenimenti dell'ultima settimana del reparto di scritte contro i delegati del consiglio di fabbrica, al volantino di un fantomatico movimento democratico dei lavoratori sullo stesso tono delle scritte. Scritte eufemistiche, chiaramente, nelle giornate di sabato e domenica a stabilimento chiuso, presenti solo le guardie giustizie Mercolini, Giuseppe Botagnoli, Carlo Bonardi, Giuseppe Bonetti, Santino Bonometti, Andrea Bonomi, Pierino Bontempi, Sergio Bonvini, Bernardo Botticini, Italo Campanini, Paolo Canova, Giuseppe Capitano, Genaro Careddu, Armando Caraccioli, Mario Casari, Luigi Centini, Domenico Codemotti, Giuseppe Codemotti, ecc.

Brescia: L'OM-FIAT DENUNCIA 27 LAVORATORI E SINDACALISTI

Fra i colpiti i segretari provinciali della Fiom e della Fim e i primi 25 operai che appaiono in ordine alfabetico nell'elenco dei dipendenti - Chiaro attacco al diritto di sciopero - Altri tre dirigenti sindacali denunciati a Genova e cinquantuno operai a Vicenza

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 12. L'OM di Brescia — fabbrica del gruppo Fiat — ha denunciato 27 lavoratori e i segretari provinciali della Fiom e della Fim, riservandosi di ampliare il numero delle citazioni in giudizio. Ventisette persone dovranno comparire davanti al tribunale di Brescia nell'udienza già fissata con inizio il 27 marzo prossimo. Tramite i carabinieri le citazioni sono state consegnate a Gastone Solati e Franco Castrezzati, segretari provinciali della Fiom e della Fim, ed ai seguenti lavoratori: Giacinto Abeni, Franco Apostoli, Giovanni Archetti, Giampaolo Barbieri, Battista Bazzana, Mario Meroletti, Ferrando Bilegna, Egidio Bogli, Carlo Bolpagni, Giuseppe Botagnoli, Carlo Bonardi, Giuseppe Bonetti, Santino Bonometti, Andrea Bonomi, Pierino Bontempi, Sergio Bonvini, Bernardo Botticini, Italo Campanini, Paolo Canova, Giuseppe Capitano, Genaro Careddu, Armando Caraccioli, Mario Casari, Luigi Centini, Domenico Codemotti, Giuseppe Codemotti, ecc.

Ma il disegno provocatorio della direzione OM è a più ampio raggio e lo dimostrano gli avvenimenti dell'ultima settimana del reparto di scritte contro i delegati del consiglio di fabbrica, al volantino di un fantomatico movimento democratico dei lavoratori sullo stesso tono delle scritte. Scritte eufemistiche, chiaramente, nelle giornate di sabato e domenica a stabilimento chiuso, presenti solo le guardie giustizie Mercolini, Giuseppe Botagnoli, Carlo Bonardi, Giuseppe Bonetti, Santino Bonometti, Andrea Bonomi, Pierino Bontempi, Sergio Bonvini, Bernardo Botticini, Italo Campanini, Paolo Canova, Giuseppe Capitano, Genaro Careddu, Armando Caraccioli, Mario Casari, Luigi Centini, Domenico Codemotti, Giuseppe Codemotti, ecc.

Palermo: il segretario della sezione missina incriminato per associazione a delinquere

Ancora latitante il segretario provinciale del cosiddetto « Fronte della gioventù » - Previsti altri mandati di cattura

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Il segretario della sezione « Gentile » del MSI, Antonio Mangiameli, è in galera (e ci resterà: giusto questo caso la Procura ha convalidato l'arresto incriminando il garofano palermitano ad essere cinquecento per associazione a delinquere e lesioni) a una significativa circostanza che spazza via tutte le chiacchiere sull'ordine degli uomini del fuclatore Almirante.

Continuando le notizie sulla inchiesta « amico dello squadrismo palermitano ad essere cinquecento per associazione a delinquere e lesioni) a una significativa circostanza che spazza via tutte le chiacchiere sull'ordine degli uomini del fuclatore Almirante.

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

L'assurda denuncia contro il Comitato provinciale antifascista, il nostro giornale e il Lavoro è stata archiviata. La notizia non è ufficiale ma ha trovato oggi conferma negli ambienti di Palazzo Ducale: l'antifascismo genovese, grazie alla mobilitazione unitaria e alla pronta risposta data all'incredibile iniziativa, ha ottenuto così un primo successo anche se ben più vasti e più gravi restano i nodi tuttora da sciogliere.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12. Nuovo gravissimo episodio di repressione giudiziaria: tre sindacalisti, responsabili del CGIL, CISL e UIL, hanno ricevuto un avviso di reato che porta la firma del sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi, un magistrato non nuovo a simili imprese.

La denuncia parla anche di interruzione di pubblico servizio per avere impedito ai docenti il normale svolgimento delle lezioni nel periodo che va dal 30 novembre al 5 dicembre '70.

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

L'assurda denuncia contro il Comitato provinciale antifascista, il nostro giornale e il Lavoro è stata archiviata. La notizia non è ufficiale ma ha trovato oggi conferma negli ambienti di Palazzo Ducale: l'antifascismo genovese, grazie alla mobilitazione unitaria e alla pronta risposta data all'incredibile iniziativa, ha ottenuto così un primo successo anche se ben più vasti e più gravi restano i nodi tuttora da sciogliere.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12. Nuovo gravissimo episodio di repressione giudiziaria: tre sindacalisti, responsabili del CGIL, CISL e UIL, hanno ricevuto un avviso di reato che porta la firma del sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi, un magistrato non nuovo a simili imprese.

La denuncia parla anche di interruzione di pubblico servizio per avere impedito ai docenti il normale svolgimento delle lezioni nel periodo che va dal 30 novembre al 5 dicembre '70.

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

L'assurda denuncia contro il Comitato provinciale antifascista, il nostro giornale e il Lavoro è stata archiviata. La notizia non è ufficiale ma ha trovato oggi conferma negli ambienti di Palazzo Ducale: l'antifascismo genovese, grazie alla mobilitazione unitaria e alla pronta risposta data all'incredibile iniziativa, ha ottenuto così un primo successo anche se ben più vasti e più gravi restano i nodi tuttora da sciogliere.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12. Nuovo gravissimo episodio di repressione giudiziaria: tre sindacalisti, responsabili del CGIL, CISL e UIL, hanno ricevuto un avviso di reato che porta la firma del sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi, un magistrato non nuovo a simili imprese.

La denuncia parla anche di interruzione di pubblico servizio per avere impedito ai docenti il normale svolgimento delle lezioni nel periodo che va dal 30 novembre al 5 dicembre '70.

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

L'assurda denuncia contro il Comitato provinciale antifascista, il nostro giornale e il Lavoro è stata archiviata. La notizia non è ufficiale ma ha trovato oggi conferma negli ambienti di Palazzo Ducale: l'antifascismo genovese, grazie alla mobilitazione unitaria e alla pronta risposta data all'incredibile iniziativa, ha ottenuto così un primo successo anche se ben più vasti e più gravi restano i nodi tuttora da sciogliere.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12. Nuovo gravissimo episodio di repressione giudiziaria: tre sindacalisti, responsabili del CGIL, CISL e UIL, hanno ricevuto un avviso di reato che porta la firma del sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi, un magistrato non nuovo a simili imprese.

La denuncia parla anche di interruzione di pubblico servizio per avere impedito ai docenti il normale svolgimento delle lezioni nel periodo che va dal 30 novembre al 5 dicembre '70.

Nuova misura repressiva in provincia di Bari

Denunciati 120 studenti per occupazione di scuola

Il provvedimento preso ad Altamura dopo le lotte per i trasporti

Dal nostro corrispondente

BARI, 12. Siamo in provincia di Bari, di fronte ad un piano di repressione delle lotte studentesche che va assumendo un carattere ormai di massa. Dopo i tredici studenti dell'istituto industriale di Barletta (sede distaccata di Andria) denunciati per avere occupato diversi giorni la loro scuola, e dopo la denuncia di due studenti dell'istituto Fermi di Bari ora è la volta di Altamura. Qui il fenomeno è più grave perché investe nei 120 studenti dell'istituto professionale « N. Crispien » denunciati per avere occupato la scuola.

Impegni e solidarietà con il nostro giornale

Abbonamenti e diffusione in risposta all'attentato fascista contro l'Unità

Cinque milioni in più dell'obiettivo saranno raccolti a Grosseto - 15 nuovi abbonati a Bari - 500 mila lire da Verona - 100 mila lire dalla sezione Cantagrillo-Pistoia - Oggi migliaia di copie in più

I compagni di Grosseto, riuniti a congresso, rispondono al vile attentato fascista contro « l'Unità » raccogliendo cinque milioni di lire in abbonamenti, oltre ai venti per i quali stanno lavorando con impegno e passione.

Esprimiamo nostra ferma protesta contro canaglioso attentato — dice il telegramma che ci è giunto in redazione — e vi esprimiamo tutta la nostra solidarietà. Ci poniamo, a obiettivi di 25 milioni (tenendo conto delle cinquanta nuovi lettori) per battere di siniforazione e falsificazione stampa padronale e fascista.

L'esempio dei compagni di Grosseto non è isolato. Lo vogliamo segnalare per primo perché ci arriva da una Federazione dove già così forte è l'impegno a sostenere « l'Unità » il giornale del Partito Ma decine e decine sono gli impegni di lavoro che ci arrivano in redazione in risposta al vile attentato.

Cittiamo i compagni di Bari che hanno sottoscritto 15 nuovi abbonamenti raccogliendo fra compagni e i lavoratori e impegnandosi — così come dice il loro tele-

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 12. Nuovo gravissimo episodio di repressione giudiziaria: tre sindacalisti, responsabili del CGIL, CISL e UIL, hanno ricevuto un avviso di reato che porta la firma del sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi, un magistrato non nuovo a simili imprese.

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Cinque milioni in più dell'obiettivo saranno raccolti a Grosseto - 15 nuovi abbonati a Bari - 500 mila lire da Verona - 100 mila lire dalla sezione Cantagrillo-Pistoia - Oggi migliaia di copie in più

I compagni di Grosseto, riuniti a congresso, rispondono al vile attentato fascista contro « l'Unità » raccogliendo cinque milioni di lire in abbonamenti, oltre ai venti per i quali stanno lavorando con impegno e passione.

Esprimiamo nostra ferma protesta contro canaglioso attentato — dice il telegramma che ci è giunto in redazione — e vi esprimiamo tutta la nostra solidarietà. Ci poniamo, a obiettivi di 25 milioni (tenendo conto delle cinquanta nuovi lettori) per battere di siniforazione e falsificazione stampa padronale e fascista.

L'esempio dei compagni di Grosseto non è isolato. Lo vogliamo segnalare per primo perché ci arriva da una Federazione dove già così forte è l'impegno a sostenere « l'Unità » il giornale del Partito Ma decine e decine sono gli impegni di lavoro che ci arrivano in redazione in risposta al vile attentato.

Cittiamo i compagni di Bari che hanno sottoscritto 15 nuovi abbonamenti raccogliendo fra compagni e i lavoratori e impegnandosi — così come dice il loro tele-

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 12. Nuovo gravissimo episodio di repressione giudiziaria: tre sindacalisti, responsabili del CGIL, CISL e UIL, hanno ricevuto un avviso di reato che porta la firma del sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi, un magistrato non nuovo a simili imprese.

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Cinque milioni in più dell'obiettivo saranno raccolti a Grosseto - 15 nuovi abbonati a Bari - 500 mila lire da Verona - 100 mila lire dalla sezione Cantagrillo-Pistoia - Oggi migliaia di copie in più

I compagni di Grosseto, riuniti a congresso, rispondono al vile attentato fascista contro « l'Unità » raccogliendo cinque milioni di lire in abbonamenti, oltre ai venti per i quali stanno lavorando con impegno e passione.

Esprimiamo nostra ferma protesta contro canaglioso attentato — dice il telegramma che ci è giunto in redazione — e vi esprimiamo tutta la nostra solidarietà. Ci poniamo, a obiettivi di 25 milioni (tenendo conto delle cinquanta nuovi lettori) per battere di siniforazione e falsificazione stampa padronale e fascista.

L'esempio dei compagni di Grosseto non è isolato. Lo vogliamo segnalare per primo perché ci arriva da una Federazione dove già così forte è l'impegno a sostenere « l'Unità » il giornale del Partito Ma decine e decine sono gli impegni di lavoro che ci arrivano in redazione in risposta al vile attentato.

Cittiamo i compagni di Bari che hanno sottoscritto 15 nuovi abbonamenti raccogliendo fra compagni e i lavoratori e impegnandosi — così come dice il loro tele-

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 12. Nuovo gravissimo episodio di repressione giudiziaria: tre sindacalisti, responsabili del CGIL, CISL e UIL, hanno ricevuto un avviso di reato che porta la firma del sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi, un magistrato non nuovo a simili imprese.

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Cinque milioni in più dell'obiettivo saranno raccolti a Grosseto - 15 nuovi abbonati a Bari - 500 mila lire da Verona - 100 mila lire dalla sezione Cantagrillo-Pistoia - Oggi migliaia di copie in più

I compagni di Grosseto, riuniti a congresso, rispondono al vile attentato fascista contro « l'Unità » raccogliendo cinque milioni di lire in abbonamenti, oltre ai venti per i quali stanno lavorando con impegno e passione.

Esprimiamo nostra ferma protesta contro canaglioso attentato — dice il telegramma che ci è giunto in redazione — e vi esprimiamo tutta la nostra solidarietà. Ci poniamo, a obiettivi di 25 milioni (tenendo conto delle cinquanta nuovi lettori) per battere di siniforazione e falsificazione stampa padronale e fascista.

L'esempio dei compagni di Grosseto non è isolato. Lo vogliamo segnalare per primo perché ci arriva da una Federazione dove già così forte è l'impegno a sostenere « l'Unità » il giornale del Partito Ma decine e decine sono gli impegni di lavoro che ci arrivano in redazione in risposta al vile attentato.

Cittiamo i compagni di Bari che hanno sottoscritto 15 nuovi abbonamenti raccogliendo fra compagni e i lavoratori e impegnandosi — così come dice il loro tele-

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 12. Nuovo gravissimo episodio di repressione giudiziaria: tre sindacalisti, responsabili del CGIL, CISL e UIL, hanno ricevuto un avviso di reato che porta la firma del sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi, un magistrato non nuovo a simili imprese.

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Genova: Archiviata la denuncia contro il Comitato antifascista

Cinque milioni in più dell'obiettivo saranno raccolti a Grosseto - 15 nuovi abbonati a Bari - 500 mila lire da Verona - 100 mila lire dalla sezione Cantagrillo-Pistoia - Oggi migliaia di copie in più

I compagni di Grosseto, riuniti a congresso, rispondono al vile attentato fascista contro « l'Unità » raccogliendo cinque milioni di lire in abbonamenti, oltre ai venti per i quali stanno lavorando con impegno e passione.

Esprimiamo nostra ferma protesta contro canaglioso attentato — dice il telegramma che ci è giunto in redazione — e vi esprimiamo tutta la nostra solidarietà. Ci poniamo, a obiettivi di 25 milioni (tenendo conto delle cinquanta nuovi lettori) per battere di siniforazione e falsificazione stampa padronale e fascista.

L'esempio dei compagni di Grosseto non è isolato. Lo vogliamo segnalare per primo perché ci arriva da una Federazione dove già così forte è l'impegno a sostenere « l'Unità » il giornale del Partito Ma decine e decine sono gli impegni di lavoro che ci arrivano in redazione in risposta al vile attentato.

Cittiamo i compagni di Bari che hanno sottoscritto 15 nuovi abbonamenti raccogliendo fra compagni e i lavoratori e impegnandosi — così come dice il loro tele-



SETTIMANA SINDACALE

Il vero volto dei padroni

Due operai bruciati all'Italcantieri di Montefalcone, un altro morto dopo un tragico salto nel vuoto all'Alfa di Arese, un quarto operai morti a Rieti, avvelenati dalle esalazioni di etanolo mentre stava pulendo dei cassoni all'ospedale S. Giovanni, un quinto, una donna, deceduta in seguito alle gravi ustioni riportate mentre lavorava in un calzaturificio di Bologna. L'elenco degli omicidi bianchi si allunga. E' il più pesante e drammatico atto di accusa nei confronti dell'attuale meccanismo di sviluppo che giustamente i lavoratori e i loro sindacati vogliono modificare profondamente. Innanzitutto nell'interesse della nostra economia. Eppoi dello sviluppo civile e democratico dell'intero paese.

me prima, in nome naturalmente del profitto. Tutto il resto non le interessa. E' una logica quella dei padroni italiani che non può essere diversa e che si merita una giusta risposta. Discutere è durato ma non è vuoto. Prendete l'esempio degli agrari.

Gli agrari devono trattare dove pagano, non abbandonano le posizioni politiche, le stesse contro le quali a Milano tutti i metalmeccanici si fermeranno per due ore nella giornata di giovedì.

RISPOSTA DI MASSA AL «NO» DEGLI AGRARI

Nelle campagne e nelle città chimici, edili, metalmeccanici, tessili, coloni, dipendenti dei tabacchifici si stanno mobilitando — Manifestazioni provinciali previste per il 17 e 18 — Come si è arrivati alla rottura della trattativa — Le rivendicazioni per il nuovo patto nazionale di lavoro

Una dichiarazione di Scheda Il valore dell'impegno delle tre Confederazioni

Il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, in merito alla lotta dei braccianti ha rilasciato la seguente dichiarazione. L'impegno delle segreterie confederali di dare il massimo vigore e ampiezza all'azione sindacale, in accordo con i sindacati dei lavoratori agricoli e con le altre categorie, contro l'atteggiamento assunto dalla Confagricoltura, deve rappresentare fin da ora per tutte le strutture del movimento sindacale e per i lavoratori una indicazione precisa: dare vita ad una vasta ed immediata mobilitazione.

Millioni di lavoratori solopereranno nei giorni 17 e 18 per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti, dando una ferma risposta al provocatorio atteggiamento della Confagricoltura che ha respinto anche la proposta di mediazione avanzata dal ministro...

Dal PCI Sollecitate misure a favore dei piccoli concedenti

I senatori comunisti Chiaromonte, Cipolla, Bufalini, Corcoro, Compagnoni, Pirastu e Del Pace hanno presentato una interrogazione urgente al ministro dell'Agricoltura sulle provvidenze adottate e da adottare a favore dei piccoli proprietari di terreni concessi in affitto. I compagni chiedono:

Ma i padroni, che ancora una volta stanno offrendo uno spettacolo tutt'altro che edificante sia sul piano civile che su quello economico, sembrano non avere fretta. In un momento così delicato della vita politica italiana — delicato anche per loro colpa — stanno rivelandosi in pieno la loro essenza reazionaria e conservatrice: attaccano il diritto allo sciopero, serrano le fabbriche, licenziano, denunciano, assumono atteggiamenti di vera e propria provocazione, cercano di ricacciare indietro il movimento di lotta dei lavoratori e di incrinare la sua unità.

Hanno detto e non pensano al ministro del Lavoro che pure aveva avanzato una proposta di mediazione che andava incontro a certe loro posizioni. E allora anche Donat Cattin è costretto a dire quel che noi da tempo affermiamo e cioè che la resistenza a Madrid degli agrari italiani è soltanto una resistenza politica, rientra nel quadro delle grandi manovre politiche in atto, altra spiegazione non ha. Affermazioni forti? affermazioni esatte. E la riprova la stanno dando i contadini e le loro organizzazioni: la Collettività e l'Alleanza. La mediazione ministeriale continuerà con loro, l'azienda contadina afferma di poter sopportare il peso del nuovo contratto bracciantile, possibile che la grande azienda capitalistica non riesca a fare altrettanto?

Trentamila fermi nei vari comuni della cintura di Torino, altre migliaia fermi negli scoperi generali di Lecco e di Imola, cortei di tessili a Prato, assemblee di marittimi e navi bloccate nei porti, nuovi reparti della Fiat toccati dalla lotta, incontri tra lavoratori e forze politiche (dal PCI alla DC) alla Saint Gobain di Pisa in lotta contro i piani di ristrutturazione del padrone francese, e infine contadini in corteo a Carignola e a Matera per una nuova politica agricola: sono fatti precisi che testimoniano la crescita di un movimento di lotta che oggettivamente, e per l'unità e per gli obiettivi che si pone, è un fatto democratico, costituisce la garanzia concreta che certi disegni non passeranno, i lavoratori italiani e i loro sindacati propongono delle soluzioni precise, vogliono che l'Italia vada avanti, sono una forza di progresso. Anche dal loro senso di responsabilità e dal loro impegno i padroni italiani hanno molto da imparare.

Romano Bonifacci

Per la parità previdenziale

Il 2 marzo a Roma assise unitaria dei contadini

E' organizzata da Alleanza, Acli e Uci - Tra le rivendicazioni l'assistenza farmaceutica diretta

Brindisi Vasto programma di lotta per lo sviluppo economico

BRINDISI, 12. Fervono nelle aziende del settore industriale di Brindisi le iniziative contro la grave situazione occupazionale e i continui licenziamenti messi in atto nel settore edile e metalmeccanico e le minacce della Montedison sugli attuali livelli occupazionali.

In tutto il Paese sono in corso manifestazioni contadine al centro delle quali spiccano le rivendicazioni del trattamento previdenziale e assistenziale parificato con quello degli altri lavoratori. Alla testa del movimento rivendicativo, che interessa centinaia di migliaia di famiglie contadine, sono le organizzazioni delle ACLI-Terrane, dell'Alleanza dei Contadini e l'Unione Contadini Italiani che, con l'adesione della Federmezzadri CGIL, stanno organizzando una assise nazionale per la parità che si terrà a Roma il 2 marzo.

Manifestazione nazionale contro l'attacco all'occupazione

Corteo per le vie di Firenze dei lavoratori della Zanussi

Forti delegazioni giunte da ogni fabbrica del gruppo - Dura repressione padronale alla Stice - La lotta operaia contro i tentativi reazionari - Il comizio di Bentivoglio, segretario nazionale FIM



Un aspetto della manifestazione dei lavoratori del gruppo Zanussi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12. I lavoratori del gruppo Zanussi hanno dato vita stamattina a una grande manifestazione nazionale in risposta all'attacco portato avanti dal grande monopolio degli elettrodomestici ed in solidarietà con i lavoratori della Stice, in lotta da cinque mesi contro l'aumento dei ritmi di lavoro, per la conquista di un effettivo diritto di contrattazione, finora negato dall'occupazione e contro i tentativi reazionari e involutivi di spostamento a destra dell'asse politico nel nostro paese.

Allo Stice, in particolare, la Zanussi ha scelto la via della repressione, attaccando il livello di occupazione (oltre cento lavoratori in meno per il blocco delle assunzioni in vigore dal luglio del '70), incrementando il ritmo di lavoro. A ciò vanno aggiunti poi i gravissimi provvedimenti di repressione e licenziamenti che, negli ultimi mesi del '71 all'interno dell'azienda si sono registrati ben 290 sospensioni dal lavoro e dal salario perché in altri reparti o categorie non accettano i ritmi massacranti imposti unilateralmente dal padrone: inoltre 32 dipendenti sono stati denunciati applicando norme del codice fascista, e centinaia sono stati colpiti da sospensioni e provvedimenti disciplinari.

A questo attacco della Zanussi i lavoratori della Stice hanno risposto sempre con la lotta, grazie anche all'unità con i lavoratori di tutto il gruppo.

Convegno sindacale dei rappresentanti di Rinascenza-Upim-Sma

Domani, 15 febbraio, presso la sede della UIL Confederale, a Roma si svolgerà un convegno nazionale unitario dei rappresentanti sindacali aziendali di tutte le filiali Rinascenza-Upim-Sma. Indetto dalle tre Federazioni di categoria (FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL e UIL) il convegno si propone di fare un esame della situazione interna aziendale in relazione alla ristrutturazione in corso e alle sue conseguenze sui livelli di occupazione e sulle condizioni di lavoro.

Anche per quanto riguarda mezzadri e coloni i motivi non mancano, per ciò che attiene le questioni previdenziali, in quanto la lotta che queste categorie hanno ingaggiato per ottenere la trasformazione del loro rapporto in contratto di affitto, deve in pari tempo far loro conservare tutti i diritti acquisiti nel campo dell'assistenza e della previdenza.

Domani fermi 24 ore i lavoratori della Saint Gobain

La direzione della Saint Gobain ha iniziato l'invio delle lettere di licenziamento agli impiegati. Ventuno giovani dipendenti hanno già avuto la comunicazione della cessazione del rapporto di lavoro. La determinazione padronale non chiude comunque la partita, anzi resta più aperta che mai.

I fumettacci sono soltanto il riflesso di una società da cambiare

Cara Unità, comprendo la repulsione della Compagnia Rosa Litta per certi fumettacci (L'Unità del 9 febbraio) e il suo sgomento, per aver trovato uno di questi album in un mio cassetto di lavoro. Vorrei aggiungere a illustrazione dei libelli di turpitudine raggiunti da Diabolik e sulla moralità di un sistema di lavoro, che tutti i giorni si leggono e si leggono con interesse, ma che non sono altro che il riflesso di una società da cambiare.

Dovrà essere approvato dalle assemblee

Accordo per il contratto dei marittimi

E' stato firmato ieri mattina, dopo oltre 20 ore ininterrotte di trattative, il nuovo contratto nazionale dei lavoratori marittimi dell'armamento privato. Il positivo risultato giunge a conclusione di una dura lotta che i 30 mila marittimi hanno condotto sin dal dicembre scorso. Gli scioperi articolati in atto in questi giorni, che aveva portato al blocco di oltre 70 navi, sono stati pertanto revocati. Il nuovo contratto entra in vigore dal 1. gennaio 1972 e scade il 31 dicembre '73.

«sia attraverso la riduzione del periodo di imbarco, sia con il riconoscimento del riposo garantito giornaliero continuativo di almeno 8 ore». La regolamentazione della continuità di occupazione assicura un rilevante trattamento economico a copertura del periodo di riposo in attesa di imbarco, grazie alla erogazione di un'indennità pari a 3 giorni di paga per ogni mese di imbarco precedentemente effettuato.

Lettere all'Unità

La «passione» dell'«burocrazia» e la «burocrazia» del divorzio

Per la pia senatrice sono solo «sgraffi» le sevizie ai minorati

Caro direttore, ho letto sul giornale che durante un convegno svoltosi a Roma contro la stampa pornografica organizzata dalla destra clericale, il maggior applauso se l'è preso la senatrice democristiana Dal Canton quando ha affermato: «Si fa tanto chiasso per la Paolina, o per qualche sgraffio ad un ragazzo, ma non si fa niente contro lo scempio della psiche infantile». La chiama «sgraffi» le sevizie, le atrocità commesse da quella donna sui bambini minorati. Ma è veramente brava la nostra senatrice che ama i bambini come una sincera amica di queste creature. Cosa ne pensano certi dirigenti dell'Associazione nazionale famiglie fanciulli sub-normali che, dopo aver votato in silenzio nell'estate scorsa a Grosseto — così mi è stato riferito — dissero che finalmente, con la Dal Canton, un problema scottante dei nostri figli avremmo trovato un interlocutore validissimo?

Signor direttore, in un'intervista, che ha subito fatto scalpore, lo scrittore fiorentino Piero Bargellini ha affermato che il divorzio pregiudica l'educazione, perché questo, secondo lui, pre-supporrebbe una autentica passione, mentre il divorzio sarebbe più procreante. Ha detto che la frase: «Se si trovasse un ragazzo, ma non si fa niente contro lo scempio della psiche infantile», è una «passione», e che il divorzio è un «episodio» esistenziale, per quanto irrimediabilmente prendo un foglio di carta bollata, e chiedo il divorzio» significherebbe mancanza di nervi, e che il divorzio è un «episodio» esistenziale, per quanto irrimediabilmente prendo un foglio di carta bollata, e chiedo il divorzio».

Lo stesso concetto di un «episodio» esistenziale, per quanto irrimediabilmente prendo un foglio di carta bollata, e chiedo il divorzio».

GIOVANNI MAURI (Lucca)

Sport invernali e tempo libero

Caro direttore, anche in Italia gli sport invernali stanno ormai diventando un fenomeno massiccio. E' un bene, ma forse il fenomeno più vistoso di sport all'aperto per persone di ambo i sessi e di tutte le età. Il numero di persone che si recano in montagna è in costante aumento, e questo è un fatto che merita di essere preso in considerazione.

Fra non molti anni, almeno nelle zone dove si verificano le precipitazioni nevose o vicino alle montagne, lo abbronzarsi della giornata lavorativa ed il bisogno di vivere all'aperto, si sono trasformati in una pratica dello sci di fondo. La «Marcialonga» ha avuto quest'anno oltre 4000 italiani iscritti e per questo motivo, il numero che tale numero sarà raddoppiato entro due anni al massimo. Perché non dedicare un capitolo a questa importante attività? Il nostro giornale alle trasformazioni che sono in atto nella nostra società, perché non collegare questo al modo di intendere il tempo libero per la grande massa dei lavoratori?

FRANCO BERLANDA (Venezia)

La «riscoverta» di Bertolazzi

Caro direttore, si riceve il volume che Einaudi dedica al Teatro di Bertolazzi, Arturo Lazzari non avrebbe dovuto dimenticare il personale contributo portato da E. Ferdinando Palmieri alla conoscenza di questo autore.

Roberto De Monticelli, scrivendo di Palmieri, il giorno della sua scomparsa, ha giustamente puntualizzato come la «riscoverta» di Bertolazzi gli appartenga. Considerando che il tempo possono considerarsi «riscoverta» di Bertolazzi, come ha fatto Giorgio Strehler al quale va il merito (assieme a Paolo Grassi) d'aver poi proposto, collettivamente, tutta la ribalta del «Piccolo» di Lulu. E noi Milan, L'Espresso. Grazie per l'ospitalità e cari saluti.

GLAUCO PELLEGRINI (Roma)

Adriano Bandiera

Sarei d'accordo con Pellegrini, al quale per sua tranquillità assicuro di conoscere ed apprezzare il contributo di Eugenio Ferdinando Palmieri, se invece di una breve recensione assai sintetica e soprattutto dedicata alla presenza in palcoscenico di Bertolazzi, avessi scritto un saggio di più ampio respiro. Grazie comunque (a.l.).

ADRIANO BANDIERA (Torino)

### Rapporto segreto su Giuliano all'Antimafia



Giuliano morto nel cortile di casa De Maria. Così fu montato il finto epilogo del falso conflitto a fuoco in cui Scelba sostiene fosse morto il bandito. Al fianco destro, il cadavere del « re di Montelepre » presentato a traccia della sventagliata di colpi del mitra del capitano Perenze. Ma il sangue uscito da quelle ferite fu la prima clamorosa smentita: anziché scendere, come era logico, era sceso... in salita sulla schiena di « Turiddu ». Segno che Giuliano venne ucciso non bocconi ma mentre era supino, dormiente.

## TRE GENERALI CONFERMANO: « POTEVA ESSERE PRESO VIVO »

Il dossier degli alti ufficiali dei CC allegato agli atti della commissione parlamentare demolisce la versione di Scelba - Dopo la pistola di Pisciotta, la raffica di Perenze diede il colpo di grazia Perché Turiddu doveva tacere - I famosi avvertimenti al bandito del compagno Li Causi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Un rapporto di tre generali dei carabinieri, tenuto segreto per 21 anni e da poco allegato agli atti della commissione parlamentare Antimafia, fornisce nuovi e clamorosi elementi sullo oscuro assassinio del bandito Giuliano, confermando che il « re di Montelepre » non doveva in ogni caso essere preso vivo, che altrimenti avrebbe vuotato il sacco sulle sue gesta e sulle protezioni di cui aveva goduto per molto tempo, compromettendo così grossi personaggi. Secondo questo rapporto — di cui riferirò ampiamente la relazione del sottocomitato dell'Antimafia incaricato di indagare sui rapporti tra mafia e banditismo —, a sparare per primo un colpo di pistola su Giuliano (dormiente a Castelvetrano, su un divano nella casa dell'avvocato De Maria all'alba del 5 luglio '50) fu effettivamente il cugino e luogotenente Pisciotta, poi a sua volta avvelenato col caffè alla stricnina in una cella dell'Uccardone quando s'apprestava a documentare grosse rivelazioni sui mandanti della strage di Portella della Ginestra. Ma subito dopo quel colpo di pistola Gasparino, che aveva agito su mandato non solo dei carabinieri ma anche dell'alta mafia di Monreale, chiamò il capitano Perenze che irruppe nella stanza e, senza curarsi di controllare se Giuliano fosse ancora in vita (come è probabile), sventagliò sul corpo del bandito una raffica oltre misura, finendo lo. Poi la farsa: il cadavere di Turiddu Giuliano fu trasportato nel cortile di casa De Maria e messo a bocconi con un mitra al fianco per accreditare la versione del morto in conflitto a fuoco che, con l'avallo personale del procuratore generale Pitti, all'ora ministro dell'Interno Scelba avrebbe di lì a poche ore fornito alla Camera. Questa versione — si sa — costò uno dei più scandalosi falsi politico-giudiziari della cronaca italiana.

### I « dubbi » segreti del Viminale

Come è allora salta fuori, proprio e soltanto ora, questa conferma del falso che sbugiardò definitivamente Scelba? Paradossalmente l'iniziativa è dello stesso Scelba che, « amareggiato » per le critiche mai sopite, ha dato incarico — non certo per prestare una pur doverosa collaborazione all'Antimafia in funzione già da nove anni, ma unicamente per motivi personali — ad un membro della commissione parlamentare che gli è notoriamente assai vicino (l'onorevole Azzone) di rivelare l'esistenza del rapporto

sull'inchiesta che lo stesso ministro dell'Interno di allora aveva ordinato in via riservata appena insorti i primi « dubbi », ma che si era poi e fin qui ben guardato dal render noto. Pur tornando una così schiacciante e definitiva prova del mendacio di Scelba e del governo, i tre generali incaricati dell'inchiesta giunsero tutta via ad una conclusione tanto sbalorditiva quanto compiacente: che, nell'operato di Perenze (cioè nella liquidazione fisica di Giuliano ferito) non vi sarebbe stato dolo, cioè deliberata e colpevole intenzione di cuocere la bocca al bandito. Perenze, cioè, non avrebbe agito premeditatamente e sulla base di un piano concordato coi suoi superiori ma per decisione personale. Perenze avrebbe sparato addirittura « a fin di bene », per liberare la società di un pericoloso bandito con cui pure, come tutti ormai sanno, né alti ufficiali dei carabinieri, né ispettori generali di PS, né probabilmente grossi uomini politici avevano disdegnato fino a poco prima di incontrarsi, di trattare.

Va rilevato a questo proposito che, se non veri i risultati di questo rapporto, risulta provato che anche Perenze ha mentito all'Antimafia, quando è stato interrogato l'anno scorso, non rivelando la circostanza della sventagliata sul corpo di Giuliano ancora caldo, e continuando anzi a sostenere che ad uccidere Giuliano era stato proprio e soltanto suo cugino Pisciotta. Del resto, a riprova delle reali possibilità che Turiddu potesse essere catturato vivo, la commissione Antimafia aveva già acquisito un'altra precisa testimonianza: quella del generale (in pensione) dei carabinieri Giacomo Paolantonio, allora tenente colonnello del Corpo Repressione Banditismo, il quale ha anche dichiarato all'Antimafia che adosso a Giuliano furono trovati dei documenti che vennero consegnati al generale Luca, allora comandante del CFRB, e dei quali non si è più saputo nulla, esattamente come quegli altri documenti (sempre relativi all'affare Giuliano) che l'Antimafia chiese l'anno scorso alla presidenza del consiglio, alla Difesa e agli Interni, ma che risultarono spariti dagli archivi ministeriali. Anche alla luce di questi inquietanti sviluppi di un caso che è destinato di qui a poco a risporgere clamorosamente con la pubblicazione e i relativi atti dell'Antimafia, nuova forza politica acquista il drammatico e premonitorio appello che nell'autunno del '47 il compagno Girolamo Li Causi lanciò dalle colonne della Voce della Sicilia a Salvatore Giuliano, proprio perché parlasse in tempo, perché rivelasse tutto quel che sapeva prima che fosse troppo tardi.

L'appello di Li Causi, oggi vice pre-

sidente della commissione Antimafia, costituito la risposta ad una lettera autografa del « re di Montelepre » nella quale costui tentava una elementare autodifesa e al tempo stesso poneva una domanda che era già una accusa ai suoi mandanti: « Come mai un Giuliano amatore dei poveri e nemico dei ricchi può andare contro la massa operaia? ». Li Causi non esitò a replicare pubblicamente con un articolo che, nella profonda analisi della psicologia del bandito, raggiungeva toni di profonda umanità mentre nell'essenziale logico e presagiva con chiarezza impressionante il drammatico epilogo della sanguinosa carriera di Turiddu. « Giuliano, tu sei perduto — scriveva Momo Li Causi ben due anni e mezzo prima della tragica farsa nel cortile De Maria, a Castelvetrano —; la tua vita è finita: sarai ucciso, o a tradimento dalla mafia che oggi mostra di proteggerti, o in conflitto con la polizia; oppure sarai catturato, e trascinerai la tua esistenza con il terribile bagaglio del crimine da te commessi e di quelli consumati in tuo nome ».

### « Lo scopo è quello di farti uccidere »

E Li Causi incalzava: « Denuncia alto e forte, con tutti i particolari, con quella precisione che i lunghi affanni e le notti insonni hanno scolpito nella tua memoria, chi ti ha armato la mano, chi ti ha indotto a commettere e a far commettere la catena infinita di delitti da cui molto sangue è stato sparso; inchioda alle loro responsabilità tutti coloro che ti hanno indotto al delitto e che ora ti abbandonano e ti tradiscono: contribuisce così alla grande opera di chiarificazione e di moralizzazione che il nostro popolo ha già intrapreso col suo glorioso, irresistibile movimento ». « Lo scopo del governo — lo avvertì Li Causi — è di farti uccidere, e non quello di catturarti vivo, perché i democristiani e i monarchici temono che tu riveli i rapporti che essi hanno avuto con te ». Giuliano esitò (« Ne sono convinto... Lo scopo principale di eliminarmi è perché penso che quello che solo che ti par sovente il loro pericolo numero uno »), accennò ad un rinvio delle rivelazioni, che pure un giorno avrebbe voluto fare (« Ne riparleremo quando l'ora è matura »), poi tacque. E quel tesoro di intrighi e di violenze di cui allora era più vittima che protagonista lo volle morto proprio perché non parlasse.

Giorgio Frasca Polara

## GRAN BRETAGNA: lo sciopero dei 280 mila al 35.mo giorno

# Il governo Heath crea il caos per fiaccare la lotta dei minatori

La produzione industriale sarà ridotta del 50% a partire da domani - Restrizioni nella distribuzione della energia elettrica - Le ragioni della dura lotta che è costata ai lavoratori un morto e decine di arresti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. Pur di sconfiggere i minatori in sciopero da 35 giorni il governo non ha esitato a spingere il paese in quella che la stampa d'informazione chiama « la peggiore crisi economica del dopoguerra ». La produzione dell'industria inglese verrà ridotta del 50 per cento a partire da lunedì. Numerose ditte (meccanica, elettronica, motori, acciai, candelieri, apparecchiature elettriche) hanno già notificato ai loro dipendenti la settimana scorsa di lavorare e pagare solo per tre giorni. Le disposizioni annunciate ieri sono drastiche e improvvise: destinate cioè a creare il massimo disagio e il più forte impatto psicologico sull'opinione pubblica. Wilson ha oggi denunciato l'inaudita manovra del conservatore che « vogliono trasformare una lotta setolare in una serrata nazionale ». Il leader laburista ha duramente attaccato Heath come « un primo ministro deficiente che produce il caos in patria e mezza Europa e le cui azioni, erronee e detestabili, equivalgono a «sabotaggi industriali». L'erogazione dell'energia elettrica, per il momento, è soggetta a una riduzione del 10-15 per cento. Le varie zone della rete nazionale subiscono i tagli a rotazione come parte del normale piano di risparmio predisposto da tempo. Il governo ha invece imposto il divieto d'autorità al riscaldamento e all'illuminazione negli uffici, negozi, luoghi di ritrovo e di intrattenimento pubblici, ristoranti, manifestazioni sportive notturne. Ogni infrazione alle misure eccezionali è punibile con un mese di carcere o 150.000 lire di multa. Anche il consumo domestico risulta colpito: solo una stanza in ciascun alloggio può essere riscaldata. Naturalmente sarà fatto un gran chiasso sul freddo e la fioca fiammella delle candele che renderanno ancor più penosa nei prossimi giorni l'assistenza dei poveri, dei vecchi e degli ammalati, vale a dire di quelle categorie più deboli che l'amministrazione in carica ha effettivamente minato con l'assalto di un mese di carcere o 150.000 lire di multa e di cui si ricorda solo ora i fini di pura speculazione. Questa ipocritia partita è stata tentata anche in altri precedenti, ma i conservatori non hanno per la prima volta portato il gioco sul terreno della produzione nel tentativo di isolare i minatori, alimentando la confusione e l'attrito con gli altri lavoratori.

Heath è stato molto chiaro sugli obiettivi che si propone: « I minatori devono accettare le condizioni che abbiamo loro offerto e tornare subito al lavoro ». Si tratta di un atteggiamento di intransigenza assoluta, un difetto dracoleonico che ha richiamato alla memoria l'esempio del 1926, l'anno dello sciopero generale. Il governo è pronto a minacciare il caos piuttosto di cedere. Vediamo quali sono i fatti. I minatori si sono messi in sciopero l'8 gennaio scorso dopo che tutte le trattative erano fallite. La categoria — come è noto — ha subito per intero la conseguenza della « ristrutturazione »: decurtazione del posti-lavoro (da 700.000 nell'immediato dopoguerra ai 280.000 attuali), massicci aumenti della produttività, declino dal primo al tredicesimo posto nella scala nazionale del salario. Fin dall'inizio dell'agitazione il governo ha risposto col rifiuto. Sperava di poter vincere con la forza avendo predisposto scorte di combustibile sufficienti ad alimentare le centrali elettriche per almeno sette settimane. La lotta — pensava il governo — si sarebbe esaurita prima di tale scadenza. Ma i dirigenti conservatori non hanno previsto la determinazione dei minatori e l'efficacia del pic-

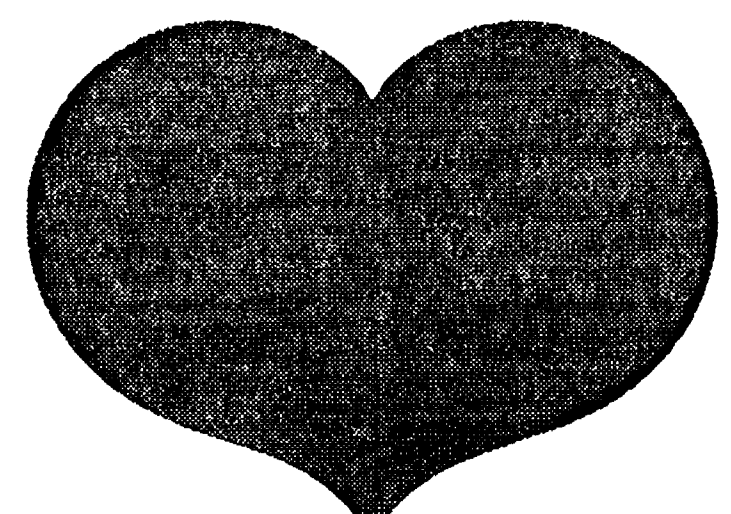
chettaggio applicato attorno ai depositi. Del resto, sul fronte della propaganda, l'opinione pubblica era rimasta refrattaria agli appelli del governo e aveva invece mostrato una notevole simpatia con le ragioni dello sciopero. Heath e i suoi colleghi si sono quindi accorti di avere commesso un errore madornale: non potevano più sfruttare la reazione negativa del consumatore (come avevano fatto con gli elettricisti nel dicembre 1970) e non erano in grado di far passare la superiorità strategica che aveva portato alla testa, dopo nove settimane, i postelegrafonici nel marzo del 1971. I minatori, questa volta, stavano per vincere. Questa prospettiva ha fatto precipitare i provvedimenti di emergenza invocati ieri. L'offerta governativa equivale al 12 per cento. L'ironia vuole che, se tale misura d'aumento fosse stata proposta prima dell'inizio dello sciopero, il sindacato avrebbe avuto più di una possibilità di farla accettare ai suoi iscritti. Ma dopo cinque settimane di lotta dura, i minatori non sono più disposti al compromesso. Vogliono il 25 per cento retrodatato al novembre 1971. Lo scontro è salito via via che la pressione istituzionale e poliziesca veniva esercitata

Per i problemi del cancro, del cuore ed ecologici

## Collaborano Usa-Urss in ricerche sanitarie

Sono previste équipes comuni con finanziamenti bilaterali - L'accordo di massima già firmato

WASHINGTON, 18. Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno ufficialmente convenuto ieri di collaborare nelle ricerche sul cancro e malattie cardiovascolari e in materia ecologica (difesa dell'ambiente naturale, urbanistica etc.). Inizialmente i due paesi avranno degli scambi di informazione ma il programma sarà successivamente ampliato fino a comprendere gruppi comuni di ricerche di finanziamenti bilaterali. Le lettere di accordo sono state firmate ieri a Washington dai ministri della sanità americano, Richardson, e sovietico, Rost Petrowsky. L'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Anatoly Dobrynin, ha dichiarato che vi sono molti altri settori sanitari di comune preoccupazione, ma quelli del cancro, delle malattie del cuore e ecologico offrono i problemi più seri. Roger Egelberg, assistente speciale del ministro Richardson, si recerà il mese prossimo a Mosca, a capo di una delegazione, per la costituzione del comitato misto di collaborazione.



## domani è San Valentino



S. Valentino è più dolce con i Mon Chéri, e più simpatico. Per la Festa degli Innamorati, Mon Chéri nelle classiche confezioni col cuore e nelle nuove scatole regalo con tante originali catene - gioiello: è la sorpresa Mon Chéri di quest'anno per gli innamorati.



Mon Chéri. Un bel regalo fa scintille!

Dibattito promosso da « gruppi cattolici di base »

## No al referendum dall'assemblea ecclesiale romana

Tra le tante prese di posizione contro il referendum antidivorzio, adottate da comunità e gruppi cattolici di base in questi ultimi giorni, va menzionata quella della assemblea Ecclesiale Romana sia perché conta numerosi aderenti sia perché la sua iniziativa ha provocato la sera un interessante dibattito nei Pauli magna della Valdesi di Teologia di Roma, gemme di moltissimi giovani. Il dibattito, introdotto da Marcello Vigli dell'Assemblea Ecclesiale Romana da Luigi Covatta di Alternativa, dal prof. Ruggieri dell'università di Venezia e suppletivo, attra verso numerosi interventi (tra cui quello del giudice Palmi nota, il pastore Girardet, Di Marino, ecc.) ha messo in evidenza il carattere politico, ed in particolare, « clerico-fascista » del referendum. Lo scontro che si profila — è stato detto —, anche se tende ad assumere la veste di una « guerra di religione », è fin da ora

(anche in rapporto all'attuale crisi di governo) tra chi vuole il « blocco d'ordine al fine di arrestare i processi unitari in atto e chi, invece, vuole portare avanti il processo di rinnovamento. E' stata, perciò, denunciata dai vari oratori l'attività dei comitati civici, dei cosiddetti comitati pro famiglia, dei centri di colloquio, e la loro azione a destra e ben nota ed il cui scopo è di favorire operazioni di destra come hanno tentato di fare più volte (operazione Sturzo nel 1952, legge truffa nel 1953, governo Tamburino nel 1960, tentativo di colpo di Stato nel 1964, ecc.) nel corso degli ultimi vent'anni e sempre per impedire o ritardare la svolta che masse laiche e cattoliche con crescente spirito unitario reclamano.

Alceste Santini

Colussi e Spagnoli a Perugia

## Due industriali condannati (tasse e inquinamento)

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 12. Giorni duri per due notissimi industriali perugini. L'uno Lino Spagnoli, titolare dell'Angora Spagnoli, è stato condannato stamane, dalla Pretura di Perugia, al pagamento di una forte ammenda per inquinamento di acque. L'altro, Colussi, ha avuto pignorato lo stabilimento di Castelnuovo di Narni ed oggi alcune macchine della fabbrica di Petrignano di Assisi, per insolvenza nei confronti degli obblighi pecuniari previsti in base alla retroattività della « legge speciale » di Assisi. Lino Spagnoli ha avuto il massimo della pena per aver gettato nelle acque della Genenna, piccolo affluente del Nestore, sostanze e azzie ad intorpidire, stordire ed uccidere pesci.

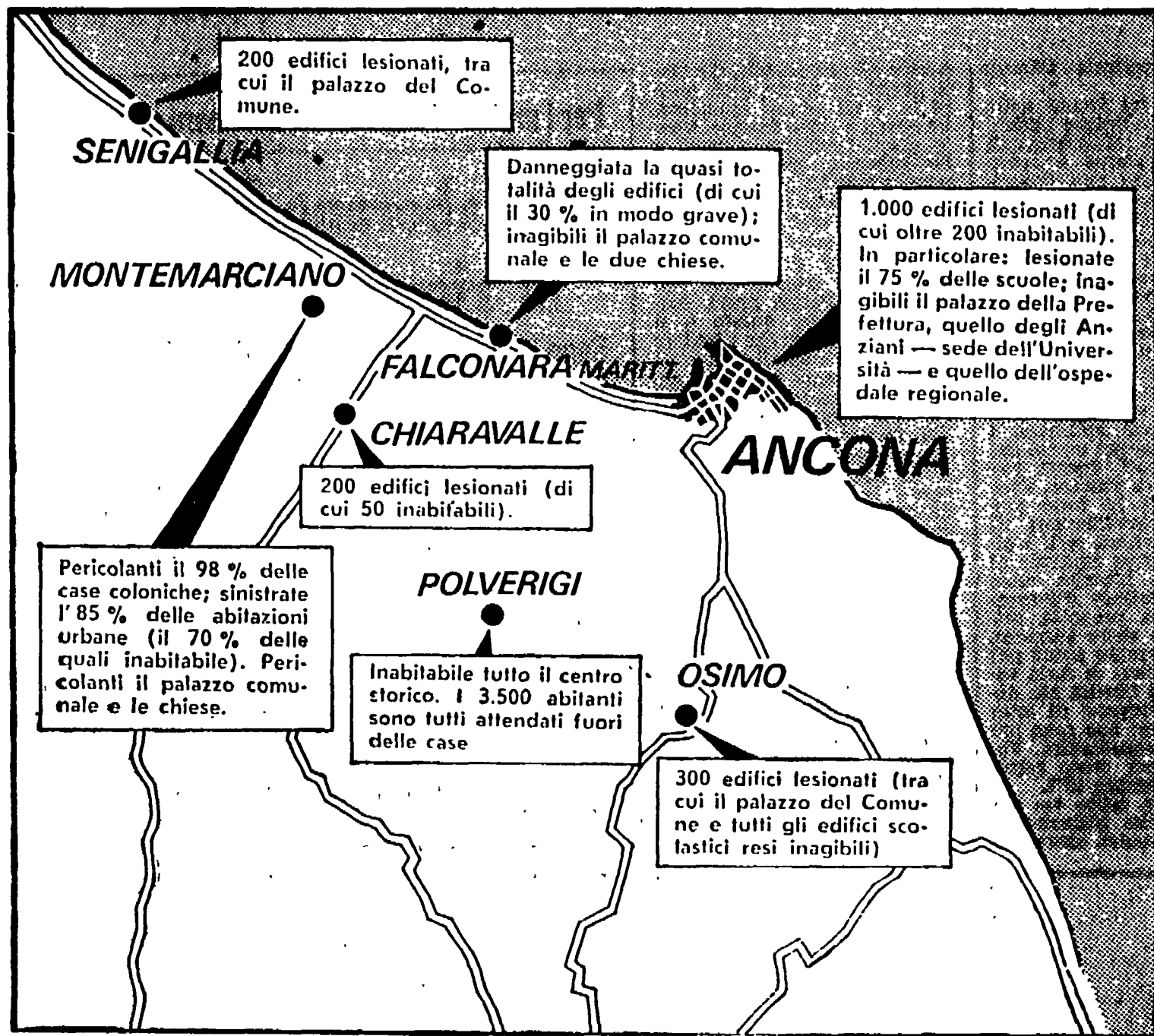
Gli scarichi dell'Angora sono stati ritenuti dal pretore i più inquinanti, quantitativamente e qualitativamente, di quelli della ventina di aziende del Perugino, nei confronti delle quali, già dalla scorsa estate, sono in corso procedimenti giudiziari. Colussi invece è stato condannato per non aver versato una lira, al fisco, dei 5 miliardi che avrebbe dovuto l'industria insediata nella sua fabbrica, una decina di anni fa, nell'Assisano, approfittando dei benefici della legge speciale, una legge che, nata per salvare la bellezza artistica del centro storico di Assisi, è servita invece come valido strumento delle più spregevoli speculazioni padronali. In un codice finale della legge si legge infatti che le industrie che si fossero insediate nella zona sarebbero state esentate, per dieci anni, dal pagamento di determinate e sole imposte (Ige, ecc.).

Leonardo Caponi

Sulla città terremotata si profilano le mani della speculazione edilizia

# Chi profitta del sisma di Ancona

Rese inabitabili le case di 15.000 anconetani - La lunga odissea urbanistica dei quartieri del centro storico - Le responsabilità dei sindaci democristiani e repubblicani - Necessaria una nuova e democratica politica urbanistica - Il ruolo dei consigli di quartiere e dei comitati popolari di ricostruzione - L'intervento della Regione e degli Enti locali



A dieci giorni dal terremoto, la valutazione dei danni ad Ancona e nei paesi colpiti non è ancora definitiva. Nella cartina che pubblichiamo vi sono riportate le valutazioni ancora parziali che risultavano — all'Ufficio del Genio civile di Ancona — alle ore 13 di ieri. Nella foto a destra, invece, l'aspetto di una strada del centro storico di Ancona

### Dalla nostra redazione

ANCONA, 12. La terra ad Ancona ancora tremava e la speculazione edilizia, attraverso i suoi gazetieri, già cantava il requiem per i quartieri storici e popolari della città. Oggi si parla di evacuazione totale e già pare di udire il rombo delle ruspe sventratrici. Il sisma ha accelerato i vecchi piani di pirateria urbanistica, tenuti sempre e in caldo dalla miopia — nei fatti vera e propria complicità — delle forze politiche dirigenti.

Dai primi calcoli il sisma ha reso inabitabili le case di 15mila anconetani. La gran parte di questi risiedeva appunto nei tre quartieri storici (Capodimonte, Guasco e San Pietro) e in quelli periferici, pure popolari e di antica tradizione operaia (come Borghetto, Falombella). Questi quartieri costituiscono lo epicentro della «città» dei danni del terremoto. C'è un dato inconfutabile: il dramma abbattutosi su Ancona è stato moltiplicato dalle condizioni in cui è stato consumato. Una vasta fascia della città — bastavano scosse anche meno violente del 7. e 8. grado della scala Mercalli per provocare in essa effetti ugualmente disastrosi. Guardiamo appunto al quartiere storico dell'abbandonato duramente del terremoto del 1930. Poi su essi si era abbattuta la furia dei bombardamenti bellici provocando la cancellazione totale di interi tratti, rovine, lesioni mai riparate.

Sin da dopo il sisma del 1930, e in particolare, dall'indomani della liberazione, le forze che hanno governato Ancona (da ricordare la trafila dei sindaci repubblicani sor-

retti dalla Dc) hanno stornato i piani di ogni genere per il risanamento, il restauro, la rivitalizzazione dei quartieri storici. In realtà, proprio i quartieri storici sono stati il parametro di una politica di crescita urbanistica della città, caratterizzata dalla caccia a nuove aree, dallo scempio di zone paesaggistiche quali le colline circostanti il Passetto (a ridosso del mare) dai varchi aperti alla speculazione edilizia.

Mentre altrove si costruiva all'ingrosso di interessi e scelte privatistiche (si pensi che per sfruttare al massimo le aree si sono aperte strade così strette in cui il senso unico è obbligatorio: basta un filo per otturarle) nei quartieri storici la cosiddetta «tutela dell'ambiente» aveva una sola faccia: l'abbandono più completo. Anche le «ferite» più visibili della guerra (muri dissestati, slarghi aperti dalle bombe, ecc.) non sono state chiuse. Di qui una incessante degradazione fisico-ambientale, igienico-sanitaria. Gli aspetti speculativi trovavano, tuttavia, un ostacolo: le case a Guasco, San Pietro, Capodimonte — ovvero le case più miserabili di Ancona — erano e sono in gran parte proprietà degli operai, degli artigiani, dei ceti popolari che le abitavano. La politica dell'abbandono, dunque, assumeva un senso preciso: la spinta alla fuga, alla sistemazione nei quartieri-dormitorio come il CEP di Collemarino. Ovvero dal ghetto dei poveri, come si sono voluti trasformare i quartieri storici, alla emarginazione fuori città.

In effetti, i quartieri storici sono spopolati gradualmente: allo sfacelo delle strutture si è accompagnato l'avvio

alla dispersione di un tessuto urbano omogeneo, tipico irripetibile. Sono questi i quartieri che hanno dato vita alla «Settimana rossa» e, qualche anno dopo, organizzato la «rivolta dei bersaglieri», mai domi — anche nei momenti più bui — alla oppressione fascista. E anche oggi sono i quartieri che danno la maggioranza assoluta alle sinistre e una forza schiacciante al nostro partito.

Adesso nei tre rioni le strade sono disolate, squadre di operai puntellano gli edifici pericolanti. Intanto antichi e mal sopiti appetiti si scatenano. Si tenga conto che parliamo di una vastissima zona al centro della città, situata in posizione panoramica stupenda (l'anfiteatro, attorno al golfo Dorico) ricca di splendidi monumenti, quali il Palazzo degli Anziani, il Palazzo Ferretti, la Chiesa di Santa Maria della Piazza, il Duomo, la Loggia dei mercanti, l'anfiteatro ecc. Qui si sono succeduti, insediamenti piccini, siracusani, romani. C'è tutta la storia di Ancona: dalla lera della pietra ai giorni nostri. Requisiti di questo tipo eccitano la speculazione urbanistica. Per essa il terremoto diviene una sorta di provvidenziale «benefattore». Ora tutto è più facile: ci si può permettere di offrire una permuta vantaggiosa agli operai e agli artigiani, proprietari dei droccati, miseri, antighi, alloggi del tre rioni. Si assicurerà l'appartamento con bagno e termosifone. Naturalmente alloggierà il tipo di ricostruzione e risanamento del centro storico di Ancona sarebbe così completa.

Ecco dunque, uno dei punti salienti su cui si gioca il tipo di ricostruzione e risanamento di Ancona terremotata. E' stato ottenuto uno stanziamento di 15 miliardi. E' stato messo in movimento il meccanismo della legge speciale. Il problema, tuttavia, non è solo quantitativo. Investimenti non solo debbono essere adeguati, ma incanalati secondo scelte democratiche e antispesulative.

Per questo la legge speciale deve garantire, anzitutto, pieni poteri alla Regione, poteri delegabili ai comuni terremotati. Le piccole proprietà in cui sono suddivisi i quartieri storici possono divenire una arma decisiva. Il comune i consigli di quartiere, comitati di ricostruzione (la esperienza dei comitati di base per l'autogestione delle tendopoli ha dato la misura della prontezza e della efficacia dell'intervento popolare) sono da indicare come i canali della rinascita dei rioni storici.

Walter Montanari

### Scosse di terremoto ieri notte a Messina e Reggio C.

Una scossa di terremoto è stata avvertita, poco dopo le 22 di ieri sera a Reggio Calabria ed è durata qualche secondo. Molte persone sono uscite in strada, in preda al panico, ma dopo poco sono rientrate nelle proprie abitazioni. Non sono segnalati danni. Anche i sismografi di Messina a tarda sera, hanno fatto registrare una lieve scossa. Sia questa, che quella di Messina sono state del IV grado della scala Mercalli.

### Ardue le indagini sulla sparatoria nella bisca a Porto Empedocle

## SONO SPARITE LE ARMI DELLA STRAGE

Il procuratore propenso a concludere che solo i rapinatori e il ferito abbiano sparato - Un tavolo di baccarà con mezzo milione di banco - Riserbo dei testimoni che temono denunce



Vincenzo Castellì abbattuto in via Roma, dopo la sparatoria dinanzi al circolo da gioco di Porto Empedocle

AGRIGENTO, 12. Il sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, dottor Vincenzo Mirota, ha perseguito in mattinata l'esame dei verbali d'interrogatorio delle persone che, la sera del 10 scorso, hanno assistito alla sparatoria avvenuta a Porto Empedocle, nel corso della quale sono morti Vincenzo Castellì di 43 anni ed Enzo Lala di 41 ed è rimasto ferito Salvatore Albanese di 40. La conclusione del giudice sembra ardua dal momento che non una sola arma della sparatoria è stata rintracciata.

L'episodio è cominciato con una rapina compiuta da Lala e da Castellì nel circolo «Garibaldi». I due sarebbero entrati poco prima delle 23, mescolandosi ai giocatori e agli spettatori, mentre Salvatore Albanese, che teneva il banco di un tavolo di «baccarà», stava vincendo circa 540 mila lire. I due si sarebbero avvicinati a lui e, dopo essersi impadroniti della somma, avrebbero intimato a tutti di non muoversi. Sparando anche un colpo di pistola in aria.

Secondo indiscrezioni, Albanese sarebbe stato debitore verso i due di una forte somma e costoro, in tal modo, avrebbero inteso rientrare in possesso del denaro.

La ricostruzione delle fasi successive non è stata ancora completamente chiarita, anche per un comprensibile riserbo dei testimoni che temono di essere denunciati per gioco d'azzardo; comunque sarebbe stato accertato che Albanese avrebbe cercato di inseguire Castellì e Lala, raggiungendoli non lontano dall'uscita del circolo, nella centrale via Roma, deserta in quel momento data l'ora tarda e le cattive condizioni del tempo.

Il magistrato inquirente, dopo aver interrogato ieri Salvatore Albanese, ricoverato nello ospedale civico di Agrigento, ma in stato di arresto e sorvegliato quindi da carabinieri e polizia, avrebbe accertato che alla sparatoria hanno preso parte soltanto Castellì, Lala e Albanese ma attualmente viene ricercato un parente del ferito, che avrebbe assistito ai fatti e che al termine della sparatoria avrebbe fatto sparire le armi, ancora introvabili.

### Sordomuti: al Senato una legge per le scuole

E' stato presentato al Senato un disegno di legge di iniziativa del presidente della commissione Istruzione di Palazzo Madama, Russo (Dc) e dei senatori Terracini (Pci), Simone Gallo (Sin. Ind.), La Rosa (Dc) e Argiroffi (Pci) che prevede l'istituzione di speciali scuole statali materne, elementari e medie per l'educazione dei fanciulli sordomuti e per l'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte di questi ultimi.

Nel disegno di legge si precisa che otterranno la stabilizzazione delle scuole per sordomuti anche quegli enti che ne faranno richiesta e che i programmi delle scuole speciali, elementari e medie, sono gli stessi previsti per le corrispondenti scuole comuni e vengono svolti secondo metodi che particolari di insegnamento.

Il personale insegnante delle scuole verrà iscritto in appositi ruoli statali istituiti in ciascuna delle province ove le rispettive scuole sono in funzione.

## I magistrati democratici denunciano i pericoli d'involuzione nel Paese

La sentenza del Consiglio superiore è una sconfitta della concezione autoritaria della magistratura - Denunciati 2 giornali di destra per diffamazione

La decisione del Consiglio superiore di prosciogliere i 58 magistrati democratici dall'accusa di avere chiesto nei confronti del presidente della Corte d'Appello di Roma Federico Criscuoli (accusato di pressioni sul pretore Amendola) e di avere fatto conoscere la loro iniziativa attraverso la stampa, ha avuto vasta eco.

La iniziativa di portare davanti al Consiglio superiore i 58 magistrati era stata del procuratore generale presso la Cassazione Ugo Guarnera, il quale ha mandato un suo sostituto davanti alla commissione inquirente a sostenere le sue tesi. Alla fine, in concreto, il Pci ha chiesto per 56 magistrati il proscioglimento per l'accusa di avere diffuso attraverso la stampa la loro iniziativa ma la «censura» per le altre accuse.

In merito al proscioglimento con formula ampia «Magistratura democratica» ha emesso un comunicato nel quale si afferma: «L'assoluzione da parte della sezione disciplinare rappresenta indubbiamente una significativa vittoria delle tesi di democratica partecipazione e di controllo da parte della opinione pubblica sulla attività giurisdizionale, che «Magistratura democratica» ha sempre sostenuto e insieme rappresenta una sconfitta della concezione castale e autoritaria della magistratura e dell'uso politico del potere disciplinare fatto dalla Procura generale della Cassazione. Nel giudizio disciplinare tutti gli incolpati hanno tenuto a ricomfermare la denuncia dell'episodio di abuso di potere gerarchico che dette origine alla protesta. La sentenza ci ha dato ragione, ma essa non è che un episodio. Dovranno essere affrontati altri proce-

dimenti disciplinari e numerosi procedimenti penali apparsi nei confronti dei magistrati appartenenti alla nostra corrente. Acquisita sempre maggiore concretezza la campagna che le forze di destra muovono contro «Magistratura democratica» campagna caratterizzata anche da false e diffamatorie notizie di stampa con le quali tutte le nostre tesi e le nostre prese di posizione sono stravolte e falsificate, tanto che alcuni di noi sono stati costretti a presentare querela per dimostrare tali falsità.

«Tutto ciò — continua il documento — è coerente con il pesante clima di involuzione che sta affermandosi nel Paese e che sta coinvolgendo sempre più la magistratura e non potrà non pesare anche sul prossimo rinnovo del Consiglio superiore della Magistratura». Il documento si conclude con un appello alle forze politiche democratiche perché acquistino consapevolezza della importanza della riforma democratica del sistema di elezione dei membri del Consiglio superiore.

«Magistratura democratica» ha anche comunicato che due suoi aderenti, Marco Ramat e Salvatore Senese, hanno presentato querela contro «Il giornale d'Italia» e «Il secolo» per diffamazione. I due giornali di destra avevano attribuito al due giudici espressioni di infantile estremismo e di volgare ingiuria nei confronti del Pci Guarnera e il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze Calamari. I due magistrati, che sono difesi dall'avvocato Fausto Tarantini, hanno unito alle querelle la registrazione dei loro interventi nel dibattito che ha dato modo ai fascisti di accusarli.

## 1972: i viaggi di Unità Vacanze

VIALE FULVIO TESTI, 75 - 20162 MILANO TELEFONO 64.20.851 interno 225

MARZO LIPSIA-BERLINO EST	Aprile / Maggio 1° MAGGIO in POLONIA CAIRO	GIUGNO MOSCA SOFIA	LUGLIO CUBA CILE	Luglio - Agosto Settembre (soggorni) VENUS (Romania) R.D.T. JUGOSLAVIA	AGOSTO URSS Repubbliche Baltiche	SETTEMBRE PARIGI: Festival de l'Humanité 3° Festival de l'UNITA' sul MARE con la M/n IVAN FRANKO e serro itinerario: Genova - Istanbul - Odessa - Mosca - Milano	DICEMBRE CAPODANNO a CUBA e SOMALIA
giovani VACANZE SUL LAGO BALATON (Ungheria) - luglio/agosto VACANZE IN TURINGIA (RDT) - agosto VACANZE SUL LAGO SEVAN (URSS Armenia) - agosto		cacciatori CACCIA IN BULGARIA novembre		sciatori SETTIMANE BIANCHE E VACANZE ALPINE A COURMAYEUR da gennaio a dicembre			

Si è concluso a Roma il convegno nazionale dei docenti comunisti

# LE RISPOSTE DEL PCI ALLA CRISI DELLA SCUOLA E DEGLI INSEGNANTI

## Ribaditi gli obiettivi immediati e le proposte del nostro Partito - Fiducia nella possibilità di una grande mobilitazione nella battaglia per il rinnovamento, contro la repressione

Il convegno nazionale degli insegnanti comunisti che si è svolto venerdì scorso a Roma ha posto l'accento sull'importanza del ruolo del docente nella lotta per il rinnovamento della scuola. Dell'introduzione del compagno Chiarante della relazione del compagno On. Raich sulla riforma della scuola secondaria, delle conclusioni del compagno On. Napolitano, della Direzione del PCI, riportiamo qui sotto un'ampia sintesi.

Nel dibattito sono intervenuti i compagni Jovine (Roma), Balducci (Roma), Calice (Pozzuoli), Franchi (responsabile degli studenti nella segreteria nazionale della FGCI), On. Giannantoni, Quercioni (Firenze), Magni (Roma), Suppa (Bari), On. Bini, Gavioli (Modena), Capitani (segretario della CGIL-scuola), Cenerini (Bologna). Hanno parlato anche Pino Ricci, nome del RISM-CISL, De Santis per il liceo scuola del MPLI, l'irritico per il Collettivo dei professori dell'Istituto «Genovesi» di Roma.

Fra i molti temi portati in discussione, quello della necessità di sviluppare ulteriormente l'alleanza fra studenti e insegnanti democratici è stato messo in rilievo da Franchi. Il compagno della segreteria della FGCI ha rimarcato che gli stessi obiettivi che il movimento degli studenti si è dato quest'anno — e in primo luogo l'assemblea aperta — così come le prime esperienze organizzative vanno appunto nella direzione del rafforzamento di quest'alleanza. Occorre valorizzare — ha sottolineato Franchi — le novità positive al fine di far pesare al massimo la qualità politica delle lotte studentesche e degli insegnanti nella fase attuale dello scontro di classe. La necessità di dare un sempre maggior carattere di massa e non puramente difensivo alla battaglia contro la repressione e contro la chiusura della scuola, è stata ribadita da Magni, che ha portato le esperienze del liceo «Castelnuovo».

Il compagno Giannantoni ha centrato il suo interessantissimo intervento sull'insegnamento della filosofia nelle scuole, analizzando criticamente il modo in cui esso avviene oggi e affermando che è necessario andare ad una modifica reale dei contenuti e ad un recupero reale delle esigenze degli studenti. Essi vogliono capire meglio e respingono l'arbitrarietà dell'insegnamento filosofico attuale, basato sul concetto gentiliano dell'identità fra filosofia e storia della filosofia. Il compagno Bini ha affrontato, introducendo le condizioni per una sperimentazione democratica e comunista, che lavorando in modo diverso da quello che impongono le strutture ed i programmi attuali, lotta concretamente contro il ruolo della scuola come strumento di selezione e di imposizione della cultura dominante. Il movimento operaio respinge, ha specificato Bini, che questa maniera alternativa di far scuola si veda, sia verificabile in modo da chiedere ed ottenere consensi. Numerosi interventi (fra i quali quello di Suppa) hanno richiamato l'attenzione del convegno sull'importanza del collegamento della lotta all'interno della scuola con l'esterno — quartiere, sindacati, ecc. — e sulla necessità di non rimanere sulla difensiva, ma di passare all'attacco specialmente sul terreno dell'antifascismo. La grande importanza politica del convegno nazionale che le tre Confederazioni sulla scuola terranno a Roma al primo del marzo 1972, ha sottolineato il compagno Capitani che ha anche affermato il valore dei «momenti unificanti» delle lotte di categoria, essenziali per aumentare il peso contrattuale dei 600 mila insegnanti.



Una immagine di un recente corteo d'insegnanti e studenti per le vie della capitale

## Fascismo di ieri e di oggi

**PREFETTURA DI GROSSETO**  
**UFFICIO DI P. S. IN PAGANICO**  
**COMUNICATO**

Si riproduce testo del manifesto lanciato agli studenti a seguito del decreto 10 Aprile.

Il 23 del 25 Maggio 1944 si tenne a Grosseto una manifestazione di protesta contro il decreto 10 Aprile. In questa occasione si è manifestato il rifiuto degli studenti di collaborare con il fascismo.

Il 23 del 25 Maggio 1972 si è svolta una manifestazione di protesta contro il decreto 10 Aprile. In questa occasione si è manifestato il rifiuto degli studenti di collaborare con il fascismo.

**IL VERO**

Il Tribunale di Reggio Emilia ha confermato le accuse erano fondate

**IL FASCISTA ALMIRANTE E' STATO TORTURATORE E MASSACRATORE DI ITALIANI**

Partito ha diffuso in questi giorni in tutta Italia il manifesto che qui riproduciamo, a uito della sentenza di Reggio E. con cui si è riconosciuta fondata l'accusa rivolta al retardo del MSI di corresponsabilità diretta con i fucilatori e torturatori repubblicani. In sfondo, il manifesto-prova del 1944 recante la firma di Almirante

**operai sono sempre stati esclusi dalla complementare**

**Preti cerca di applicare na nuova tassa al salario**

L'iniziativa all'Italsider di Taranto: violazione delle norme esistenti e soprusi dell'amministrazione — Sono 4 milioni e mezzo gli operai cui si vogliono aumentare le imposte

Il ministro delle Finanze Preti, campione della aldemocrazia, è partito di vo all'assalto delle buste a degli operai. L'episodio oroso che ha rivelato la nività è venuto alla luce a into dove venerdì gli ope- della Italsider hanno scio- onale, la complementare, pre- di far pagare loro, ol- alla ricchezza mobile, una nda imposta sul reddito onale, la complementare, e- episodi simili si erano già i a Salerno e Napoli. episodio di Taranto è fu- che dal quadro della cor- zza amministrativa, il di- ri di un certo punto il di- re dell'ufficio delle im- e ritira dall'Italsider le- larazioni riguardanti il sa- percolato nell'anno da- opere e se ne servi per are a 2500 di essi, con sorta di circolare, l'a- camento d'ufficio di un red- tassabile con 2 milioni e mila lire con anni arre- e multe per la mancata arazione e richiesta di pa- ento di cartelle che rag-

## IL RAPPORTO DI CHIARANTE

### Un'alternativa democratica all'offensiva reazionaria

Questo attivo nazionale degli insegnanti comunisti si svolge in un momento in cui la crisi della scuola non solo è giunta a una fase acutissima di tensione, ma si confonde ogni giorno di più come uno dei punti nevralgici della crisi sociale e politica del paese. Ciò che è accaduto in questi mesi nelle scuole italiane è un test quasi esemplare sia dell'estremo logoramento della politica di centro-sinistra sia del pericolo di involuzione antidemocratica che possono derivare da questa situazione. Da un lato, lo accentuato immobilismo della politica governativa dopo le amministrative di giugno e i tentativi di sterzata a destra del gruppo dirigente democristiano hanno portato a un nulla di fatto anche su provvedimenti riformistici contraddittori e limitati, come la legge universitaria o quella sullo stato giuridico, e a un ulteriore aggravamento di tutta la situazione scolastica; dall'altro l'immobilismo e la paralisi, l'incenerimento di tutti i problemi, la disgregazione e l'accresciuta tensione che ne derivano, si sono rivelati — nella scuola come in altri campi della vita del paese — un terreno di cultura particolarmente favorevole per la maturazione di spinte eversive e antidemocratiche di destra.

Vi è perciò una diretta responsabilità della DC e del governo nell'aver aperto un varco al tentativo di rilancio, nelle scuole, della destra neofascista e soprattutto a una offensiva moderata e restauratrice che nelle ultime settimane ha trovato espressione nel moltiplicarsi delle misure disciplinari e nei gravi interventi contro studenti e insegnanti di una parte della magistratura. A questo attacco, che cerca di utilizzare la tensione nelle scuole per provocare una reazione d'ordine che si indirizzi in senso antioperaio e antipopolare, è essenziale dare una risposta non solo difensiva, ma che porti avanti positivamente la lotta contro la disgregazione della scuola e per il suo rinnovamento.

In questa direzione occorre sviluppare un'ampia e articolata azione unitaria di studenti, di insegnanti, delle forze operaie e democratiche; in questo quadro si collocano anche le proposte formulate dai gruppi parlamentari comunisti per interventi legislativi urgenti — magari anche nella forma di decreti legge, che in ogni caso dovrebbero essere concordati con la opposizione di sinistra perché possano avere la ratifica parlamentare — che aboliscono le norme fasciste di regolamentazione del '24 e del '25, ricol-

## LE CONCLUSIONI DI NAPOLITANO

### In sostituibili i docenti per un vero rinnovamento

Tra le nostre richieste di provvedimenti urgenti per la scuola e le nostre proposte generali di riforma della scuola secondaria superiore e dell'università c'è un chiaro e stretto legame. Vogliamo raggiungere dei risultati concreti, tali da invertire l'attuale tendenza alla disgregazione della vita della scuola, da contrastare il tentativo delle forze più retrive di ristabilire l'ordine a scuola con misure disciplinari e repressive, e da mettere in moto un processo di rinnovamento.

In questo momento — mentre facciamo il nostro appello alla FGCI ad un'autodisciplinata del movimento degli studenti, contro l'assemblearismo rissoso e sterile, a una caratterizzazione positiva dell'assemblea aperta, a un'organizzazione della democrazia nella scuola — noi comunisti ribadiamo che per fare il passo dalla scuola, per determinare un clima di più sereno confronto e per realizzare uno svolgimento più ordinato e fecondo della vita scolastica, bisogna cambiare subito qualcosa, nel senso di quella democrazia — all'interno della scuola e nel suo rapporto con la società — e di quella sperimentazione di metodi e indirizzi nuovi che costituiscono l'essenza di una svolta in senso riformatore.

Non è vero che da un lato ci siano gli «opposti estremi» e dall'altro il governo e le autorità scolastiche che si sforzano di riportare ordine e serenità nelle scuole. Il

## LA RELAZIONE DI RAICICH

### Le basi per la riforma della scuola secondaria

La proposta di legge n. 945 sulla riforma della scuola secondaria superiore, presentata dai deputati comunisti è il risultato di un lungo dibattito interno ed esterno e si propone di affrontare, senza le lunghe pause sperimentali della proposta Bisani, la crisi della scuola, crisi che investe oggi sia i fini della scuola che i suoi ordinamenti e coinvolge gli orientamenti culturali che la informano. Per ciò la proposta fissa alcuni presupposti iniziali per garantire lo sviluppo della via democratica negli istituti, liberando la scuola del regolamento fascista tuttora vigente e dal peso oppressivo di una amministrazione centralistica e burocratica. Un largo spazio di intervento viene dato perciò alle autonomie regionali, sia nella fissazione dei diretti scolastici, sia nella disposizione degli strumenti atti a garantire il diritto allo studio, sia nell'istituzione di un sistema di raccordo tra gli sbocchi scolastici e l'assorbimento nell'occupazione. Si propone perciò una struttura unitaria e l'accento viene posto sul carattere critico dell'insegnamento e sul rapporto tra teoria e pratica.

Per rendere più ampia e profonda la cultura di base si propone di estendere l'obbligo al primo biennio nel corso del quale viene fornita la preparazione adeguata al conseguimento di un primo livello di qualificazione. Le attività scolastiche si arricchiscono di conseguenza in discipline comuni per tutto il quinquennio volte a conquistare gli strumenti fondamentali di analisi, di comunicazione, di conoscenza della realtà storica e naturale e dei mezzi (tecnologia, lavoro umano) atti a trasformare la realtà, e in campi opzionali, scelti nel triennio e rivolti a specifici settori (scienze matematiche e naturali, scienze so-

## IMPORTANTE ACCORDO BANCARIO A CARATTERE NAZIONALE

molta d'importante è stato concluso in questi giorni a Roma, nel settore del Credito c'è una iniziativa che guarda da vicino i dipendenti di Istituti di Credito di Italia e la Soc Radioroma di Roma.

L'iniziativa dà la possibilità, alla suddetta categoria impiegati, di effettuare atti da qualsiasi città d'Italia con pagamenti fissi ad un anno senza riassegni, senza alcuna garanzia da parte dell'Istituto al di dipendere e cosa assai urgente, senza date fisse scadenza. I pagamenti possono essere effettuati a mezzo postale o a mezzo bonifico bancario.

tutto, usufruendo di parari scotti su tutti gli ar- che la Soc Radioroma tratta e precisamente elet- omestici in genere, tele- ri di qualsiasi tipo anche iori, videoregistratori, im- Hi-Fi stereofonici, fil- fusori, radio, fononi, di- registratori, autoradio tutte le migliori marche, lizzatori d'aria anche auto, mobili in legno per edamento della cucina terna e quanto altro affi- compreso un vasto assorti- mento di articoli da rega- quali: cristalleria, argente-

giungono le 40 mila lire ogni due mesi. Operazione illegittima per due motivi: 1) perché gli operai non hanno fatto la dichiarazione dei redditi, come accade in tante altre situazioni, in base ad una precisa disposizione che risale alla permanenza del compagno Soccimmaro al ministero delle Finanze (1946) e mai abrogata, secondo la quale gli operai non sono soggetti a complementare; 2) perché lo stesso ministro delle Finanze, prestando dai sindacalisti, afferma di avere dato disposizioni verbali di non procedere alla complementare e di non essere stato autorizzato a complementare a carico degli operai.

Irregolare è la pretesa, oltretutto, dal lato amministrativo. All'Italsider vi sono 52 qualifiche diverse e quindi salari diversi da una persona all'altra; diversa è la posizione di ciascuna famiglia riguardo alle persone a carico e quindi alle spese detraibili. Lo accertamento, se deve esserci, deve essere individuale e deve essere di tutte le cir-

stanze del contribuente; cosa questa tanto più facile con il lavoratore dipendente rispetto al professionista, all'imprenditore in quanto il salario risulta da documenti pubblici e non si può certo nascondere.

E' su questa base che i sindacati hanno chiesto, in due interventi successivi, la sospensione degli atti cui ha dato corso l'ufficio delle imposte di Taranto. Ambedue le volte si è stato un consenso formale al ministero delle Finanze (ma Preti, che riceve i cantanti, non ha mai voluto ricevere la delegazione sindacale), consenso che non è stato ancora tradotto in atti concreti. Viene in luce a questo punto un gioco politico promosso dal ministro Preti, che trasforma l'episodio in uno scandalo nazionale.

Il Preti rifiuta un atto ufficiale — lettera o circolare — in cui si esprime in cui sia contenuta la precisa riaffermazione del diritto degli operai ad essere esentati dal «secondo stadio» della imposta personale. Questo atto è tanto più plausibile, politicamente, in quanto alla fine dell'anno viene a cessare l'attuale sistema a due imposte per essere sostituito da una unica imposta personale. La complementare non è mai stata applicata agli operai; se essa può essere scaturita a loro danno ciò è dovuto unicamente alla inflazione. Da quando la complementare è stata istituita il valore della moneta è diminuito dell'80 per cento, le esigenze delle famiglie sono aumentate anche di più, ma la quota esente dalla complementare è rimasta ferma a 960 mila lire annue. Dovrebbe essere del tutto pacifico, per un governo onesto, riconoscere oggi che sono esenti da complementare i salari operai fino a 2 milioni e mezzo di lire annue. Questo è ciò che il ministro delle Finanze riconosce «a voce» ma non vuol tradurre in atti.

La ragione è semplice: si sta cercando, con queste provocazioni di aprire la strada alla applicazione generalizzata della imposta personale dai 1.000 miliardi.

Circa 4 milioni e mezzo di lavoratori, secondo calcoli approssimativi, dovrebbero vedersi aumentare fortemente la trattenuta sulla busta paga fra dieci mesi in base alla legge fiscale che porta il nome di Preti. Per non far cadere tutto insieme il colpo, e, soprattutto, per svuotare l'attenzione dal carattere antisociale della legge voluta dal centrosinistra, si cerca di cominciare fin da ora a tar- lassare i lavoratori a introdurre il gradualmente in un sistema di sempre più accentuato prelievo sui salari.

## LA RELAZIONE DI RAICICH

ciali ed economiche, scienze storiche e filologiche, arti). Sia nelle discipline comuni che in quelle opzionali viene dato rilievo allo studio della tecnologia e della relativa pratica di laboratorio e viene posto l'accento su di un nuovo metodo di lavoro seminariale e interdisciplinare. Gli studenti hanno altresì la possibilità di proporre piani di studio, in tale contesto acquisiscono un adeguato sistema di istruzione ricorrente. In tale quadro i comunisti ripropongono misure urgenti per assicurare i diritti dei lavoratori studenti. La proposta infine affida a una commissione parlamentare il compito di proporre gli orientamenti per i nuovi programmi, e di promuovere una campagna di sperimentazione di massa dei nuovi indirizzi, di provvedere alla ristrutturazione degli organi e predisporre la revisione degli ordinamenti della scuola di base.

ma attorno alle vicende del liceo Castelnuovo e di altri istituti ha dimostrato come gli insegnanti democratici possano assolvere a una funzione connettiva essenziale nello sviluppo di un largo movimento unitario antifascista — dagli studenti alle famiglie ai lavoratori — per la democrazia nella scuola, per la riforma della scuola.

Noi comunisti esprimiamo fiducia nella possibilità che larghe masse di insegnanti si sottraggano alle suggestioni conservatrici di destra, fascizzanti, si impegnino in una battaglia democratica e rinnovatrice, si pongano in grado di contribuire all'attuazione di quella profonda riforma della scuola che, insieme con le altre forze di sinistra, noi riteniamo. Reagiamo con decisione agli atteggiamenti sprezzanti e alle posizioni di sfiducia totale nel mondo dei docenti, posizioni che diventano un alibi per coprire le responsabilità politiche delle forze di governo e per rifiutare la riforma della scuola, il praticismo tecnocratico. Importante è certo confrontarsi con i problemi e con le possibilità delle nuove tecnologie dell'educazione — ma qualsiasi prospettiva di rinnovamento tecnico, pedagogico, didattico e politico nella scuola passa attraverso un rilancio della funzione dell'insegnante. Nello stesso tempo noi diciamo che questa funzione nuova può però essere assolta, e conferire all'insegnante un rinnovato prestigio sociale, nella misura in cui egli si impegna in un serio sforzo di riqualificazione, di aggiornamento e arricchimento culturale e professionale, di personale ricollocazione in un rapporto democratico con gli studenti e con le famiglie. La nostra non è dunque una posizione demagogica.

Demagogica e senza sbocco è invece la posizione di tutte quelle forze, dalla DC al MSI che cedono agli atteggiamenti di chiusura conservatrice di una parte degli insegnanti o li alimentano clinicamente. I fascisti fanno leva su quel che c'è di oscuro e disperato nel malcontento degli insegnanti, facendo loro credere che si possa tornare ad una scuola che si trascini quietamente con i suoi anacronismi e le sue storture e in cui si ripropongono con la manie forte l'autorità del docente. Questo è invece impossibile: dobbiamo farlo comprendere agli insegnanti. Un ruolo, reale prestigio democratico può darlo agli insegnanti solo un impegno conseguente nell'opera di trasformazione e democratizzazione della scuola. Nella nostra visione della riforma l'insegnante resta elemento insostituibile di organizzazione e orientamento della vita collettiva della scuola, della sperimentazione, della ricerca, della costruzione di un nuovo assetto culturale. Queste sono le risposte ideali, politiche e di lotta immediata che noi comunisti diamo alla crisi del mondo dei docenti e della scuola.

Shirley è pronta all'esordio come regista

Da parte dei discografici Per Sanremo ancora bastoni tra le ruote



LONDRA - Shirley MacLaine (nella foto) ha dichiarato che è pronta a esordire come regista...

Chi chiede modifiche del sistema di votazione, chi vuole l'annullamento della manifestazione - Nuova assemblea di cantanti a Roma

SANREMO, 12. Le grandi case discografiche continuano a mettere i bastoni tra le ruote dei cantanti...

le prime

Teatro La Calandria Cinema Un'anguilla da 300 milioni

Esattamente a quattrocento-cinquantasei anni dalla prima mondiale alla corte di Delle Incobrie il suo ex comandante partigiano, Vasco...

controcanale

«UMORISMO BECERO» - Sabato scorso avevamo rinunciato ad assistere alla puntata di «Sai che ti dico?»...

EDITORI RIUNITI

UNA NUOVA COLLA XX SECOLO

Davis, LA RIVOLTA NE XX SECOLO pp. 340 L. 1.500

Theodorakis, DIARIO DEL CARCERE XX secolo pp. 400 L. 1

Lenin, L'INTER NAZIONALE COMUNISTA Biblioteca del pensiero...

Lenin, LA RIVOLUZIONE DEL 1905 Biblioteca del pensiero...

AA.VV., IL MARXISMO ITALIANO DEGLI ANNI SESSANTA Nuova biblioteca di cui pp. 800 L. 4.800

Gruppi, IL COCOSTO DI EGEMONIA IN GRAMI Argomenti pp. 184 L. 1.000

Gannella, Cattani, Polet LA PREDIZIONE DEL RENDIMENTO SCOLASTICO Prefazione di Amleto Ba Paideia pp. 160 L. 1.000

Lenin, CHE COSA SONO GLI "AMICI DEL POPOLO" Le Idee pp. 100 L. 500

Lenin, IL ROMANTICISMO ECONOMICO Prefazione di Umberto Lenzi Le Idee pp. 176 L. 900

Alla fine di aprile A Torino il più autentico jazz di oggi

Si sta preparando una manifestazione che vuole differenziarsi decisamente dai normali festival

NOSTRO SERVIZIO. Finalmente, qualcosa di nuovo nel mondo italiano del jazz. Dopo una serie di stagioni, concertistiche e festivaliere, in cui, nel nostro paese...

Un caso limite di «Africa ama»

Sul sequestro di Africa ama, di cui sono autori Guido Quarzo, Oreste Pellini, Angelo e Alfredo Castiglioni...

Non si può mai sapere

Gli ingredienti sono i soliti con in più un pizzico di parolaccio, per essere più esatti, di linguaggio libero...

oggi vedremo

CHIUSURA A SAPPORO (2°, ore 16,45)

Si chiudono oggi a Sapporo, gli XI giochi olimpici invernali. Dalle 16,45 alle 19,20, secondo programma, saranno trasmesse, in collegamento via satellite...

IL SOSPETTO (1°, ore 21)

Va in onda stasera la prima delle due puntate del nuovo giallo di Friedrich Dürrenmatt, seguito ideale del Giudice e il suo dogo. Il commissario Barlach ha subito un intervento chirurgico...

FRANK SINATRA (2°, ore 21,15)

Con il concerto al «Royal Festival Hall» che Frank Sinatra tenne a Londra, è fu quella la sua ultima apparizione su palcoscenici europei...

LETTERE DI CROCE (2°, ore 22,10)

Lettere di Benedetto Croce relative al periodo che va dal 1889 al 1944 vengono presentate stasera nel corso di Carteggio privato...

programmi

Table with TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2° columns and their respective programs.

L'etrusco uccide ancora

Tra la necropoli etrusca di Cerveteri e il Festival dei due mari, come il sogno maniacale che si direbbe invaso dallo spirito maligno di antiche dita...

Gavazzeni e Ronga si dimettono da Santa Cecilia

Altri due illustri esponenti del mondo musicale italiano, dopo i quattordici di cui abbiamo già dato notizia, hanno rassegnato le dimissioni da accademici di Santa Cecilia...

Incidente al San Carlo: sostituito il tenore

NAPOLI, 12. Un incidente, accaduto ieri sera al Teatro San Carlo, tra il tenore Carlo Franzini e il maestro Marcello Fanni...

Nel '71 centodieci film realizzati in Francia

Nel 1971, informa il Centro nazionale della cinematografia francese, sono stati realizzati 112 film in Francia...

in breve

- Visconti miglior regista del 1971 per i giapponesi
Glenda Jackson sarà Lady Hamilton
Dischi di Titta Ruffo nell'URSS
Meno cinema in Gran Bretagna nel 1971

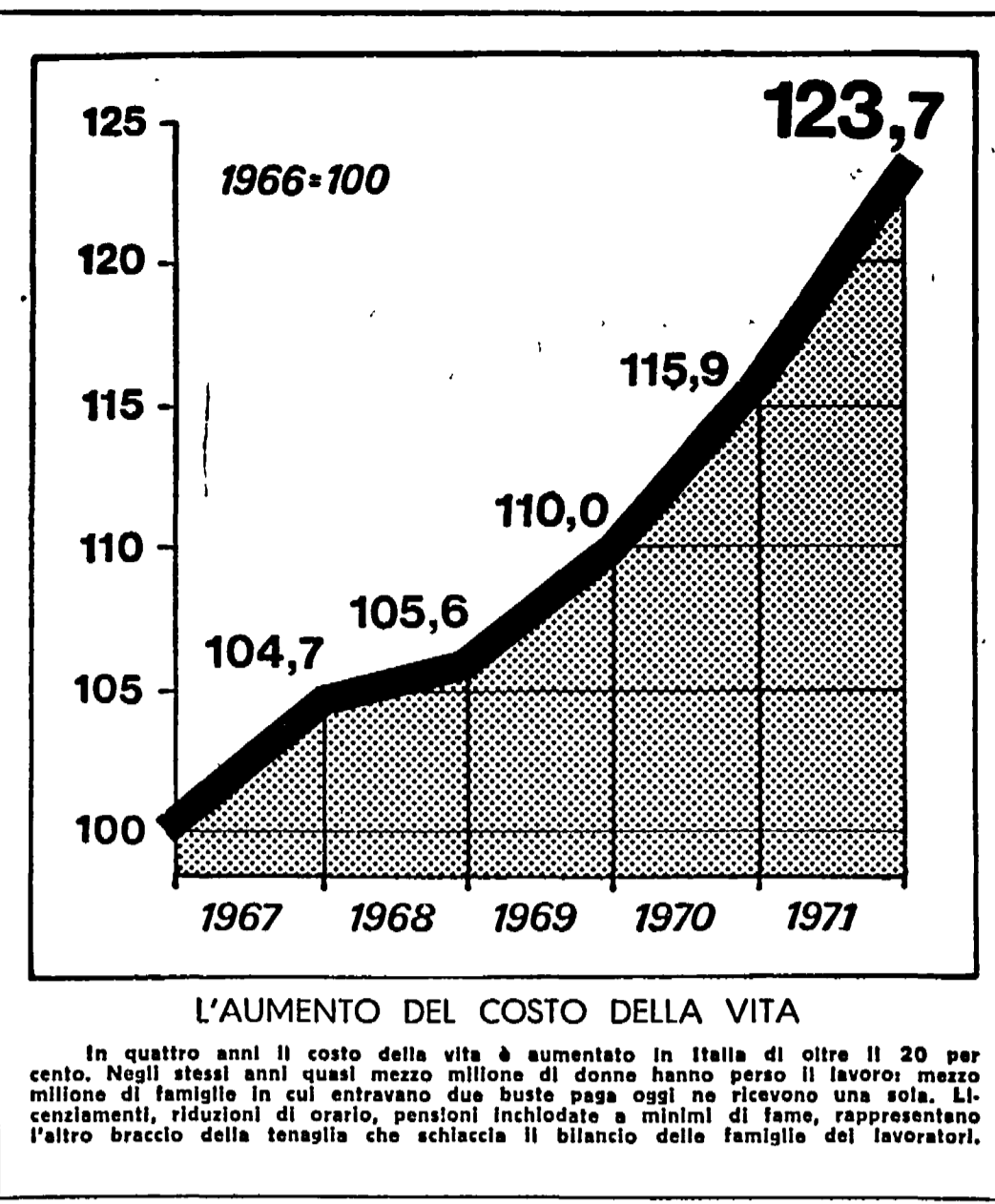
in breve

- Glenda Jackson sarà Lady Hamilton
Dischi di Titta Ruffo nell'URSS
Meno cinema in Gran Bretagna nel 1971



speciale

# LA FAMIGLIA PAGA IL PREZZO DI UNA SOCIETA' DISUMANA



## Quando ci rubano perfino il tempo

## All'ultimo posto i diritti del bambino

Una società disorganizzata ruba alle famiglie soldi per la casa, per la spesa, per tutte le necessità vitali: un sovrapprezzo imposto dagli speculatori, dai grandi monopoli, dai gruppi che ancora riescono a imporre allo Stato scelte e indirizzi a favore del profitto, non della collettività. Prendiamo un esempio, i trasporti. La politica fatta in questi anni è stata tutta orientata a favorire il consumo privato e a mandare in malora il trasporto pubblico. Nelle grandi città, i cittadini perdono ore e ore negli ingorghi, sugli autobus sovraffollati come nelle automobili comprate a caro prezzo nell'illusione (favorita dagli slogan dell'industria automobilistica) di correre di più, di andare più in fretta.

E' così che oltre al furto materiale, le famiglie subiscono un furto più sottile ma non meno vergognoso: vengono derubate del tempo, di ore e di minuti che potrebbero essere preziosi per leggere, per leggersi, per stare insieme dopo la pesante giornata lavorativa.

Anche il bambino è nella stretta della società disumana costruita sulla misura del profitto. Anche il bambino paga, in un paese come il nostro dove si esalta la Mamma soltanto a parole, e si fa la retorica del figlio, la « creatura », al centro degli interessi, dell'amore, dei sacrifici di tutti.

L'Italia è il paese dove il bambino, se è figlio di poveri, ha trentadue possibilità su mille di morire appena nato perché non ci sono strutture sanitarie e assistenziali che arrivino ad occuparsi efficacemente della madre e del neonato povero.

Intanto nelle cliniche di lusso si impianta la macchina per la decompressione, che toglie il dolore del parto alla madre, e si dice, fa nascere il bimbo più sano e intelligente. Il bimbo ricco è già privilegiato, dunque, dal primo vagito; il bimbo povero è discriminato già nel grembo della madre, che non ha avuto sufficiente riposo, spesso nescere cibo adatto per farlo nascere forte.

Da questo momento il bambino comincia a pagare. Paga con una assistenza scarsa e poco qualificata durante le ore in cui i genitori vanno a lavorare, la mancanza di nidi e di asili, paga con la difficoltà dell'apprendere le insufficienze e la grettezza di una scuola che lo guarda con sospetto o addirittura lo isola nei ghetti delle « differenziali » perché proviene da una borghesia o da una frazione lontana dove si parla il dialetto; paga con i piccoli morali e materiali delle lunghe ore in strada, la mancanza della scuola a tempo pieno, di istituzioni educative che lo aiutino a svilupparsi in armonia, in sintonia ai suoi coetanei.

Altro che mazzette, altro che amore per il bambino! La società disumana gli ruba l'amore dei genitori, troppo affannati e troppo stanchi per avere il tempo di capirlo e di seguirlo. Gli ruba il gioco, confinandolo nell'appartamento di due stanze nella periferia di cemento della grande città, dove anche una palla è un « gioco proibito ».

Al cinquecentomila bambini-lavoratori la società del profitto ruba addirittura il diritto all'infanzia: è anche per loro, per assicurarli una famiglia vera e un ambiente collettivo amico, che il movimento operaio, le forze di sinistra, il PCI portano avanti la battaglia per la trasformazione profonda della società italiana.

## Le vere colpe (altro che divorzio)

I nostri avversari parlano della famiglia come di una cosa sospesa per aria, come di una cosa astratta. Ma la famiglia è un nucleo concreto. Le famiglie italiane siamo noi, sono gli uomini, le donne e i bambini che conosciamo, i vicini di casa, l'operaio e sua moglie, il contadino e i suoi vecchi, l'impiegato, la casalinga, lo emigrante e il figlio dell'emigrante, lo studente, la commessa. Tutti coloro, insomma, che sono i protagonisti della vita sociale sono anche i protagonisti della vita familiare.

Vediamo allora come vivono. Si può dire che gli affetti siano liberi di esprimersi? Diciamo piuttosto che tra ogni membro della famiglia, a dividere, a spezzare, a portare danni si alzano ostacoli spesso insormontabili. Gli ostacoli non sono certo l'istituto del divorzio come vorrebbero far credere coloro che sono interessati a tacere i mali veri della famiglia.

Questi bugiardi vengono clamorosamente smentiti dalle cifre: poche migliaia di divorziati in Italia, cioè i cittadini con un matrimonio già fallito alle spalle (e non legioni di libertini pronti a moltiplicare i matrimoni « all'americana »). Questi bugiardi e falsi moralisti devono piuttosto essere messi di fronte ai peccati capitali della società italiana: è lo sviluppo economico distorto, a favore dei grandi monopoli, che infatti ha creato e crea gli ostacoli contro la famiglia.

Un bracciante pugliese lavora 108 giornate all'anno, guadagna in tutto 300.000 lire, farà l'emigrante « volante » per tre mesi d'inverno, si subbarcherà ai peccati capitali della società italiana: è lo sviluppo economico distorto, a favore dei grandi monopoli, che infatti ha creato e crea gli ostacoli contro la famiglia.



La casa +  
il vitto +  
le tasse =  
bilancio in crisi

## L'affitto come un incubo

## Chi meno ha è più tassato

## La spesa: i conti che non tornano

## Un salario di 115.000 lire al mese

TRENTA, quaranta, cinquanta, settantamila lire in una grande città servono ogni mese alla famiglia per avere un tetto, cioè una stanza o due stanze o tre stanze. E' stato calcolato dai sindacati che dalla busta paga dell'operaio viene sottratto dal trenta al cinquanta per cento per pagare la taglia dell'affitto « libero ». Nel primo programma di sviluppo economico si prevedeva che nel 1970 il fabbisogno di abitazioni sarebbe stato di circa 11 milioni di stanze. Se molte sono state costruite, sono soprattutto quelle di lusso, con rifiniture di lusso, con prezzi di lusso e, quindi, con inquilini di lusso o addirittura disabitati. Intanto, l'indice di affollamento per l'Italia resta altissimo: ci si piglia anche nei tetti a Torino, per esempio, quando si è emigrati in cerca del « posto », mentre le statistiche abbassano la media calcolando sia le case di lusso con tanti locali per poche persone sia le case di campagna — sempre

CHI meno ha più paga: sembra una forzatura polemica, invece è il principio reale, anche se non scritto, su cui si basa il sistema fiscale italiano. Parlano le cifre: i lavoratori dipendenti — operai, impiegati, braccianti — che ricevono in salari circa il 56 per cento del reddito nazionale, contribuiscono per il 78 per cento alle entrate complessive del fisco.

La rapina sul salario del lavoratore e sul bilancio della sua famiglia, passa attraverso voci essenziali alla sopravvivenza: su un chilo di carne, la massaia paga circa 700 lire di imposte, una bella fetta di nutrimento sottratta al pasto quotidiano; le tasse falchiano lo zucchero, la pasta,

MANGIAMO meno polenta e più carne, scriveva tronfante, in un grosso titolo, un giornale caro ai padroni, pochi giorni fa. E' vero: non siamo più ai tempi della pelagra, la civiltà è andata avanti, ma a che prezzo? Quanto paghiamo, quanto paga la famiglia del lavoratore, per nutrire meglio i figli che crescono, e anche per riprodurre le energie distrutte dal ritmo del lavoro in fabbrica, dal caos del traffico, dalle mille ossessioni della vita di oggi?

Secondo le statistiche ufficiali dell'ISTAT per il 1970 (e quindi in difetto rispetto ai prezzi di oggi), la spesa settimanale di ogni italiano per soli generi alimentari è stata di 5.183 lire. Ogni mese, dunque, l'italiano medio ha speso per nutrirsi 20.732 lire; una famiglia di quattro persone ha scritto nel bilancio, alla voce « alimentazione », 82.928 lire. Che cosa è rimasto allora, del salario dell'operaio —

più diroccate, prive di servizi, mabitabili — « ricca » e « ampia » dimora di vecchi coniugi. Le statistiche se ne infischiano di dire che quelle due persone sono le ultime della famiglia a restare sulla terra, a resistere in quella casa. L'edilizia pubblica, che dovrebbe sfornare abitazioni con affitti accessibili, rappresentava nel 1968 soltanto il 7 per cento di tutte le abitazioni costruite: 93 su cento case erano fatte dagli speculatori edili che così hanno anche determinato lo sviluppo, a modo loro, delle città. La famiglia si è trovata e si trova a dar la caccia al « tetto », a prezzi esosi, quando avrebbe diritto a una casa a basso costo, più tutti i servizi sociali indispensabili, in un quartiere attrezzato per far vivere bene la famiglia e la comunità, in una città umana. Quando una stanza è divisa per due, per quanto fino ai limiti inumani dei tuguri, quando il fine-mese è visto come un incubo, quando la casalinga si ammazza di fatica, quale « unità » si trova al focolare?

perfino il pane. Mentre i ricchi imbrogliono lo stato con cinquemila miliardi di evasioni fiscali, sono le famiglie dei poveri, degli operai, dei contadini, degli impiegati e le famiglie del ceto medio a pagare anche per i ricchi.

Pagano sulla loro pelle, ritagliando dai bilanci anche le briciole di « superfluo »: un cinema, un libro, una gita al mare, i pochi sorrisi della vita quotidiana. In cambio, lo stato non gli dà né servizi per rendere la vita meno dura, né case ospitali per rendere serena la convivenza, né aiuto e assistenza per allevare ed educare i figli: è questa la vera faccia di chi proclama nei comizi e sui manifesti di voler difendere la famiglia italiana.

129. 130 mila lire al mese in media — per tutto il resto, tolte le venti o trenta mila in media (ma si tratta di medie false) che se ne sono andate per un altro bisogno vitale come quello dell'affitto?

La « fetтина » quotidiana è salita negli ultimi due o tre anni, alle vertiginose 250, 300 lire all'etto; il burro si paga, nelle grandi città, attorno alle 250 lire all'etto; il latte è quasi raddoppiato di prezzo negli ultimi 4-5 anni, fino a raggiungere le 140-150 lire al litro; il prosciutto tocca le 400 lire all'etto, e si potrebbe continuare.

Forse, a questo punto, i padroni e gli amici dei padroni, che per l'unità della famiglia sono disposti a fare tutto, purché non si tocchino i loro profitti, sono pronti a consigliarci di tornare alla polenta, magari facendone vantare il valore alimentare da qualche illustre dietologo.

tro, si aggirano sulle 12 mila lire. Ma ci limitiamo al massimo. La moglie tira le fila del colloquio: « Facciamo un mucchio di sacrifici, per riuscire a vivere decentemente, aguzzando l'ingegno e facendo miracoli di buona volontà. La spesa della nostra vita familiare è l'allungo. Se avessimo una camera in più, anche piccolina la bimba non sarebbe così sacrificata e tutte le altre rinunce ci sembrerebbero così facili. Ma non possiamo pagarci di più. Ciò che paghiamo qui ci porta via già una bella fetta di salario ».

Lavoro, sacrifici, rinunce: fra questi tre poli si consuma giorno dopo giorno, la vita della famiglia operaia. E gli affetti? e la cultura? e l'amore? No, questi valori di cui i predicatori ipocriti si riempiono la bocca, sono troppo « cari » per poter entrare in un bilancio di 115 mila lire al mese.

## Una politica per la famiglia: la DC ha tradito l'impegno

Quando si trattava di contrastare la legge del divorzio, la DC ha speso l'accento sulla priorità di dare, per la famiglia, ai provvedimenti sociali. Aveva fatto la grande scoperta di fronte alle argomentazioni dei comunisti che indicavano, il divorzio come rimedio per i cittadini il cui matrimonio era già naufragato, ma collegavano il nuovo istituto alla profonda riforma della società. Riforme per il codice e per le strutture economiche del Paese: questo è sempre stato, per i comunisti, il terreno di lotta per liberare le famiglie italiane da tutti i pesi, da tutte le angustie, da tutti gli incubi che le opprimono. Noi restiamo fermi nelle nostre idee e nelle nostre battaglie. La DC invece si è smentita subito, appena si è spuntato il ricatto, appena la legge del divorzio è stata approvata dalla maggioranza del parlamento. Gli esponenti più avanzati della DC hanno passato la mano ai clericali più ciechi, alleati del fascismo, lasciando dilagare l'ondata di vuote parole e lasciando cadere nell'oblio tutti i buoni propositi. Nella prima relazione di minoranza presentata alla Camera nel corso della discussione sul divorzio, dagli onorevoli Maria Eletta Martini e Castelli, deputati DC, si affermava:

« Riteniamo doveroso l'impegno per la attuazione di una "politica per la famiglia" di tutte le forze sinceramente democratiche ».

« ... l'azione politica deve essere orientata alla realizzazione di un tipo di società che permetta una autonoma crescita della persona attraverso un processo di liberazione dai condizionamenti posti dalla cosiddetta società del benessere, ed uno sviluppo autonomo della vita familiare che la sottragga alle sollecitazioni di un sistema sociale che, se non opportunamente corretto, può di summarizzarla. »

« In conseguenza ogni individuo, ogni nucleo familiare, deve essere posto a un punto di partenza al di sopra del limite del bisogno, per potere essere soggetto attivo di un processo di crescita in un contesto sociale che tuteli e favorisca la maturazione della coscienza morale dei singoli e della famiglia. »

« E' indispensabile una politica urbanistica che garantisca alla famiglia non solo case adeguate, ma infrastrutture sociali accessibili e funzionali, al fine di rendere possibile alla famiglia stessa una vita pienamente umana e di relazione, adeguata al nuovo tipo di convivenza sociale. »

« Bisogna tendere ad una graduale riduzione ed armonizzazione degli orari di lavoro con quelli scolastici e dei servizi sociali, culturali, economici, sanitari, commerciali, in modo da garantire ».

Ma la Democrazia Cristiana ha tradito questi impegni, uno per uno, facendo una marcia indietro clamorosa. Oggi ai problemi della famiglia, che rimasti insoluti si sono fatti più pressanti e più angosciosi, il partito di maggioranza risponde soltanto con manovre che vogliono far regredire tutta la situazione politica italiana, affossando le riforme. Sono queste le manovre da battere, anche nell'interesse delle famiglie.



speciale

# CONTRO LO SFRUTTAMENTO LA LOTTA DEI GIOVANI



## I «miracoli» fondati sul sottosalario

Sul sovrappiù e la disoccupazione di ampi settori di popolazione giovanile lo sviluppo economico italiano ha costruito molti suoi «miracoli». Migliaia di giovani hanno vissuto sulla propria pelle l'oppressione di un meccanismo economico che ha alimentato il sottolavoro e la disgregazione del tessuto sociale delle campagne e del Mezzogiorno, l'emigrazione e la congestione parossistica delle metropoli del Nord industriale: un meccanismo economico fondato sui bassi salari e sull'intensità dello sfruttamento, sulla compressione e l'utilizzazione distorta delle energie e dell'intelligenza dei lavoratori.

Per i giovani, infatti, questo tipo di sviluppo ha significato disoccupazione ed emigrazione accanto al sovrappiù, alla sottoccupazione, al lavoro minorile, all'apprendistato, il lavoro a domicilio sono stati e sono i fenomeni caratteristici di questa condizione dei giovani lavoratori.

Contemporaneamente la scuola, nonostante l'accresciuta spinta di massa all'istruzione, continua ad escludere gran parte dei figli dei lavoratori.

Nel '70 i giovani lavoratori tra i 14 e i 20 anni (occupati o in cerca di prima occupazione) erano 1.653.000; circa l'80% di questi giovani ha un titolo di studio che non supera la licenza di scuola elementare; sono già gli espulsi dalla scuola dell'obbligo e gran parte di essi, grossa le file dell'apprendistato.

A questi vanno aggiunti i cinquecentomila lavoratori minori, le migliaia di giovani disoccupati non «ufficiali», i sottoccupati. Negli ultimi anni le condizioni di questi giovani si sono aggravate. Nell'aumento della disoccupazione giovanile ha assunto una incidenza crescente la disoccupazione dei giovani laureati e diplomati, che è una macroscopica manifestazione dello spreco di energie e di intelligenza su cui continua a fondarsi questa società.

Per gran parte del proprio futuro è quindi ancora il problema dell'occupazione, del lavoro stabile e qualificato; l'incertezza nelle prospettive del proprio lavoro è, per essi, insicurezza sul proprio avvenire.

Dare una prospettiva certa ai domani dei giovani, affermare per essi il diritto al lavoro e allo studio, significa cambiare profondamente il meccanismo di sviluppo, realizzare riforme di struttura che cambino il volto del paese ed affermino un ruolo nuovo dei lavoratori nella società.

## Inchiesta a Firenze

E' stata condotta dalla FCGI su 362 giovani lavoratori apprendisti

L'inchiesta è stata condotta tra giovani occupati in diverse aziende fiorentine - in prevalenza metalmeccaniche - che frequentano i corsi di qualificazione professionale presso lo Enalc, l'Iniasa e l'Inapl.

### ORARIO DI LAVORO

La legge sull'apprendistato stabilisce in 44 il massimo di ore settimanali. ENALC il 40 per cento degli apprendisti interrogati supera il limite, giungendo a 60/62 ore settimanali.

INIASA il limite è superato dal 24 per cento degli apprendisti, con punte di 54 ore settimanali.

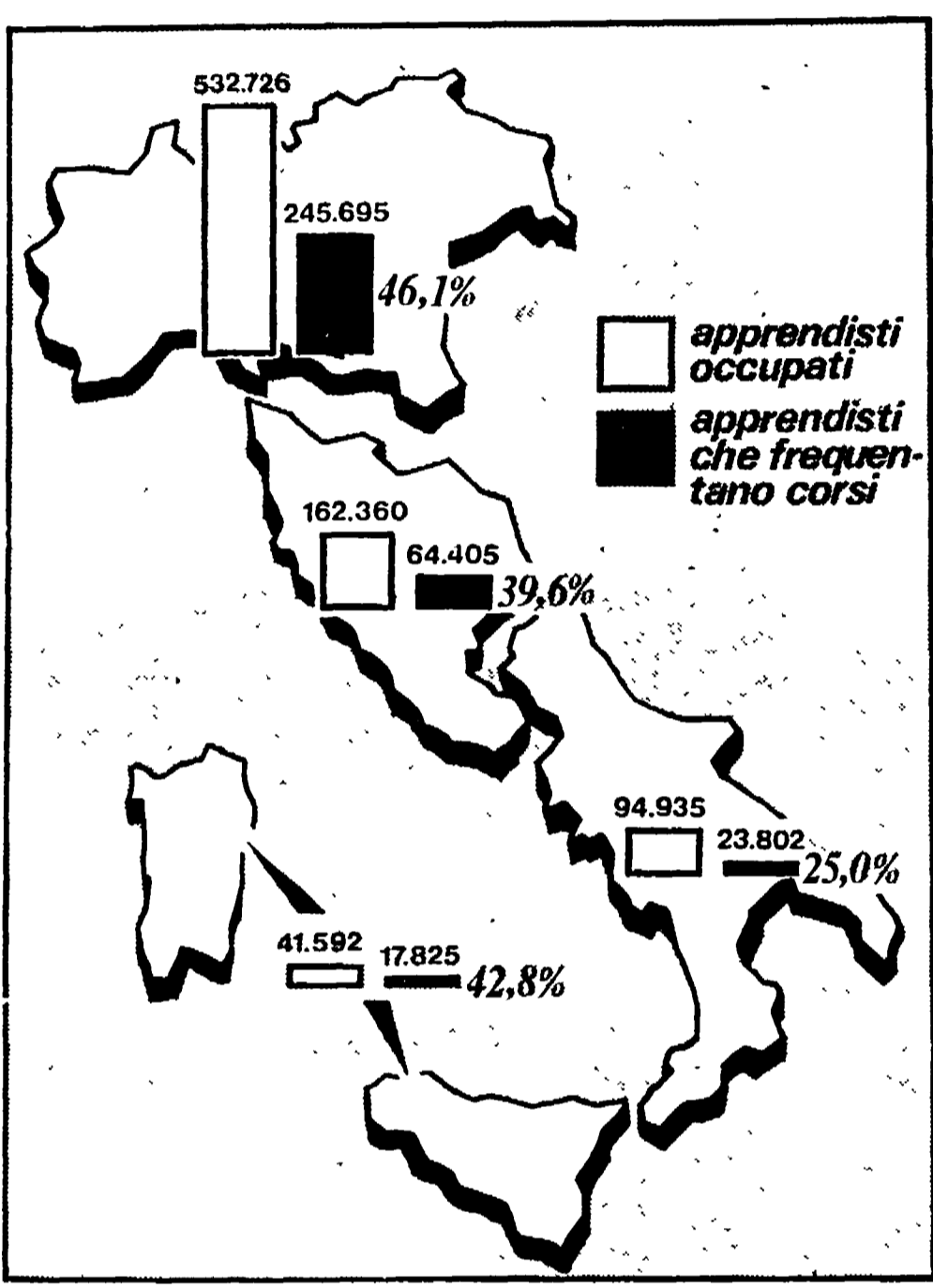
INAPL il limite è superato dal 35 per cento degli apprendisti con punte di 55 ore settimanali.

### FERIE

La legge prevede un minimo di 20 giorni di ferie annue. Sessantasei apprendisti su 362 interrogati hanno un numero di giorni di ferie inferiore a quello che stabilisce la legge (12-14 giorni).

### RAPPORTO NUMERICO OPERAI - APPRENDISTI

La legge stabilisce che in ogni azienda il rapporto deve essere di 1 a 1. Questo rapporto è invece abbondantemente violato, con situazioni in cui a 3 operai corrispondono 17 apprendisti (ENALC) e a 1 operaio 7 apprendisti (INIASA). Si tenga presente che quando il numero degli apprendisti supera quello degli operai, una parte degli apprendisti dovrebbe passare con qualifica operaia, per ristabilire il rapporto. Cosa che invece non avviene quasi mai.



## In ottocentomila nella gabbia dell'apprendistato

Soltanto un terzo è iscritto ai corsi complementari e soltanto 90 mila all'anno ottengono la qualifica professionale - Le proposte dei comunisti

Lavoratori apprendisti: quanti sono in Italia? Da rilevazioni statistiche recenti del ministero del Lavoro, ricavate tramite gli uffici di collocamento, si viene a sapere che più di 800 mila giovani sono soggetti a rapporto di apprendistato. Ovviamente non si sa quasi nulla di quei giovani e giovanissimi che per la condizione ambientale di sottosviluppo evadono gli uffici di collocamento. Degli apprendisti, solo un terzo è iscritto a frequentare i corsi complementari e di essi solo 90 mila riescono ad ottenere ogni anno la qualifica professionale. Il settore in cui è concentrata la maggior parte della occupazione giovanile è quello industriale (56%), nell'agricoltura si arriva al 16 per cento, il rimanente 28 per cento si concentra nel settore terziario. Quindi, un milione circa di lavoratori apprendisti (in larga parte giovanissimi immigrati provenienti dal Sud).

La qualificazione della forza lavoro si inserisce oggi la battaglia per il superamento dell'apprendistato. A 16 anni dalla istituzione della legge sull'apprendistato, le trasformazioni sociali e produttive avvenute fanno cadere ogni tipo di giustificazione per la sua permanenza. E' chiaro che l'apprendistato è, oggi, essenzialmente un ghetto di forza lavoro giovanile sfruttata, un modo per sancire il mancato diritto allo studio per una gran parte di giovani, posta così al servizio dello sfruttamento padronale. In sostanza, un comodo «rapporto di lavoro» per i padroni.

Il problema che si pone oggi per lo apprendistato non è però quello di una sua semplice cancellazione: si tratta in realtà di modificare la struttura del mercato del lavoro giovanile e della formazione professionale. Una lotta, quindi, che richiede l'articolazione de-

gli obiettivi e degli strumenti di organizzazione. A livello di fabbrica i comunisti sostengono obiettivi che segnano un sostanziale avanzamento della condizione dei giovani: a) stabilità dell'occupazione; b) riduzione del periodo di apprendistato; c) parità salariale e normativa; d) riduzione dell'orario di lavoro; e) diritto allo studio.

Lo strumento decisivo per questa azione sono le organizzazioni territoriali dei giovani operai, della cui formazione la FCGI si è fatta promotrice. Si tratta di dar vita a comitati di zona o comunali dei giovani lavoratori, costruiti su un qualificante legame con i gruppi di fabbrica, strumenti dunque di realizzazione dell'unità politica dei giovani lavoratori, capaci di definire e conquistare un terreno di iniziativa strettamente collegato alle grandi questioni di riforma, di sviluppo economico e democratico.

## Disoccupati e lavoro minorile

Le cause che sono all'origine del grave fenomeno che interessa 500.000 bambini

I cinquecentomila bambini in età di scuola dell'obbligo che risultano occupati in lavoro di garzonaggio in una miriade di piccole imprese, di botteghe artigiane, di bar, di negozi, di aziende agricole costituiscono uno dei più gravi disastri del mondo in cui i giovani pagano per le conseguenze del tipo di sviluppo economico avviato in Italia. Le situazioni economiche che provocano il fenomeno sono molteplici: vi è il basso livello di reddito delle famiglie nelle aree depresse del mezzogiorno e la necessità di integrarlo con il lavoro dei figli, lo stato di disoccupazione e di instabilità economica in cui vivono nelle città del Nord gli emigrati (Milano: 55.000 minori che lavorano). L'evasione dalla scuola dell'obbligo per l'impossibilità di sostenere i costi che l'esercizio del diritto «costituzionale» allo studio comporta, l'assenza di adeguate strutture per l'impiego del tempo libero, per cui il «mettere il ragazzo a bottega» può essere un modo per toglierlo dalla strada. Ma tutte queste cause possono ricondursi al processo di emarginazione cui lo sviluppo capitalistico destina tutte quelle forze che non può o non vuole immediatamente utilizzare nella produzione. Il fenomeno ha un aspetto antico e

moderno al tempo stesso: l'aspetto anacronistico tipico di uno sviluppo industriale arretrato e l'aspetto attuale, con interi settori che fondano la loro attività prevalentemente (quando non esclusivamente) sull'impiego del lavoro minorile.

Il lavoro minorile è pertanto legato alla disoccupazione e alla sottoccupazione, essendone ad un tempo conseguenza e causa concomitante. Generato da una situazione familiare di instabilità economica, esso genera a sua volta disoccupazione essendo preferito in taluni settori (artigianato, piccolo commercio, agricoltura...) al lavoro degli adulti. Il lavoro dei minori sottrae, nella realtà, possibilità di occupazione alla forza lavoro regolare.

La nostra azione politica se da un lato deve significare denuncia contro una situazione di lavoro dei minori, di tutte le violazioni della legge, non deve tuttavia limitarsi a questo: deve riuscire a costruire un movimento che organizza le famiglie, sulla base di un effettivo diritto allo studio per i giovanissimi realizzati attraverso la reale gratuità della scuola dell'obbligo e renda le famiglie stesse partecipi della lotta per l'occupazione, per le riforme e per un diverso sviluppo economico.

## Un milione di sfruttati a domicilio

Una dura condizione si cela dietro il meccanismo che regola questo particolare rapporto di lavoro

In Italia i lavoratori a domicilio sono circa 1 milione. Le fonti governative si guardano bene, come in altri settori, di fornire dati al riguardo, ma questa cifra, che pur subisce frequenti variazioni, è senz'altro vicina al vero.

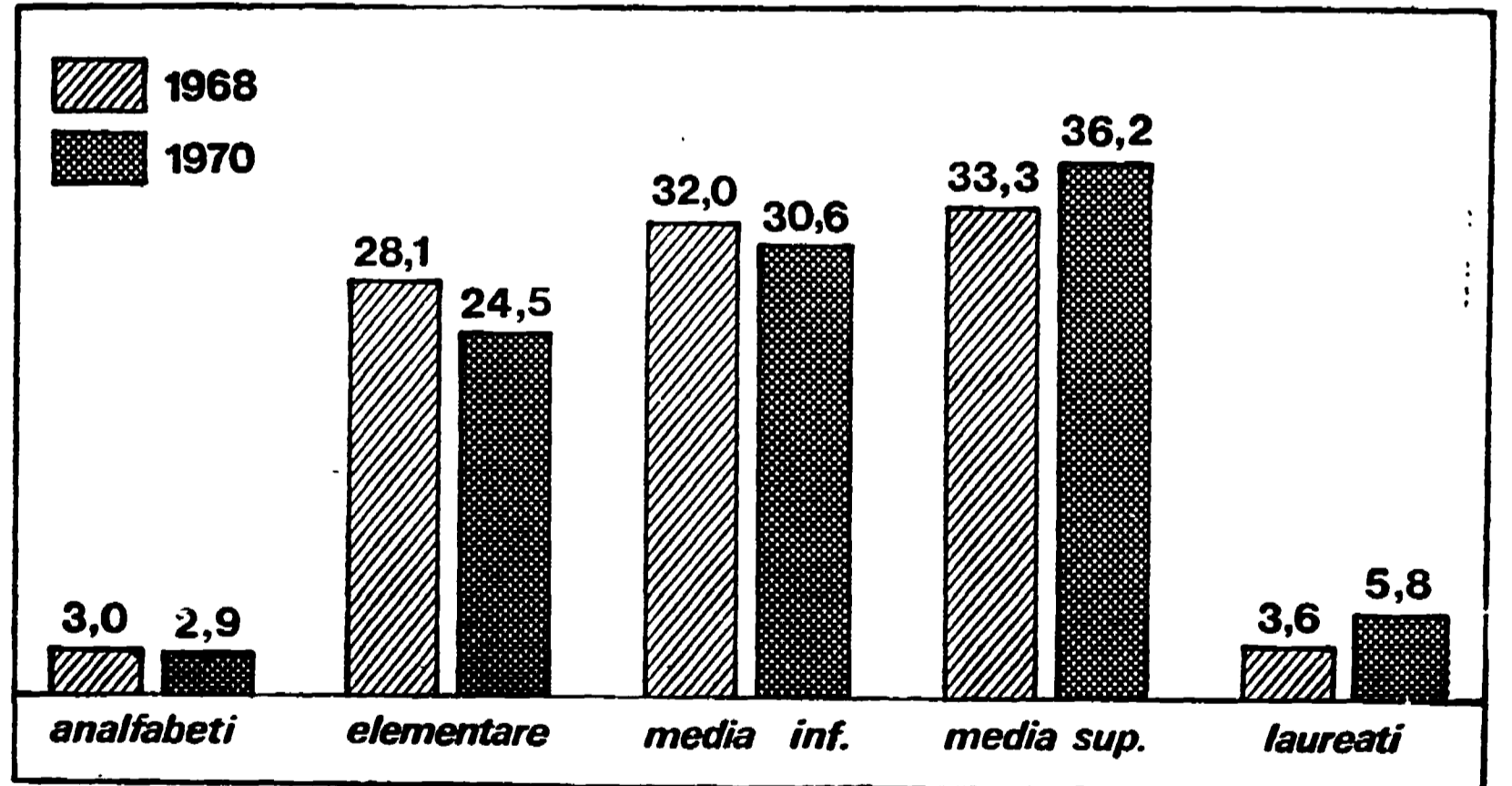
La caratteristica di questo particolare rapporto di lavoro è la «clandestinità» mancando praticamente di ogni tutela. Dietro il suo meccanismo non fa clemente individuabile, si cela un durissimo sfruttamento, un orario di lavoro che non conosce limiti (gruppi di lavoratori a domicilio compiono giornate lavorative di 12-14 e anche di 16 ore), la mancanza di ogni garanzia mutuale e previdenziale. Anche il salario è largamente inferiore a quello percepito dai lavoratori interni, mentre la sicurezza del lavoro è rimessa sempre ai bisogni del mercato. La manodopera occupata in questo particolare settore di lavoro è essenzialmente femminile e giovanile.

Il fenomeno è in espansione ed esso continua a rappresentare quella gigantesca riserva di manodopera cui i gruppi economicamente dominanti hanno attinto e attingono per condizionare un certo tipo di sviluppo economico. Que-

sta pratica consente alla grande industria, che commissiona all'esterno il lavoro, di espandere la produzione senza incrementare gli investimenti; d'altro lato la divisione dei lavoratori in «interni» ed «esterni» permette un controllo più agevole della pressione rivendicativa operaia. E' il caso della situazione nell'industria tessile e dell'abbigliamento, dove l'occupazione in questi anni, mentre si è fortemente sviluppato il lavoro a domicilio, che impegna in una miriade di piccole aziende familiari circa 200 mila lavoratori. Questo ha consentito agli industriali tesili un aumento della produttività annua attorno al 5%.

Il lavoro a domicilio, inoltre, diviene un brutale strumento di compressione (specie tra numerosi nuclei familiari meridionali) della scolarità. Massiccio è infatti l'impiego di giovani e giovanissimi (soprattutto ragazze) nel lavoro a domicilio familiare, che così sono costretti ad evadere, per il bisogno di una magra e sudata integrazione del salario, la scuola. La strada per il superamento del lavoro a domicilio è innanzitutto quella di collegare tra di loro i lavoratori, rompendo l'isolamento nel quale si trovano, attraverso lo strumento delle leghe comunali, superando anche i facili pericoli di chiusura corporativa. Ma più in generale il problema è quello della lotta per una diversa organizzazione del lavoro, per la riforma delle strutture industriali e degli investimenti, battendosi in questo ambito su una piattaforma rivendicativa (salariale, normativa, assistenziale e previdenziale) per tutti i lavoratori a domicilio, unica via per portarli ad un livello di condizione pari a quello dei lavoratori interni e, in ultima analisi, facendoli uscire da questa posizione di dipendenti clandestini e sfruttati.

## Lo spreco della cultura



Giovani in cerca di prima occupazione, divisi secondo il titolo di studio, rispetto al totale nazionale dei disoccupati. Il confronto fra il 1968 e il 1970 indica l'aumento della percentuale dei disoccupati con il titolo di studio superiore.

Si studia, si arriva a prendere un diploma o una laurea e dopo non si trova lavoro o si è costretti ad accettare uno per il quale il titolo che si ha non serve o quasi. Per il milione e mezzo di giovani che frequentano le scuole secondarie o l'università la prospettiva preoccupante del prossimo avvenire è la disoccupazione o la sottoccupazione.

Si è aggravato il fenomeno della «rottura del rapporto fra l'istruzione scolastica e l'inserimento professionale», dice il V rapporto del centro di ricerca CENSIS al Comitato nazionale dell'Economia e del Lavoro. Le cifre del documento dimostrano che è aumentata la percentuale dei disoccupati laureati e diplomati sul totale

dei disoccupati; che la percentuale più alta di disoccupati è fra coloro che hanno un diploma secondario (il 10,1 per cento); che il numero dei laureati in cerca di prima occupazione è raddoppiato dal 1968 al 1970. Ci sono quasi trecentomila maestri elementari senza posto; nel luglio del 1971 hanno preso il diploma di geometra 20 mila giovani rispetto agli 8.800 di cinque anni fa ed i calcoli più ottimistici ritengono che a mala pena uno su cinque potrà trovare un lavoro corrispondente alla sua specializzazione.

D'altra parte, non è vero che questo succede perché c'è troppa gente in Italia che studia: il 63,4 per cento dei ragazzi fra i 15 e i 16 anni è già fuori di qualsiasi forma di istruzione

scolastica o di addestramento professionale. Sono troppo pochi perciò quelli che studiano, non troppi. Il problema è un altro: è necessario che le riforme di struttura cambino l'indirizzo dell'economia del nostro Paese. Se si costruiranno più case per il lavoro, più scuole, più ospedali, se si realizzerà una seria riforma sanitaria e si riformeranno la scuola secondaria e l'università, se l'agricoltura assumerà un volto moderno e razionale, se l'industria si svilupperà secondo la logica dell'utile sociale e non del profitto, allora i giovani diplomati, tecnici, laureati serviranno in grande misura, avranno un posto di lavoro dignitoso e qualificato, non sprecheranno più la loro intelligenza.

## Migliaia a Roma come Ronaldo Meloni

Ronaldo Meloni, 14 anni, aiuto barista a Roma. Il suo nome non dice nulla, la sua è una condizione vissuta da decine di migliaia di giovanissimi a Roma e nelle grandi città. Alcuni giorni fa però Ronaldo fa parlare di sé. Il barista del locale dove lavora lo pesta a sangue, spappolandogli la milza. Perché? Perché di lavoro alcune tazzine. E' troppo stanco e proprio non ce la fa più. Ronaldo lavora 12-13 ore al giorno e per questa fatica immane, che il suo giovanissima età gli danno a fine settimana, appena 6.000 lire. Una piccola somma che però serve al magro bilancio familiare. Per questo Ronaldo lavora. Non ha contratto, non ha assicurazione e tuttavia lavora. Come lui lavorano a Roma altre migliaia di minori. Secondo una recente indagine condotta nella Capitale, è nell'artigianato e nel piccolo commercio che lavora il 67 per cento dei minori. Ragazzi la cui paga settimanale oscilla tra le 3.000 e le 8.000 lire.

## Cinque proposte per gli studenti lavoratori

Il fenomeno dei lavoratori-studenti nel nostro paese interessa, secondo una stima prudente, almeno un milione di giovani. Questo milione di giovani che vivono una condizione di doppio sfruttamento rappresentano l'incarnazione di una delle contraddizioni fondamentali dello sviluppo capitalistico italiano. Occorre perciò arrivare alla costruzione di un movimento autonomo, organizzato e di massa dei lavoratori-studenti che collegi le sue rivendicazioni e la sua linea di lotta a quelle di tutta la classe operaia. Un obiettivo centrale è quello di aprire la strada all'affermazione dell'effettivo diritto allo studio per tutti i lavoratori, nel quadro della battaglia per la trasformazione della scuola e per nuovi livelli di qualificazione del lavoro. In un convegno organizzato dal Partito e dalla FCGI è stata proposta una piattaforma che si articola nei seguenti cinque punti: 1) la conquista nei posti di lavoro di permessi retri-

butti e di agevolazioni nella prospettiva della riduzione dell'orario di lavoro a 6 ore pagate e, collegando questa lotta a quella più generale della classe operaia, sull'orario di lavoro; 2) la gratuità dello studio (libri e trasporti) e la gratuità delle tasse; 3) il rinnovo dei metodi e dei contenuti dell'insegnamento; 4) l'espansione della democrazia nella scuola; 5) l'abolizione della scuola serale privata e la trasformazione della scuola serale in scuola pomeridiana, gratuita.

# NON CARITA' MA GIUSTIZIA PER I VECCHI LAVORATORI

## 5 milioni di pensionati ricevono meno di quarantamila lire

Importi mensili delle pensioni	NUMERO DEI PENSIONATI DIPENDENTI INPS			
	vecchiaia e anzianità	invalidità	Superstiti	Totale
Inferiori ai minimi	36.000	21.000	397.300	454.300
al minimo di L. 23.000	304.000	850.200	308.100	1.462.500
» » » 25.000	1.016.900	761.600	402.600	2.181.100
dal » » 40.000	526.200	294.700	200.000	1.020.900
da L. 40.001 a » 60.000	349.700	116.000	37.700	503.400
» » » 60.001 » 80.000	134.300	22.200	8.000	164.500
» » » 80.001 » 100.000	52.100	6.000	2.100	60.200
» » » 100.001 » 120.000	26.300	2.200	900	29.400
» » » 120.001 » 140.000	12.100	800	400	13.300
» » » 140.001 » 160.000	5.300	300	200	5.800
» » » 160.001 » 180.000	3.100	200	100	3.400
» » » 180.001 » 200.000	2.100	100	(...)	2.200
» » » 200.001 ed oltre	4.900	200	100	5.200
Totale pensioni ordinarie	2.473.200	2.075.500	1.357.500	5.906.200
Pensioni supplementari	52.000	11.700	22.600	86.300
Liquidazioni provvisorie	46.100	44.500	4.800	95.400
<b>TOTALE</b>	<b>2.571.300</b>	<b>2.131.700</b>	<b>1.384.900</b>	<b>6.087.900</b>

Questa era la situazione delle pensioni INPS fino al 31 dicembre 1971. Dal primo gennaio 1972 vi è stato quello che il *Corriere della Sera* ha avuto l'impudenza di definire « un nuovo aumento delle pensioni ». Si è trattato, in realtà, di un ritocco miserabile, pari al 4,7 per cento e cioè a 470 lire ogni diecimila lire. Questo incremento si è verificato per effetto dell'applicazione della cosiddetta « scala mobile » sulle pensioni, che in verità non è neppure imperfetta come quella dei lavoratori attivi ma è addirittura beffarda. Il calcolo per gli « aumenti » delle pensioni, infatti, è stato fatto sulla base degli incrementi dei prezzi medi dei generi e dei consumi indicati avvenuti tra il 18° e il 7° mese precedente allo scatto delle pensioni stesse. Vale a dire che per i pensionati tutti gli aumenti verificatisi dallo scorso giugno non hanno significato niente, non sono stati calcolati, e come se non fossero avvenuti.

Dagli « aumenti » del 4,7 per cento sono stati esclusi tutti coloro che usufruiscono della « pensione sociale » di 12 mila lire al mese; il milione e 462 mila pensionati che percepivano 23 mi-

la lire mensili hanno avuto un miglioramento di 1080 lire; i 2 milioni e 181 mila lavoratori anziani che percepivano pensioni di 25 mila lire hanno ottenuto 1175 lire in più.

Ciò significa, in parole povere, che la stragrande maggioranza dei pensionati è rimasta con retribuzioni di fame, tali da non consentire neppure di acquistare pane e minestra tutti i giorni con i soldi della previdenza. Co-

si milioni di vecchi in miseria sono costretti a ricorrere alla pubblica solidarietà, oppure, nella maggior parte dei casi, a rimanere a carico delle loro famiglie in modo pressoché totale. In tal modo i disagi dei lavoratori a reddito fisso, già oberati dal continuo rincaro della vita e con salari molto bassi (i più bassi della Comunità europea), vengono ulteriormente aggravati.

### Il PCI si batte per ottenere:

- minimi pari ad un terzo di un salario medio (40 mila lire mensili circa attuali);
- pensione sociale a 32 mila lire al mese;
- revisione di tutte le pensioni liquidate prima del 1968 calcolandole in percentuale (almeno il 66 %) del salario;
- scala mobile in base all'aumento dei salari: ogni anno, cioè, la pensione deve essere aumentata di quanto sono aumentate le paghe dei lavoratori
- migliore accertamento dell'invalidità e pensione adeguata alla perduta capacità lavorativa.

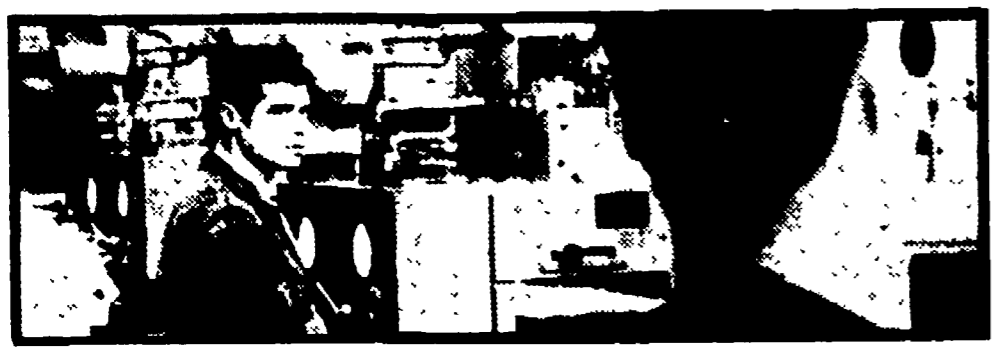
## Assegni familiari svalutati del 40 per cento

Per gli assegni familiari il governo ha fatto anche peggio che per le pensioni.

- Quest'anno su 1380 miliardi incassati per gli assegni ne verranno pagati alle famiglie solo 830 miliardi; gli altri li ha presi il governo per vari scopi.

In tal modo gli assegni familiari, fermi al 1965, sono stati svalutati del 40 %. Potevano e possono invece essere portati all'altezza dei maggiori bisogni delle famiglie sia per le persone anziane a carico che per i figli o le casalinghe.

- Il PCI chiede che siano fissati in misura dell'8 % del salario e adeguati ogni anno a questa misura.



## Per gli invalidi solo avere elemosine

Nella legge di riforma del 1968 il governo dovette impegnarsi a cambiare interamente il sistema di pensionamento degli invalidi. A tre anni di distanza non lo ha ancora fatto.

- La salute si perde quasi sempre per cause di lavoro. L'ambiente sociale (i trasporti, la costrizione al lavoro anche quando non stiamo bene) accorcia la vita e rende invalidi. Ma la DC rifiuta di far pagare ai grandi capitalisti anche il minimo che da essi sarebbe dovuto per i mali più diretti che lo sfruttamento determina.

Le domande di invalidità aspettano mesi. Le commissioni mediche selezionano spietatamente. La pensione è inadeguata.

- Il PCI chiede: 1) pensione proporzionata per gli invalidi parziali; 2) pensione sostitutiva dell'effettivo salario per i totalmente invalidi.

## Contro la truffa di stato battere DC e grande capitale

La lunga battaglia e il primo successo - Il governo, mentre rifiutava di discutere con i comunisti, agiva per danneggiare le classi lavoratrici

Nel 1968 e 1969 una lunga lotta popolare, nella quale il PCI dette un contributo decisivo, portò al primo passo nella riforma delle pensioni. Da allora si va in pensione col 70% della paga anche nell'industria. Molti problemi sono rimasti insoluti o sospesi per la mancanza di volontà politica del governo, al quale la legge assegna il compito di emettere quei decreti che non sono stati emessi; lo sviluppo ed il completamento della riforma dipendeva e dipende dalla volontà delle forze politiche che governano il paese.

Oggi ci troviamo in una situazione nella quale su 8 milioni di pensionati soltanto poco più di 500 mila possono dirsi in condizione di mantenersi ad un livello di esistenza adeguato. Gli altri hanno basse pensio-

ni; i più ricadono nell'assistenza o a carico delle famiglie. La DC ed i suoi governi hanno sabotato la riforma previdenziale. Colombo e La Malfa hanno detto che bloccavano le pensioni (sospeso di svalutare) per seguire altre alternative; le case a basso prezzo, la stabilità economica. Ed invece in aggiunta al blocco delle pensioni è venuto l'aumento dei prezzi. Il potere d'acquisto di tutte le classi lavoratrici è stato diminuito. Sono stati commessi abusi ed illegalità per rifiutare agli anziani ciò che loro spettava. Si è ricorsi al vero e proprio furto nelle casse previdenziali.

Mentre in Parlamento il governo rifiutava di discutere le proposte del PCI ecco come ha agito: — il governo ha ridotto dell'1,65%

il contributo alla cassa pensioni dal 1. gennaio, togliendo così 900 miliardi di lire;

— una seconda legge di agevolazione alle industrie, riducendo ulteriormente i contributi, sottrae altri 550 miliardi facendo pagare ai pensionati la spesa nel Mezzogiorno e per la piccola industria;

— i grandi datori di lavoro continuano ad evadere 1500 miliardi all'anno di contributi senza che le ispezioni siano adeguate, il sistema di accertamento e pagamento non viene unificato per ostacolare il recupero di questi miliardi;

— lo Stato stesso è in debito con l'INPS di 589 miliardi di lire.

Hanno sottratto i fondi delle pensioni per poi alzare le mani al cielo e dire che « non potevano » accettare

le richieste di riforma e gli aumenti. Le cifre stesse dicono quanto sia grande questa menzogna, dicono che è possibile aumentare le pensioni proprio come dice il PCI. Ma dicono anche che bisogna costringerli a fare questo infliggendo alla DC ed ai suoi alleati una nuova sconfitta politica. E' vero infatti che, lasciando le pensioni a livelli di fame, è stato tolto alimento allo sviluppo economico di tutto il paese: ma per uno sviluppo economico occorre anche un'economia liberata dai parassiti della proprietà fondiaria ed agraria, ed un programma di sviluppo economico fondato sul miglioramento delle condizioni di vita di tutti i lavoratori realizzabile abolendo le posizioni di privilegio e dominio del grande capitale.



## Un sistema sanitario tutto da rinnovare

La geriatria, specializzazione ufficialmente riconosciuta per la cura e l'assistenza agli anziani, in Italia è ancora all'anno zero. Ultrasessantenni ancora autosufficienti e recuperabili vengono convogliati in massa nei cronici dove vanno incontro a modificazioni notevoli delle attività psichiche, con distacco dalla vita reale, chiusura in se stessi fino alla asocialità.

Gli studiosi sono ormai d'accordo che per superare questa situazione, che fa vergogna da un paese civile, è necessario introdurre nuovi orientamenti nell'attuale sistema sanitario e assistenziale. La geriatria ha così condensato i capisaldi di questo mutamento: 1) reparti geriatrici in tutti gli ospedali generali con adeguati servizi di riabilitazione (la legge ospedaliera li prevede ma non è stata applicata); 2) abolizione dei cronici da sostituire con ospedali per longodegenti; 3) l'assistenza sanitaria non deve più escludere l'infirmità cronica ma istituire ambulatori geriatrici (previsti dalle mutue ma mai realizzati); 4) abolizione degli istituti di ricovero da sostituire con assistenza (sanitaria e sociale) domiciliare ai pazienti geriatrici, mirando soprattutto alla riduzione funzionale e al reinserimento nella famiglia e nell'ambiente sociale.

L'indirizzo che tende a prevalere — che deve sostanziare la riforma della sanità e dell'assistenza sociale — è quello di valorizzare al massimo la medicina preventiva rifiutando ogni ipotesi di ricovero depositato. E' essenziale cioè che l'organizzazione sanitaria e assistenziale sia concepita come un servizio pubblico generalizzato, affidato alle Regioni e gestito dai Comuni, con strutture che consentano all'anziano di vivere nel proprio ambiente in modo da rispettarne la personalità e l'integrità umana.

## Il « destino » di otto milioni di anziani

In Italia, come in altri paesi industrializzati e progrediti, il numero degli anziani nella società aumenta. In un secolo (1861-1961) gli ultrasessantenni sono passati da 1.428.000 (il 6,5% della popolazione) a 7.050.000 (14,1%). Ora sono più di 8 milioni (14%) e si prevede che diventeranno più del 20% nel 2000.

La « terza età » si impone quindi come problema sociale. Ma come reagisce oggi questa società? Il vecchio che « non produce » e che nessuno vuole più sopportare viene emarginato negli ospizi in base ad una legge del 1889 che dispone il ricovero anche coatto (vi sono 1700 ricoveri con 88.000 persone anziane); un'altra parte va ad occupare letti negli ospedali (circa il 30% dei degenzi) dove resta finché la mutua non decide di cacciarlo dichiarandolo « cronico » e inviandolo a raggiungere gli altri vecchi nei cronici.

La società di chi produce — questa la giustificazione del « destino » riservato ai vecchi — non potrebbe sopportare il peso dei non attivi. Si cerca in questo modo di mettere i giovani contro i vecchi. Ma se gli occupati, che in Italia sono appena un terzo della popolazione, raggiungessero il 40-45% di altri paesi europei, il carico degli anziani sarebbe meglio ripartito con un vantaggio reciproco: se le pensioni fossero aumentate ed estese a tutti gli anziani, essi avrebbero una sufficiente autonomia; se chi è andato in pensione godesse di servizi sanitari e sociali moderni e democratici, e avesse la libertà reale di poter proseguire volontariamente un lavoro adatto alle sue possibilità, il problema degli anziani sarebbe risolto.

Riforma sanitaria, previdenziale e assistenziale collegata ad una politica di piena occupazione: questi i « nodi » da sciogliere per realizzare una politica sociale a favore degli anziani.

## La lotta dei comunisti per i pensionati

L'appassionata battaglia di Giuseppe Di Vittorio per assicurare vita dignitosa al lavoratore forzatamente inattivo ha continuato a vivere nel PCI. Il padronato, i partiti di cui si serve, vogliono sfruttare la debolezza dell'anziano, il quale non può più difendersi con l'arma efficace dello sciopero (anche se esprime pur sempre il suo giudizio ogni cinque anni attraverso il voto). Il PCI si batte perché sia considerato un lavoratore come gli altri, la pensione come parte integrante del reddito dell'intera classe lavoratrice.

- Ed ogni giorno ci siamo battuti in questi anni: dalla proposta di legge del segretario generale del PCI, Luigi Longo, presentata all'indomani dell'approvazione del primo provvedimento di riforma; in ogni discussione sul bilancio dello Stato; nelle commissioni del Parlamento e nel paese.

**NON ABBIAMO MAI ASPETTATO E NON ASPETTEREMO MAI LE ELEZIONI.** Il governo deve presentarsi nelle prossime settimane in Parlamento per farsi approvare il Bilancio e il gruppo comunista darà battaglia. Decine di manifestazioni sono state organizzate nel Paese. Dipende da tutti noi. Ogni pensionato e ogni lavoratore possono dare, con noi, il loro contributo.



LA «LEGGE DELL'OLIMPICO» SARA' FATALE ANCHE PER LA FIORENTINA?

OMNIA ATTACCO AL TORO «VOLA»

I giallorossi vogliono riscattare la sconfitta di Marassi dove oggi è di scena il Napoli - Tra le grandi solo il Milan gioca in casa

Juve Inter e Cagliari impegnate in trasferta

Una partita spicca su tutte nel cartellone domenicale... la partita tra giallorossi della Roma e viola della Fiorentina...

addirittura una dose maggiore... per il Napoli ha una difesa ancor più solida di quella giallorossa...

Gli arbitri oggi (ore 15)

SERIE A Atalanta-Juventus; Barzese; Bologna-Mantova; Michelotti; Catanzaro-Cagliari; Lo Bello; Milan-Vicenza; Toselli; Roma-Fiorentina; Gonnella; Sampdoria-Napoli; Carraro; Torino-Varese; Giuntini; H. Verona-Inter; Pieroni.

Patterson (37 anni) s'impone a Bonavena

NEW YORK, 12. L'ex campione del mondo del massimi, Floyd Patterson, ha battuto al punto in un combattimento...

dipla per piazzare il suo colpo... in un'azione di sei secondi...

Bandoni Legnaro e Martini: tre rientri infelici

CATANZARO (11) - CAGLIARI (21) - Il più dirittista del sottotetto della giornata...

vole le teste di Potentes, Nardoni... il vincitore della lotta...

Brescia scatenato Lazio in barca: 4-0

BRESCIA: Galli 7; Cencetti 7; Cagni 8; Fantì 7; Busi 6; Inselschi 5; Mazzanti 5; Nardoni 7; Guerini 7,5; Vaccaro 6...

La Brescia ha ottenuto una vittoria clamorosa contro la Lazio (4-0) nell'antico di oggi di serie B...

Il clou della domenica ippica Il «Rinascita» a Tor di Valle

MILANO (21) - VICENZA (12) - Una altra partita che sembrerebbe pronostico obbligato...

La Tor di Valle si corre oggi il P.R. Rinascita, seconda prova del campionato italiano di trotto...

Comitato per lo sport a Casalotti

Al termine di una riunione tenutasi nei locali del Circolo culturale giovanile di Casalotti è stato costituito il «Comitato dello sport»...

La possibilità dei due validi esponenti della giubba neragrana di dare un dispiacere al campione debbono essere considerate di primissimo piano...

Presentata la Salvarani

MILANO, 12. Il Gruppo Sportivo Salvarani ha festeggiato oggi, in un noto albergo milanese, il suo decennale...

A San Siro un lotto ridotto di partecipanti sui 2080 metri del Premio Tito Giovanardi...

Oggi a Sapporo solenne chiusura degli XI Giochi invernali Argento per il bob a quattro

La medaglia d'oro all'equipaggio svizzero - All'URSS la staffetta femminile 3 x 5 chilometri - I 3000 metri di pattinaggio all'olandese Baas Kaiser - Gustavo Thoeni tenterà oggi il colpaccio nella gara di slalom speciale



La premiazione della gara di bob a 4. A sinistra i tedeschi (terzi), al centro gli svizzeri (primi) e a destra gli azzurri (Telefoto)

Nostrò servizio SAPPORO, 12. Una solenne cerimonia concluderà domani sera qui a Sapporo l'XI edizione dei Giochi Olimpici invernali...

Inter e Dukla finaliste a Viareggio Inter e Dukla di Praga sono le due finaliste del Torneo di Viareggio...

quello di «Svizzera II» con l'10'9". L'illusione di De Zordo, che nel frattempo aveva scavalcato in classifica l'equipaggio di «Germania I»...

I «Giochi» in cifre

Table with columns for medal counts and classification for various sports like Biathlon, Bob a due, Bob a quattro, Slittino, Pattinaggio artistico, Sci alpino, Sci nordico, and Staffetta 3x5 Km.

Turno favorevole per Palermo e Ternana

Palermo (in casa con la Reggina) e Ternana (che ospita il Modena) hanno oggi un turno favorevole per sconfiggere il loro avversario...

In vista dei mondiali Ciclocross tricolore oggi a Velletri

VELLETRI, 12. Per i ciclocrossisti italiani delle categorie professionisti e dilettanti l'appuntamento con la maglia tricolore è fissato per domani a Velletri...

Così in T.V.

Nel corso del «Pomeriggio sportivo»: fasi della partita URSS-Cecoslovacchia del torneo di hockey su ghiaccio...

AVVISI SANITARI

BALBUZIE e disturbi del linguaggio con il metodo psicofonico ed «Eliminati in breve tempo» Dott. Vincenzo Mastrangeli

760.760 Soc. S.I.A.F. s.r.l. Trasporti Funerari Internazionali

CESSIONI V° STIPENDIO C.A.M.B. VIA DEL VIMINALE, 36 TEL. 476.949 - 474.992 00184 ROMA ANTICIPATI IMMEDIATI

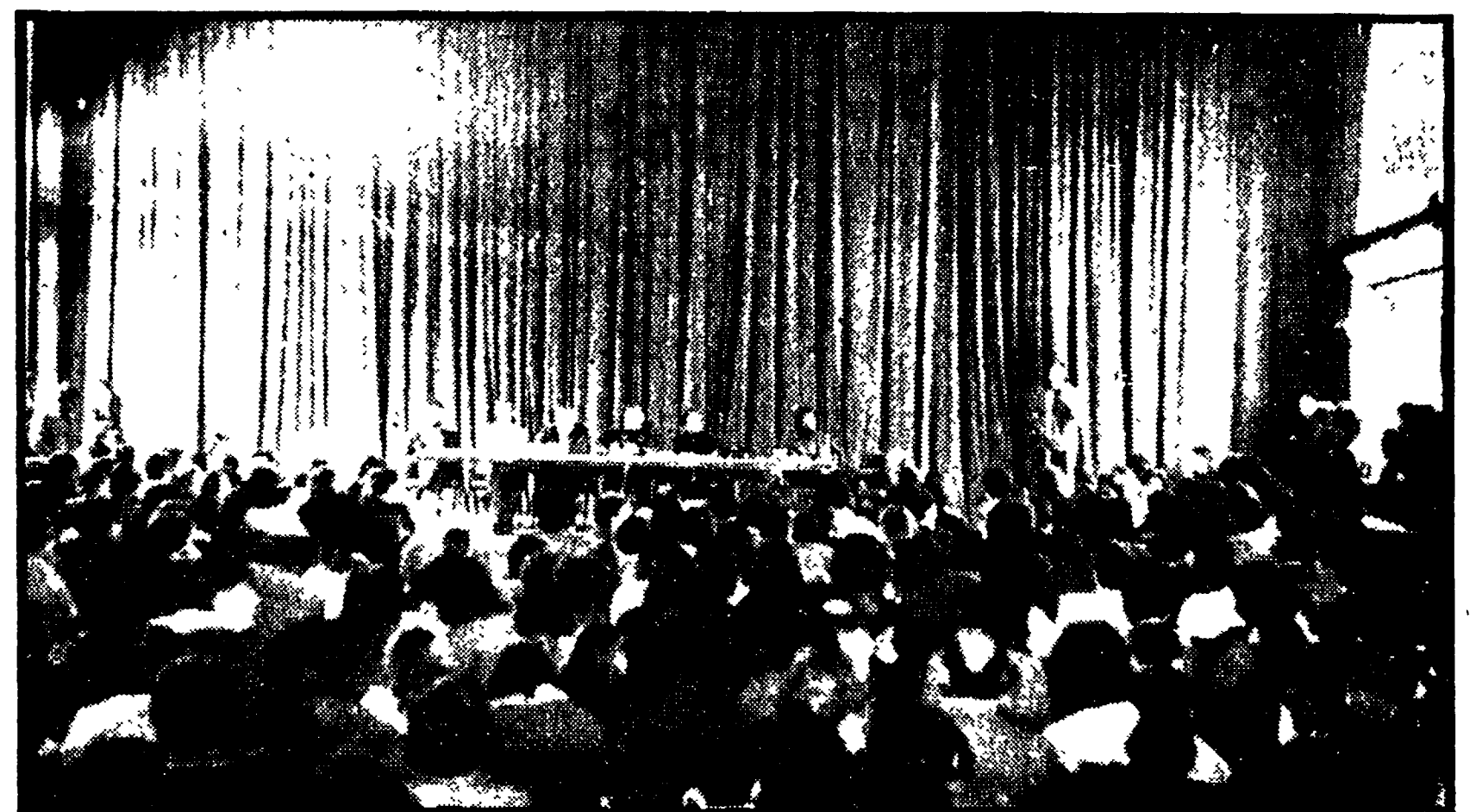
clonex PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Ad amboesesi, dopati iniziativa, buona cultura, serietà, Società editrice offre lire 90.000 mensili più provvigioni per attività organizzata di diffusione libraria Scrivere: Casella S.P.I. 13 M - 20100 Milano

Dopo aver convocato un'assemblea generale nell'aula magna

Il preside del «Fermi» rifiuta il confronto con gli studenti

Di fronte alle precise ed incalzanti richieste dei giovani il professor Tiberio ha replicato dicendo: «Ora ci pensa la magistratura» - Formalizzata l'inchiesta giudiziaria per l'episodio della macchina fotografica - Chiesa la scarcerazione del giovane arrestato e la derubricazione dell'accusa di «rapina aggravata» contro i fratelli Pandolfi



L'assemblea di ieri mattina nell'aula magna del «Fermi»: hanno partecipato studenti, professori e genitori

Sarà presente il compagno Berlinguer

Giovedì congresso della Federazione

I lavori dureranno quattro giorni - Centinaia di assemblee e di congressi di cellula e di sezione preparano l'assemblea provinciale - Una tappa importante nel lavoro di rafforzamento del Partito

Giovedì prossimo 17 febbraio avrà inizio l'XI Congresso della Federazione comunista romana. Esso si svolgerà per quattro giorni e cioè dal giovedì sino a domenica 20 e si terrà nel cinema Palazzo, in piazza dei Santi 9. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione. I lavori saranno presieduti dal compagno Enrico Berlinguer, vice-segretario generale del Partito.

In centinaia di assemblee pre-congressuali, di congressi delle sezioni e della provincia si è svolto un vasto dibattito di ricerca e di approfondimento della linea politica del Partito sulla base del rapporto al Comitato Centrale del compagno Enrico Berlinguer, segretario che ha registrato nelle assemblee congressuali vastissimi consensi. Nel corso stesso dei dibattiti si è avuto, in parallelo al lavoro in avanti nel rinnovamento e nel rafforzamento politico e organizzativo delle sezioni, delle cellule, attraverso una costante azione di proselitismo.

La scadenza del Congresso della Federazione è anche l'occasione per realizzare un passo decisivo verso l'obiettivo dei 60 mila comunisti a Roma e in provincia. Ieri erano già stati superati i 34 mila iscritti: 22.800 in città, 11.200 in provincia. Fra i risultati di maggior rilievo bisogna segnalare quelli della cellula della Cinquina (sezione Monte Sacro), con 68 iscritti (39 re-

Decine di manifestazioni unitarie

Mobilizzazione contro la svolta di destra

Martedì il compagno Pietro Ingrao parlerà a Civitavecchia, mercoledì Aldo Tortorella a Ostiense e la compagna Nilde Iotti a San Lorenzo - Per una soluzione democratica della crisi

Di fronte alla situazione di grave crisi politica che attraversa il Paese, si intensifica la mobilitazione delle forze democratiche, antifasciste e di sinistra, per evitare il referendum, per una prospettiva di ampio sviluppo democratico, per avviare a soluzione le questioni economiche e sociali. Le esigenze delle masse popolari si pongono contro ogni disegno involutivo, che tenti di impedire l'avanzata della democrazia, l'unità dei lavoratori, la attuazione della costituzione. Le manifestazioni in programma fino al giorno del congresso provinciale saranno:

OGGI: a Velletri, ore 10, comizio unitario, parleranno Ferrera per il PCI, Pallottini per il PSI, Fregosi del PSUIP, Lissini del MPL; nel pomeriggio, ore 14, manifestazione unitaria con Marisa Rodano del PCI, Querci per il PSI, Tomassini per il PSUIP; Martedì, ore 10, comizio unitario, parleranno Ferrera per il PCI, Pallottini per il PSI, Fregosi del PSUIP, Lissini del MPL; nel pomeriggio, ore 14, manifestazione unitaria con Marisa Rodano del PCI, Querci per il PSI, Tomassini per il PSUIP; Mercoledì, ore 10, comizio unitario, parleranno Ferrera per il PCI, Pallottini per il PSI, Fregosi del PSUIP, Lissini del MPL; nel pomeriggio, ore 14, manifestazione unitaria con Marisa Rodano del PCI, Querci per il PSI, Tomassini per il PSUIP; Giovedì, ore 10, comizio unitario, parleranno Ferrera per il PCI, Pallottini per il PSI, Fregosi del PSUIP, Lissini del MPL; nel pomeriggio, ore 14, manifestazione unitaria con Marisa Rodano del PCI, Querci per il PSI, Tomassini per il PSUIP.

Una riforma che dovrà avvicinare il potere del Comune ai cittadini

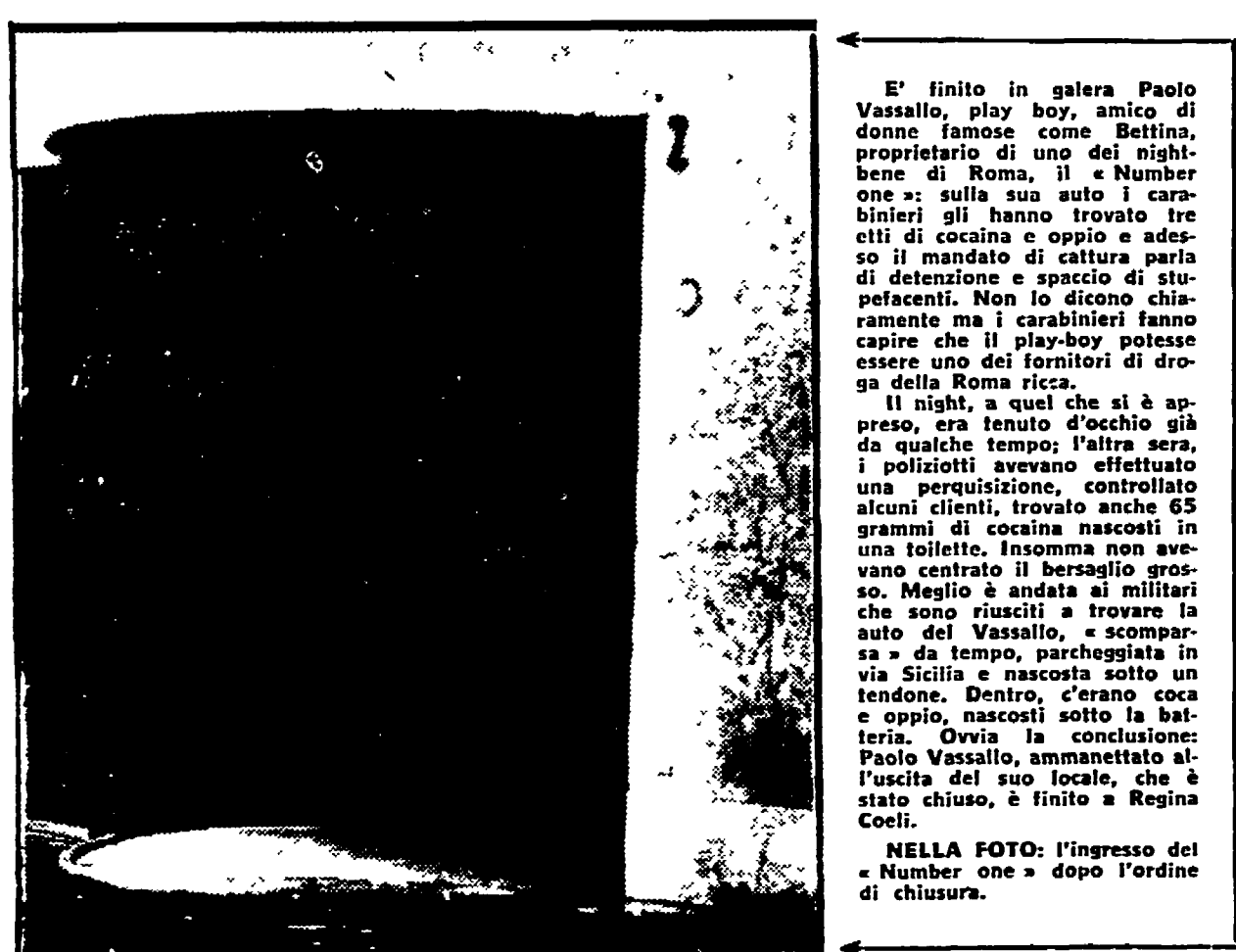
Decentramento: funzionerà così

Il valore di una battaglia per allargare le basi democratiche della città - Ampi poteri ai 20 consigli di circoscrizione - Come saranno eletti i consiglieri e gli aggiunti del sindaco - Controllo sull'edilizia privata e sull'abusivismo - I pareri sui piani urbanistici - Le gestione del verde pubblico e degli asili-nido

La lunga e difficile battaglia per dare il corpo a un decentramento amministrativo di Roma ha registrato l'altra notte una prima significativa vittoria. La città sarà ora divisa in venti consigli di quartiere con poteri che prima erano di esclusiva competenza del Campidoglio. Si tratta di una riforma che può travolgere le vecchie strutture capitoline, se non subirà battute di arresto; può avvicinare il «potere» comunale ai cittadini dando nello stesso tempo l'avvio a un processo democratico di rinnovamento. Ecco queste poche osservazioni per far comprendere come la battaglia democratica e popolare, avviata diversi anni fa non si è ancora esaurita. Ogni consiglio di circoscrizione eleggerà a maggioranza semplice un presidente che, successivamente, presenterà al sindaco i membri del consiglio di circoscrizione e la facoltà di convocare assemblee di cittadini per discutere, nelle singole zone del territorio, i problemi relativi alla Circoscrizione.

I poteri concessi alle circoscrizioni sono ampi e toccano, molto spesso, competenze che prima erano concentrate nelle Ripartizioni. Vediamo quali sono le «competenze» più importanti: TRIBUTI - Alle circoscrizioni sarà demandata l'istruzione dei ricorsi presentati contro gli accertamenti tributari. URBANISTICA - I consigli di circoscrizione dovranno esprimere il loro parere sugli schemi dei piani particolareggiati, dei piani per l'edilizia economica e popolare, delle lottizzazioni convenzionate. Una rappresentanza del Consiglio di circoscrizione parteciperà alle riunioni della Commissione consultiva per l'urbanistica in sede di esame delle osservazioni sui provvedimenti urbanistici. EDILIZIA PRIVATA - Alle circoscrizioni viene affidato il controllo su tutte le costruzioni eseguite nel territorio di rispettiva competenza. Nei casi di costruzioni in tutto o in parte abusive gli uffici circoscrizionali promuoveranno le misure di repressione previste dalle vigenti disposizioni di legge. DEMANIO E PATRIMONIO - Alle circoscrizioni oltre alla vigilanza su tutti i beni demaniali e patrimoniali del Comune, viene demandato il compito di esprimere il parere obbligatorio sulle proposte di deliberazioni concernenti affitti, concessioni, acquisti, costruzioni, vendite e trasferimento dei beni stessi. COMMERCIO - Gli uffici circoscrizionali provvederanno all'istruttoria delle richieste di nuove licenze, corredate dal parere di una ristretta commissione circoscrizionale. Le circoscrizioni effettueranno vigilanza in materia di commercio e provvederanno al rilascio di permessi stagionali estivi. NETTEZZA URBANA - Il servizio di pulizia del suolo pubblico e della raccolta a terra viene decentrato. SERVIZIO GIARDINI - Alle circoscrizioni è affidata la manutenzione e gli impianti di giardini e parchi pubblici di interesse locale con personale tecnico del servizio giardini. ATTIVITA' SCOLASTICHE - Alle circoscrizioni viene affidato il compito di esercitare il controllo del servizio di refezione scolastica; di fornire indicazioni e proposte ai fini del reperimento di immobili per far fronte alle esigenze scolastiche; esprimere parere di merito agli schemi di provvedimento per lo acquisto o il fitto di locali. BENEFICENZA E ASSISTENZA - E' istituito un servizio sociale su base circoscrizionale. Alle circoscrizioni spetta inoltre il compito della formazione e tenuta dell'elenco degli aventi diritto alla assistenza sanitaria gratuita. SPORT E GIOVENTU' - Alle circoscrizioni sarà affidata la gestione degli asili nido, la manutenzione degli impianti sportivi, la partecipazione al funzionamento della Scuola materna comunale e del Servizio sociale. BILANCIO - I consigli circoscrizionali esamineranno lo schema di bilancio predisposto dalla Ragioneria generale e valuteranno i fabbisogni delle singole circoscrizioni proponendo modifiche agli stanziamenti proposti; gli aggiunti del sindaco parteciperanno a tutte le sedute della commissione consiliare per il bilancio e del Consiglio comunale in sede di discussione del bilancio stesso.

Arrestato il proprietario del «night bene» Coca nell'auto del play-boy



E' finito in galera Paolo Vassallo, play boy, amico di Donne famose come Bettina, proprietaria di uno dei «night bene» di Roma, il «Number one»: sulla sua auto i carabinieri gli hanno trovato tre etti di cocaina tra i sedili. E' stato arrestato il proprietario del «night bene» di Roma, il «Number one», in cui erano state trovate tre etti di cocaina tra i sedili. E' stato arrestato il proprietario del «night bene» di Roma, il «Number one», in cui erano state trovate tre etti di cocaina tra i sedili.

Assalto ieri sera al terzo chilometro della Nettunense

Mitra spianato per rapinare 6 milioni a un commerciante

Protagonisti quattro banditi con due auto: la prima ha frenato bruscamente e la vittima si è dovuta fermare - La stessa tecnica della rapina dei 40 milioni alla Stifer

Due auto rubate, quattro banditi, un mitra spianato, la stessa tecnica dell'assalto ai quindici giorni orsono alla Stifer di Pomezia: così è stato rapinato, praticamente sulla stessa zona, un commerciante di polli che stava ricicando. Gli hanno portato via una borsa con sei milioni in contanti, poi hanno abbandonato una delle due vetture sul posto e sono fuggiti sull'altra. Osvaldo Domenichetti, 49 anni, residente a Pratica di Mare, è la vittima del bandito. Stava viaggiando al volante della sua «citroen» lungo la via Nettunense ed era preceduto da una Fiat 125 targata Roma E08013; all'altezza del terzo chilometro quest'auto si è bloccata improvvisamente e i Domenichetti è stato costretto a sua volta a frenare a secco. Immediatamente gli si è affiancata una «1750» di tipo «citroen», con due giovani a bordo. Dalla «125» sono scesi in due; uno non ha fatto altro che raggiungere la «1750» e

infilarsi dentro; l'altro invece aveva un mitra in mano e con il calcio ha mandato in frantumi il cristallo anteriore della «citroen»; poi ha puntato l'arma contro il Domenichetti e si è fatto consegnare la borsa con i milioni. Il bottino in mano, è salito a una volta sulla «1750» che è ripartita verso Nettuno. I due giovani che si erano infilati dentro; l'altro invece aveva un mitra in mano e con il calcio ha mandato in frantumi il cristallo anteriore della «citroen»; poi ha puntato l'arma contro il Domenichetti e si è fatto consegnare la borsa con i milioni. Il bottino in mano, è salito a una volta sulla «1750» che è ripartita verso Nettuno.

il partito DOMANI CONGRESSI - Parioli, ore 17 e 20 (Giorni); C.D. - Forte Aurelio Bravetta, ore 20; Comuni, ore 17; Aurelia, ore 20 (Borghesi); Casalmorena, ore 20 (Salizano-Frasca); ZONE - Zona Civitavecchia Tiberina, ore 15,30, in Federazione segretaria e segretari di mandamento (Borfini); Zona Nord, ore 15,30, segretari e responsabili femminili (A. Molinari). SEZIONE UNIVERSITARIA - Cellula di Matematica, ore 18, in Federazione. CONSIGLI IDEOLOGICI - Ardentina, ore 19,30 (Donini). F.C.C.R. Sezione Gramsci, ore 10,30, riunione del gruppo lavoro fabbriche, Zona Tiburtina (Fallaci e Cerri).

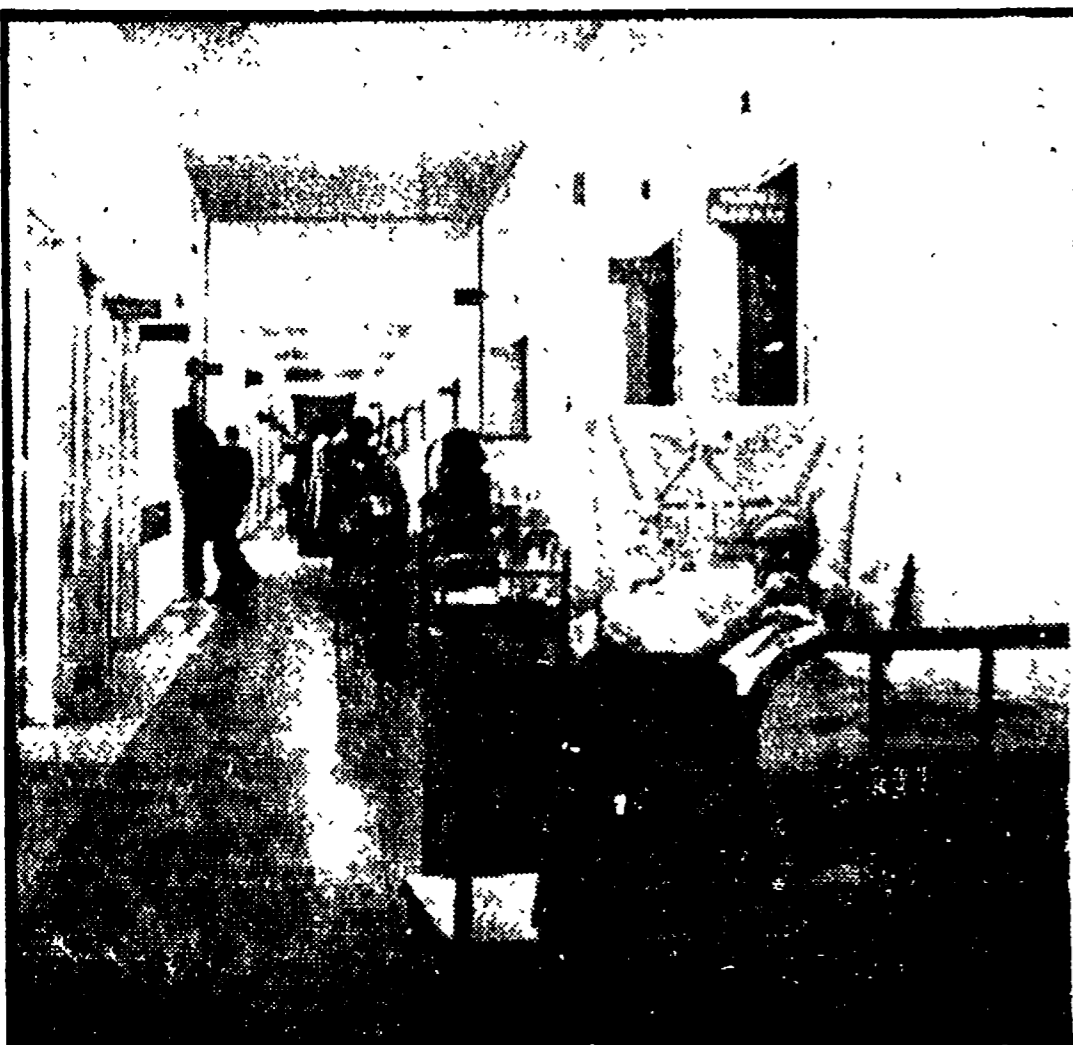
Le venti circoscrizioni

- I CIRCOSCRIZIONE - Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzio, Ponte, Parienne, Campitelli, Sant'Eustachio, Campitelli, Sant'Antonio, Transtevere, Equilino, Ludovisi, Sallustiana, Castro Pretorio (parte), Celio, Testaccio, San Saba, Appio Latino (parte), Ostiense (parte), Ardeatina (parte). II CIRCOSCRIZIONE - Flaminio, Parioli, Pinciano, Salaria, Trieste. III CIRCOSCRIZIONE - Castro Pretorio (parte), Nomentano, S. Lorenzo. IV CIRCOSCRIZIONE - Monte Sacro, Val Melaina, Castel Giubileo, Marciolina, Casal Beccone, Tor San Giovanni, Tufello, Fidenae, Settebagni, Cecchina, Bufalotta. V CIRCOSCRIZIONE - Pietralata, Portonaccio, Ponte Mammolo, S. Basilio, Settecamini, Tor Cervara (parte), Acqua Vergine (parte), Tiburtino III, Tiburtino IV, Casal Bruciato. VI CIRCOSCRIZIONE - Casalbertone, Prenestino, Torpignattara, Nuova Galatina, Villa Gordiani, Collatino. VII CIRCOSCRIZIONE - Tor de Schiavi, Centocelle, Alessandrino, Tor Sapenza, Tor Tre Teste, La Rustica, Quarcicone. VIII CIRCOSCRIZIONE - Torrepacata, Acquafredda, Verghine (parte), Lunghezza, Borgata André, S. Vittorino, Tor Bellanona, Borghesiana, Torre Maura, Torre Nuova, Torre Gaia, Fincocchio. IX CIRCOSCRIZIONE - Tuscolano, Appio Latino, Latino Metronio, S. Giovanni. X CIRCOSCRIZIONE - Quadraro, Cinecittà, Don Bosco, Capannelle, IV Miglio, Aeroporto di Ciampino (parte), Casal Morena, Romanina, Greggia. XI CIRCOSCRIZIONE - Ostiense, Garbatella, S. Paolo, Laurentina, Ardeatino, Torricola, Parco dell'Appia Antica. XII CIRCOSCRIZIONE - EUR, Castel di Leva, Porta Medaglia, Vallero, Spinaceto, Tor de Cenci, Decima, Vitinia, Giuliano Dalmata. XIII CIRCOSCRIZIONE - Lido di Ostia Ponente, Lido di Ostia Levante, Lido di Castel Fusano, Castel Porziano (parte), Castel Fusano (parte), Acilia Nord, Acilia Sud, Casal Palocco, Ostia Antica. XIV CIRCOSCRIZIONE - Isola Sacra, Fiumicino, Fregene, Castel di Guido, Ponte Galeria (parte), Maccarese, Torrimpietra, Palidoro. XV CIRCOSCRIZIONE - Portuense, Trullo, Magliana, Ponte Galeria (parte), La Pisana. XVI CIRCOSCRIZIONE - Monte Verde, Gianicolense, La Pisana (parte), Castel di Guido (parte). XVII CIRCOSCRIZIONE - Borgo Prati, Trionfale, Baldauna (parte), Mazzini. XVIII CIRCOSCRIZIONE - Aurelia, Cavalleggeri, Valle Aurelia, Becca, Monte Spaccato, Casalotti. XIX CIRCOSCRIZIONE - Balduina (parte), Primavalle, Monte Mario, Santa Maria di Galeria, Ottaviano. XX CIRCOSCRIZIONE - La Storta, Cesano, La Giustiniana, Ponte Milite, Isola Farnese, Labaro, Prima Porta, Polline Martignano, Tor di Quinto, Tomba di Nerone, Grottaossa. Abbiamo indicato alcune zone con i nomi tradizionali, anziché con la denominazione della toponomastica ufficiale.

# Casa e ospedali drammatici esempi del fallimento della politica dc

## Il S. Giovanni non accetta più malati: non c'è posto

La gravissima situazione ospedaliera — Campagna della destra per scaricare sui lavoratori le responsabilità della DC — Le nuove strutture di lotta per la riforma sanitaria — Mancano 15 mila posti letto



L'ospedale S. Giovanni da ieri sera non accetta più malati e i pazienti sono sistemati nei corridoi: una situazione drammatica che dimostra che il punto è arrivato alla crisi del sistema sanitario di Roma

Il San Giovanni da ieri pomeriggio non accetta più malati. Questo drammatico provvedimento è venuto ad aggravare ulteriormente la già drammatica situazione ospedaliera. I servizi sanitari cittadini soffrono ormai di un male cronico che soltanto provvedimenti veramente radicali possono risolvere; alle insufficienze strutturali talmente note che non servirebbero più nemmeno citarle, si aggiunge una gestione, che ha dell'incredibile: speculazione privata sulla pelle dei degnati, basti pensare al vergognoso appalto del malato, una pratica ormai comune in tutti gli ospedali, favorito dalla mancanza di strutture e che, a sua volta, proprio per gli interessi concreti che investe, è di serio ostacolo alla possibilità persino di adeguare le strutture materiali alle nuove esigenze; la stessa mancanza dei consigli di amministrazione negli Ospedali riuniti fa da copertura allo sfacelo e alla disgregazione pressoché totale. I malati nei corridoi i letti in ogni angolo, in ogni spazio disponibile, sono la normalità in ogni ospedale; così le carenze assistenziali, che spesso mettono in pericolo la stessa incolumità dei degnati.

### In dieci anni neppure un ospedale

Mancano oltre 15 mila posti letto. La città aumenta ogni anno di 70 mila abitanti, eppure sono dieci anni che non si costruisce un ospedale. L'intera zona sud gravita su un solo ospedale, così da Frascati al S. Giovanni non c'è un pronto soccorso. Già queste cifre possono dare un primo quadro complessivo della situazione ospedaliera. Ma vediamo le attuali disponibilità e gli ospedali che sono rimasti nei cassetti del Comune.



Un'altra immagine del San Giovanni con i malati alloggiati nei posti più impensati

### I POSTI LETTO

Per quanto riguarda gli Ospedali Riuniti, la disponibilità al San Camillo è di 2.500 posti letto; i ricoverati sono attualmente 3.100; al San Giovanni: 1.200 posti letto, 2.200 ricoverati; al San Giacomo: 354 posti letto, 385 ricoverati; al Policlinico nei reparti ospedalieri c'è una disponibilità di 830 posti letto con 965 ricoverati, complessivamente le cliniche universitarie hanno una disponibilità di 3.000 posti letto.

### PROGETTI NEL CASSETTO

È stata programmata la costruzione dei seguenti ospedali: **NUOVO S. EUJENIO:** il progetto è all'esame del consiglio superiore dei Lavori Pubblici; la somma a disposizione è di 3 miliardi, con la quale si potrebbe costruire un primo padiglione con 150 posti letto. Il finanziamento necessario all'opera totale sarebbe di 9 miliardi. **OSPEDALE DI OSTIA LIDO:** 300 posti letto. Il primo mezzo miliardo stanziato (su un preventivo di 3 miliardi) è stato ritirato. **OSPEDALE S. ANDREA IN GROTTAROSSA:** deve sorgere nella zona Flaminia; capacità ricettiva: 380 posti letto; impegno di spesa 4 miliardi, che sono tutti già a disposizione. **OSPEDALE DI PIETRALATA:** 1.100 posti letto. Stanziamento di 6 miliardi.



Questa è l'ex caserma Lamarmora, pericolante e abitata da 80 famiglie; il dramma del senza tetto è una delle testimonianze più clamorose del fallimento della politica dc e delle giunte che hanno governato il Campidoglio

## TRE GENERAZIONI NELLE BARACCHE

L'odissea delle 80 famiglie della ex caserma La Marmora - L'incubo della frana sulle misere abitazioni di Torraccio - Invece della casa arriva la polizia - La vita nelle pensioni convenzionate: sette in una camera - La battaglia dei comunisti e delle organizzazioni democratiche

## PCI: una casa a tutti con affitti equi

Un vasto movimento di lotta: dagli scioperi generali alle occupazioni Per un diverso sviluppo della capitale, per una città più umana

UN VASTO, incisivo movimento di lotta della classe operaia e delle masse popolari ha investito in questi anni il problema della casa e con forza ha rivendicato una profonda riforma urbanistica, così gli scioperi generali per la casa, le lotte degli edili per lo sblocco dei miliardi congelati, le battaglie dei baraccati e dei senza-tetto per eliminare lo sconco delle bidonville, per una vera casa a prezzo equo, l'autoeducazione dei figli, in questa ampia battaglia, il Partito comunista si è impegnato in prima persona, esercitando un ruolo d'avanguardia, sia nelle manifestazioni, nei cortei, nelle occupazioni, sia nelle assemblee elettorali proponendo obiettivi concreti che risolvono alla radice i problemi sociali e rappresentino un'alternativa all'attuale sviluppo della città.

## DC: una politica per gli speculatori

Le bidonville del dopoguerra - Le cause del fallimento dei piani regolatori e i ritardi dei piani particolareggiati - Oltre quaranta borgate

IL DRAMMA della casa esplose tra la fine del decennio 1950 e l'inizio degli anni '60: l'intensa e caotica urbanizzazione, la crescita mostruosa della città che attira una media di sessantamila persone ogni anno dall'entroterra del Lazio, dalle regioni del Centro e del Mezzogiorno, trascinando con sé l'immigrazione dei vari piani regolatori, nonostante gli impegni della Giunta centrista di risanare borgate e borghi adattati per il 1950.

Almeno lei, forse, non si spaventa dentro la caserma La Marmora, in quell'incredibile coabitazione, un appartamento diviso dall'altro da una tenda fatta passare su un filo, di quelli che si usano per tendere i panni ad asciugare. Lei ha un anno e mezzo, è una bella bambina, e caso raro in questo autentico ghetto, non ha bronchite, non ha raffreddore, è sana qui dentro ma la nonna, Adelina Chimenti, che la tiene in braccio ci sta da ventotto anni; ci ha parlato tre figli, li ha visti sposare sempre qui dentro. Adesso una commissione consiliare del Comune — non la Giunta: quella aveva rinviato ogni decisione a quando sarebbe stata eletta una nuova Giunta, roba di mesi di tempo — ha proposto di affittare qualche appartamento per sistemare le famiglie della caserma; e quelle che vivono nelle «pensioni» convenzionate, «pensioni» tra virgolette perché sono tra le posizioni a Roma e perché le famiglie certo non fanno i turisti; debbono anche cucinare nell'unica stanza, con un fornello isolato sul letto. Ma il problema dei senza-tetto rimane in tutta la sua gravità, in tutta la sua esplosiva gravità: ci vorrebbero cinquemila appartamenti subito, spiega l'ingegner Bucci, per risolvere almeno le situazioni peggiori; in pratica ce ne vogliono molti di più. Si pensa a coloro che coabitano in colorate stanzucce delle case del centro storico (quelle che cadono a pezzi, non quelle che sono costruite in cemento) e per gli stranieri ed affittano in un piccolo appartamento (una stanza e un bagno), a coloro che dormono negli scantinati, ventiquattro a notte.

Costi vivono oltre migliaia di famiglie, di bambini, Acquedotto Felice e Torraccio, l'ex caserma La Marmora sono soltanto alcune. Il Comune è in una situazione in condizioni impossibili; ma come dimenticare la bidonville della circoscrizione Salernina, dove per raggiungere una stanza si deve attraversare un canale di fogna, dove si dormono sui tavoli del treno e dove, quindi, ci sono stati tredici morti in pochi anni, stritolati dai convogli? O Gordiani, dove alcune famiglie vivono in una scuola diroccata e che potrebbe venir giù da un momento all'altro, e altre in baracche costruite in cemento, ma in un modo che non è sicuro, e che non ha una scuola diroccata e che potrebbe venir giù da un momento all'altro, e altre in baracche costruite in cemento, ma in un modo che non è sicuro, e che non ha una scuola diroccata e che potrebbe venir giù da un momento all'altro.

### La protesta sul Campidoglio

Il primo problema delle «pensioni» è questo: cinque, sei persone per camera; poi la scarsità di servizi igienici (anche se, ad esempio, otto famiglie), la tendenza al risparmio dei padroni (per esempio, il riscaldamento acceso solo alle 17, o non acceso per niente), il dover far tutto il giorno, cucinare, mangiare, lavare i piatti, stendere i panni in un unico ambiente. A me, dopo il danno, la bella aggiunge Franco Bucci, 37 anni, moglie e un figlio, fabbrica spesso disoccupato, comunque non più di 80 mila lire al mese — la cassetta al Comune era di 40 mila, ma l'ha gettata giù con la ruspe ma si sono fatti pagare le tasse ugualmente... Anna Ceccarini, 21 anni e due figli, abitava sino a qualche tempo fa in una baracca di Pietralata; ma c'era il pericolo che un palazzo vicino e pericolante potesse crollare proprio addosso alla baracca; insomma la famiglia è finita in «pensione». «Mio marito, Roberto De Carolis, è a spasso da nove mesi — spiega —, altro che pensare ad un affitto: il Comune non ha mai dato un contratto anche lui in cima al Campidoglio... Noi, non abbiamo riscaldamento e le figlie si sono ammalate; e dobbiamo dividere uno spazio di cucina con altre due famiglie...»

La polizia anche per quelli della ex caserma La Marmora; c'era da cacciare cinque famiglie che vivono nel punto più pericolante di un palazzo pericolante ma neanche la celere c'è riuscita. Perché la «prospettiva» offerta dal Comune non era una camera vera ma il dormitorio pubblico. «Meglio le maccie che il dormitorio», ripetono le famiglie. E sono rimaste lì, mentre altri di loro erano sui convicci interni del Campidoglio, impegnati nella clamorosa protesta dei giorni scorsi. Adesso sanno che avranno, presto, una casa vera; l'hanno conquistata con la lotta. Ma hanno sulle spalle decenni di sofferenze. Ottantuno famiglie vivono nella caserma, che è nel cuore di Trastevere, accanto alle garcinere super-lusso, agli «atticci» panoramici sulla vecchia Roma che hanno fruttato milioni e milioni alle immobiliari; ci sono entrate durante e subito dopo la guerra, «sfrottando» praticamente i bersaglietti. Adesso c'è un cartello all'ingresso. «Qui non c'è

### Oggi corteo unitario a piazza dei Mirtili

Preparata da decine di riunioni, assemblee, dibattiti, manifestazioni, si svolgerà, il 13 e 14, a piazza dei Mirtili, in piazza dell'Unità, FAIC, l'UDI, l'UNUC, l'UR, l'URP, l'Unione Lottisti, circolo culturale di Centocelle, Movimenti giovanili (FGC, FCS, DC, PSDI, FGR) e dal PCI, PSI, PSIUP e DC, si terrà una manifestazione unitaria di massa sui problemi della casa, dei servizi e della occupazione. Alla manifestazione parteciperanno: il consigliere regionale della FGS e della Coca Cola, società sportiva, circolo ricreativo, le insegne degli edili e dei pensionati della zona Roma Sud. Sarà presente anche il sindaco del Comune di Torraccio, il sen. Italo Maderati, della DC, il sen. Italo Maderati, della DC, il sen. Italo Maderati, della DC, il sen. Italo Maderati, della DC, il sen. Italo Maderati, della DC.





Nixon applica la politica di embargo chiesta dai monopoli

# Allende: «guerra economica» di Washington contro il Cile

Bloccati i fondi depositati negli Stati Uniti dall'ente del rame cileno - Il Cile «vuole fare onore ai suoi impegni, ma ha bisogno di facilitazioni di pagamento»

Per le manifestazioni di dicembre

## Condanne a Zagabria contro tre persone

Da 8 mesi a due anni - Uno degli accusati era in contatto con un gruppo ustascia

BELGRADO, 12 (a. b.) - Prime condanne a Zagabria in conseguenza delle manifestazioni nazionalistiche avvenute nel mese di dicembre. Tre persone accusate di propaganda nemica e di offese contro lo Stato e i suoi rappresentanti, sono state condannate a pene variabili da 8 mesi a 2 anni. Uno dei condannati era in contatto con l'organizzazione ustascia Hop di Melbourne in Australia ed è stato trovato in possesso di materiale propagandistico ostile alla Jugoslavia.

to giudiziario è ancora in corso. Ieri intanto a Zagabria sono state arrestate altre tre persone sotto l'accusa di cospirazione contro il regime e il sistema sociale jugoslavo. Tra di esse un professore della facoltà di economia, tre studenti universitari e alcuni avvocati. Tre persone sono state arrestate anche nella cittadina di Imotski accusate di avere attaccato il regime e il sistema sociale jugoslavo.

La data del processo per altri gruppi di arrestati, i dirigenti dell'Associazione degli studenti e della Società di cultura croata, non è ancora stata fissata. L'istruttoria è ancora in corso e agli interrogatori gli arrestati compaiono regolarmente assistiti dai loro avvocati difensori.

SANTIAGO, 12. In un discorso pronunciato a Concepcion in un'assemblea di operai dell'industria tessile, il presidente Allende ha avvertito che la «guerra economica» degli Stati Uniti contro il Cile - attorno alla questione del pagamento dei debiti contratti a Washington dai precedenti governi - è in pieno sviluppo, e che sono da attendere «ore molto difficili».

Allende ha detto che una prima «scaramuccia» si è avuta giovedì, quando il governo di Washington ha posto l'embargo sui fondi depositati negli Stati Uniti dall'ente del rame cileno. Il governo di Washington, ha indicato il presidente, ha agito su richiesta della società Kennecott, uno dei maggiori monopoli statunitensi del rame colpiti dalla nazionalizzazione nel Cile, che chiede il pagamento immediato di un prestito fatto ad una miniera cilena. Ha aggiunto che l'embargo potrebbe essere esteso ad altri settori, compresi quello dei pezzi di ricambio per i macchinari americani e quello delle materie prime necessarie per lo sviluppo del Cile.

È inutile dire, ha proseguito il capo dello Stato, che gli Stati Uniti si avvalgono di questi mezzi di pressione per appoggiare le richieste dei monopoli in materia di indennizzi, in relazione con le misure economiche prese dal governo di Unita popolare. Allende è tornato sulla stessa

sa questione in un'intervista concessa al giornalista americano Louis Wenzler, del Christian Science Monitor, il Cile - egli ha detto - vuole fare onore ai suoi impegni, ma il suo debito estero ammonta a 4.226 miliardi di dollari e quest'anno non siamo in grado di pagare più di 400 milioni di dollari di interesse. Il che vuol dire un terzo dei nostri introiti dall'estero. Ciò che chiediamo è una facilitazione nei pagamenti. Allende ha fatto notare che gli altri creditori del Cile - paesi dell'Europa occidentale, il Giappone e il Canada - hanno mostrato maggior comprensione.

## L'Italia ha riconosciuto il Bangla Desh

La presidenza del consiglio dei ministri ha diffuso ieri un comunicato in cui si afferma che «il governo italiano ha riconosciuto la repubblica popolare del Bangla Desh. Conseguentemente saranno stabiliti i normali rapporti diplomatici fra i due paesi con lo scambio di ambasciatori. Il presidente del consiglio on. Emilio Colombo ne ha dato oggi comunicazione ufficiale al primo ministro del Bangla Desh, Mujibur Rahman, inviandogli a Dacca un suo messaggio personale».

L'aumento dei prezzi divide la commissione della CEE

# LE ESIGENZE DI RIFORMA AGRARIA SONO GIUNTE ANCHE A BRUXELLES

I primi risultati della pressione delle forze democratiche e dell'iniziativa dei comunisti - Il problema vero è quello di mettere in grado l'azienda contadina di associarsi e svilupparsi - Rabbiose reazioni

«Superconsiglio dei ministri dell'agricoltura, finanziari e degli esteri della Comunità economica europea il 23 e 29 febbraio»; «vertice agricolo» il 9 marzo a Parigi in occasione del Salone europeo dell'agricoltura se verrà accolto l'invito del ministro dell'agricoltura francese, Coiteau, latore di un messaggio di Pompidou ai ministri dei paesi già facenti parte della CEE e a quelli che vi sono entrati: «maratona» dei ministri per i giorni 13, 14, 15 marzo. Questo il calendario previsto per affrontare, come afferma la stampa padronale, «il futuro dell'Europa verde».

In termini molto più modesti si dovranno affrontare soprattutto alcune questioni: il prepensionamento dei contadini, gli incentivi a lasciare l'attività agricola, la spinosa questione dello aumento dei prezzi. A tanto si è ridotto infatti il proclamato piano Mansholt che avrebbe dovuto costituire la medicina per tutti i mali dell'agricoltura. Pre pensionamento, incentivi a lasciare l'attività agricola sono questioni che devono essere affrontate e risolte anche se i benefici per i contadini che abbandonano la vita dei campi non sono certo tali da farli vivere da nababbi mentre i problemi drammatici dell'agricoltura rimarranno in piedi.

Soprattutto però si discute dell'aumento dei prezzi agricoli secondo le proposte

presentate dal vice presidente dell'esecutivo della CEE, Mansholt. Il documento della CEE prevede infatti aumenti di circa l'8% come media per il 1971-72. A queste proposte attacchi sono venuti un po' da tutti i paesi ed anche da parte italiana grazie alla pressione sviluppata dalle forze democratiche, dalle organizzazioni dei contadini. Deleterii infatti sarebbero gli effetti che avrebbe l'aumento dei prezzi che riguardano prodotti come il cereale, il burro, il latte; fortissime le conseguenze negative sul potere di acquisto e dei salari.

## I monopoli

La riprova l'abbiamo nel fatto che dieci anni di politica d'intervento nell'agricoltura basata sui prezzi non hanno risolto i problemi di fondo delle campagne italiane e della stessa Comunità. E' una linea questa che non è certo servita per elevare i redditi dei piccoli coltivatori mentre è tornata utile ai monopoli ed agli agrari i quali, disponendo di maggiori quantità di prodotti e beneficiando delle stesse condizioni fatte ai contadini, hanno incrementato grosse somme, aggravando lo squilibrio dell'impresa contadina. Vogliamo ricordare un dato: l'Azienda per l'intervento sui mercati agricoli (AIMA)

è intervenuta nel 1971 con 310 miliardi di lire. In gran parte sono finiti nelle tasche degli agrari, sono stati un premio alla rendita parassitaria, ai centri di speculazione. Guardiamo l'esempio della Calabria: su 600 milioni di anticipazioni per l'integrazione del prezzo dell'olio e del grano duro ben 400 milioni sono andati a tre soli grossi agrari. Infine un'ultima considerazione sul fallimento di questa politica: nel 1971 il deficit della nostra bilancia agricola commerciale dovrebbe essere aggirato su circa 1.000 miliardi mentre nel 1970 era stato di 650 e nel 1969 di 518.

Di questi dati anche il nostro governo ha dovuto prendere atto ma la lezione non è stata accolta fino in fondo. Occorre infatti decisamente spostare il discorso dagli interventi per il sostegno dei prezzi a quello sulle strutture agrarie, sulle riforme necessarie.

E' quindi con questa visione che si devono affrontare la discussione sui prezzi, per non aumentarli che il governo la deve affrontare dimostrando che dalle parole, dalle emunzioni si è capaci di passare ad azioni, iniziative concrete, cosa che fino ad oggi non è stata fatta. Il rappresentante italiano alla Commissione esecutiva della CEE, Altiero Spinelli, ha avanzato proposte certe da discutere ed approfondire, migliorare anche, ma che sostanzialmente vanno in questa direzione tanto è vero che ha scatenato immediatamente le ire del marchese Diana e della Confagricoltura. Si tratta di proposte che in parte accolgono le tesi che noi comunisti da tempo sosteniamo. Dice Spinelli che «l'aumento dei prezzi agricoli dà un modesto sostegno agli agricoltori marginali (quelli a più basso reddito ndr) e una rendita di posizione degli agricoltori ricchi del tutto ingiustificata».

La soluzione più corretta sarebbe quella di non aumentare i prezzi, lasciando che si abbassino le rendite di posizione e dare un sostegno - praticamente il pagamento della deficienza di guadagno - ai piccoli agricoltori, per assicurare loro un minimo di reddito». Egli propone infatti di dare un contributo in denaro alle aziende che coltivano i prodotti i cui prezzi dovrebbero essere aumentati. Tale contributo dovrebbe essere uguale a quello che i coltivatori verrebbero a guadagnare se vi fosse l'aumento e deve essere dato solo per i primi venti ettari coltivati in modo che il beneficio sia inversamente proporzionale alla grandezza dell'azienda. La proposta di Spinelli è accompagnata da una se-

rie di considerazioni fra cui quella che il sostegno dei prezzi «deve essere concepito come temporale, da valere fino al momento in cui una politica di riforme di struttura globale dovrà essere definita e diventerà effettiva». Se si pensa che il marchese Diana parlando dei problemi agricoli della Comunità afferma che «infine vi è il problema di dar vita ad una politica di strutture» - l'infine è tutto un programma - si comprende le ire del nobile presidente della Confagricoltura.

Alessandro Cardulli

## Aggravamento

L'attuale situazione politica contrassegnata dalla crisi, le soluzioni verso cui la Democrazia Cristiana si vuole avviare, il ricorso alle elezioni che si rende inevitabile in tale situazione, non consentano al nostro paese di essere presente nella maniera e con la forza dovuta a «supercongruoli», «maratone» e via dicendo. Se non si vuole - viste le pressioni che vengono fatte dagli agrari, dal grande padronato delle campagne - aggravare ancora di più la situazione dei contadini e quella generale delle campagne, la strada del rinvio delle decisioni MEC sembra l'unica da poter imboccare per presentarsi poi con posizioni coerenti ed ottenere l'inizio di una svolta verso la politica di interventi nelle strutture.

# AUDI NSU:

## un cuore e dieci anime.

Il cuore comune è l'esperienza dei tecnici della AUDI NSU che lavorano insieme per la produzione di automobili di avanguardia, per il grande programma AUDI NSU. Le anime sono i dieci eleganti modelli da 600 cc a 2000 cc che compongono la gamma AUDI NSU, per tutte le esigenze di comfort e di prezzo.

<b>NSU Prinz4L</b> 600 cc - velocità 120 km/h 1 litro = 18 km costi ridottissimi - 5 posti 	<b>NSU 1000 C</b> 1000 cc - velocità 130 km/h 1 litro = 13 km economica, maneggevole, brillante 	<b>NSU 1200 C</b> 1200 cc - velocità 145 km/h compatta, spaziosa, sicura 	<b>NSU 1200TT</b> 1200 cc - velocità 155 km/h prestazioni extra, comoda, sportiva 	<b>AUDI 60L</b> 1500 cc - velocità 145 km/h robusta, spaziosa, economica 
<b>AUDI 60 Variant</b> 1500 cc - velocità 145 km/h molto spazio a costi contenuti per ogni problema di trasporto 	<b>AUDI 100 100LS</b> 1760 cc - velocità 170 km/h sicura, elegante, veloce 	<b>AUDI 100 GL</b> 1871 cc - velocità 180 km/h sportiva e raffinata, confortevole e sicura 	<b>AUDI 100 CoupéS</b> 1871 cc - oltre 180 km/h per un nuovo modo di guidare sportivamente 	<b>NSU Ro 80</b> Motore Wankel a pistoni rotanti eccezionale comfort di marcia guida sicura e sportiva tecnica d'avanguardia 

AUDI NSU: vi aspettiamo per un giro di prova!

